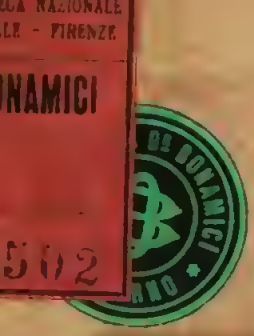
27



R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.

ALCUNI

SCRITTI INEDITI

DELL' ABBATE

MICHELE COLOMBO

PRECEDUTI

DALLA VITA DI LUI

DETTATA

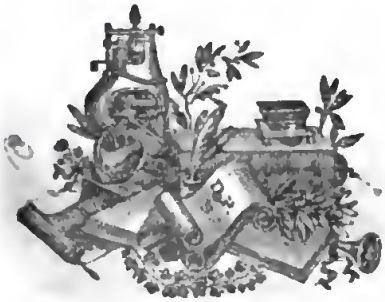
DAL CAV. ANG. PEZZANA

R. BIBLIOTECARIO IN PARMA

EDITI

PER CURA DEL BARONE

G. G. MISTRALI



Il più bel fior ne coglie

PARMA

DAI TIPI DI PIETRO GRAZIOLI

1851.

Digitized by Google

La presente edizione, di soli 500 esemplari, è posta sotto la protezione delle Leggi, avendo lo Stampatore obbedito a quanto esse prescrivono.

Buon. 502

Digitized by Google

L' EDITORE AGLI AMANTI

ED

AMMIRATORI DELLA COLTA

FAVELLA ITALIANA

Nell' anno 1798 fu pubblicato in Verona dallo Stampatore Marchesani, a spesa di Filippo Brunelli, l' Indice dei libri a stampa citati per testi di lingua nel Vocabolario degli Accademici della Crusca, con una lettera preliminare e con alcune osservazioni di Jacopo Bravetti veneziano; intorno al quale Indice Michele Colombo stese molte ed importanti note ed osservazioni.

Divenuto io possessore dell' Autografo di quel prezioso lavoro inedito, per dono a me fattone dal noto e benemerito Professore Ostetrico Giuseppe Rossi, amico mio, pensai esser debito il renderlo di pubblica ragione a maggiore gloria dell' autore, e ad utilità dell' Italiana favella; e, a ciò fare più accon-

Digitized by Google

ciamente, ho pensato di riprodurre il testo dell'Indice sopraccennato. Dissi inedito, perchè non ne trovo fatta menzione dal Chiarissimo Cav. Pezzana ne' suoi cenni intorno alla vita del Colombo; non isconosciuto, come ne fanno fede le seguenti parole scritte nella prima faccia dell' Autografo.

» *Queste note ed osservazioni furono stese da me in Venezia nell' anno 1795.* (*)

(E qui deve esserci errore, se si consideri che l' Indice fu stampato nell' anno 1798). *Non essendo dispiaciute al Signor Gamba, egli ne fece qualche caso nella* SERIE DEI TESTI DI LINGUA *che pubblicò nel 1805, come si può vedere in parecchi articoli ne' quali si sono qua e là ritenute le stesse espressioni.* »

Chè se in queste parole non è chi non vegga un rimprovero, è forza altresì annunciare con quanta bontà d' animo, con quanta cortesia esprimeva Colombo il suo dispiacere.

Possedendo io pure un Trattatello inedito del medesimo autore, che ha per titolo « *Maniera di nettar libri* », fui mosso a renderlo pur esso di pubblica ragione, non già per manifestare un segreto, chè la ognor progredente

Chimica non permette ne esistano, ma unicamente per far sempre più conoscere con quanta leggiadria quel preclarissimo scrittore sapeva adoperare la nostra favella anche nei più comuni argomenti.

A rendere più gradito e viemmaggiormente utile questo piccolo libro, ho creduto opportuno di accrescerne la mole con alquanti cenni intorno alla vita di Michele Colombo, scritti dal sopra menzionato Chiarissimo Cavaliere Agnolo Pezzana (**), e con alcune epistole di letterario soggetto scritte dal Colombo stesso, tratte dagli sbozzi originali, che egli soleva conservare.

G. G. Mistrali.

ANNOTAZIONI DELL' EDITORE

* Altre note ed altre osservazioni aggiunse il Colombo molti anni dopo.

** Questi cenni uscirono in Parma nell' anno 1838 dalla stamperia Rossetti.

Mosso io dal convincimento di far cosa grata agli amici ed ammiratori del Colombo, più che dal perdonabile desiderio di procacciar onore a me stesso coll' onorare la memoria di quell' illustre scrittore, concepii il pensiero di far coniare una medaglia al Colombo. Mi associai gli onorevoli concittadini Cav. Pezzana, Prof. Paolo Toschi, Conte Luigi Sanvitale, e fu aperta una sottoscrizione.

Sua Maestà Maria Luigia, di gloriosa e carissima memoria, degnò concorrere all' intrapresa coll' usata sua munificenza, e fu commessa l' incisione del conio, sul disegno del Cav. Toschi, al valente giovane Ettore Galli, del quale gli amanti dell' arti belle, e tutti che lo conobbero, deplorano ancora la morte immatura. (***)

L'opera fu brevemente e felicemente, condotta a termine; e l'encomiato Cav. Pezzana scrisse spontaneamente i Cenni intorno al Colombo, che, dati alle stampe a spese del sovrabbondante cumulo di danaro raccolto dai sottoscrittori, fu distribuito ad ognuno dei medesimi unitamente ad un esemplare della medaglia.

(***) La seguente iscrizione, posta sul monumento eretto al Galli in Monaco di Baviera, è tale compendio della sua vita e delle sue virtù da non lasciare desiderar nulla di più.

HECTORI . GALLIO
NAT. ITALO. DOMO. PARMA
QVI
A. PRIMA. IVVENTVTE. VLTRO. NVLLOQVE. DOCENTE
STVDIA. BONAR. ARTIVM. COMPLEXVS
MVSICEN. PVLCRE. EXCOLVIT
MVSICISQVE. INSTRVMENTIS. ADFABRE. ELABORANDIS. EXCELLVIT
IDEM. FELICITER. TENTATIS. PLASTICES. OPIFICIIS
SPEQVE . SVI . CERTISSIMA . APVD . OMNES . EXCITATA
MEDIOLANVM . PVBLICE . MISSVS
INQVE. DISCIPLINAM. MANFREDINII. EQ. TRADITVS
ARTEM . NOMISMATVM . CVDENDOR . SCITISSIME . FECIT
CVIVS. PERITIAM. EXQVISITIOREM
EX. MAGISTERIO. CAROLI. VOICT. VIRI. PERCELEBRIS. ADEPTVRVS
PRINCIPIS . IVSSV . MONACHIVM . CONCESSIT
VBI . OCTAVO . POST . DIE
PERGRAVI . MORBO . CORREPTVS
OBIIT. XV. KAL. OCT. AN. MDCCCXXXXI
ANNOS. NATVS. XXXII. TANTVM
VINCENTIVS . MISTRALIVS
QVANDO . SEPVLCRO . CIVIS . CARISSIMI
SVPERFVNDERE . LACRIMAS . NEQVIIT
TITVLVM. PONENDVM. CURAVIT

ALQUANTI CENNI

INTORNO ALLA VITA

DI

MICHELE COLOMBO

« Al mezzodì della Marca Trivigiana, tra i due fiumi Piave e Livenza, » giace un villaggio distante da Venezia 25 miglia, e 15 da Trevigi, de- » nominato *Campo di Piera*. Quivi da Jacopo Colombo, e da Francesca » Carbonere sua moglie, nacque Michele nell' anno 1747 *il dì quinto* (1) » *d' April sull' ora prima*. Il Padre di lui, di onesta condizione, ma di » non molte agiate fortune, e carico di figliuoli, viveva co' frutti della » sua industria, ma non trovavasi in istato di far educare i figliuoli al- » trove; e nel villaggio non era se non un buon sacerdote che potesse » ammaestrare il giovanetto Michele al più al più ne' principii gramma- » ticali. Questi, di ciò non contento, s' ajutò da sè medesimo il meglio che » seppe; ma cominciò molto male. Nella prosa fu la sua prima lettura il » romanzo di Don Chisciotte della Mancia, tradotto dal Franciosini; » e nella poesia, le Rime di fra Ciro di Pers, e la Lira del Cav. Marino » (2) . . . Li lesse avidamente, e gli sembravano cose squisite. *Andò*

---

(1) In alcuni *Ricordi* intorno la propria vita, concessi dal Colombo nel 1824 al compilatore di questo articolo, inserito da prima nel vol. 6. della *Biografia degli Ital. ill. nelle sc. lett. ed arti del Sec. XVIII.* ecc., esso, il Colombo, scrisse *a' quattro di Aprile*. Ne' *Cenni*, da cui traggo la più delle presenti memorie, pose prima *il dì sesto*, indi il cassò, sustituendovi *quinto*.

(2) Negli accennati *Ricordi* avea detto. » Non avea forse ott' anni quando gli venne alla » mani la Gerusalemme del Tasso. Ne andava leggendo di lunghi squarci alla madre. . . ; e » andava spiegando ad essa que' luoghi ch' ella o non intendea bene, o s' infingeva di non » intendere per esercitar la sagacità del fanciullo. In leggendo quel libro assuefece talmente il » suo orecchio all' armonia e all' andamento del verso, che, quantunque non gli fossero note

» a dimorare in quel villaggio un giovane che avuti avea migliori princi-
» pii. Questi altamente disapprovò a Michele i cattivi libri ch'egli andava
» leggendo, e lo consigliò a procacciarsene di migliori. Gli diede egli a
» leggere, nella prosa, le ventotto novelle del Boccaccio. . . . , il Galateo,
» le Orazioni, e il Trattato degli Uffizi comuni di Monsignor della Casa,
» e gli Asolani del Bembo; e, nella poesia, il Canzoniere del Petrarca, le
» Rime del Casa, quelle del Bembo, e la Gerusalemme liberata del Tasso.
» Poco gustò da principio il Colombo quelle letture; ma vi si andò di
» poi affezionando, e divennero esse al suo palato saporosissime. Invaghito
» di que' numerosi periodi del Boccaccio e de' più degli Scrittori del se-
» colo sedicesimo, si studiò d' imitarli negli anni suoi giovanili: ma di
» poi, avvedutosi che uno stile così fatto poco si affaceva alla nativa sem-
» plicità della lingua nostra, s' accostò al fare più spontaneo del Segneri,
» del Salvini, del Redi, del Dati, e del Magalotti, proponendosi questi a
» modelli del bello scrivere ».

» Nel verso volle conoscere anche le rozze poesie de' primi padri della
» lingua nostra, e alcune per suo esercizio, e per trastullo ne scrisse a
» loro imitazione . . . . . ».

» Non sarebbe con tutto ciò diventato mai poeta di qualche conto (*avea*
» *detto prima egli stesso ne' citati Ricordi*), perchè mancava in lui quel
» poetico fuoco, e quella fervida immaginazione, senza cui non ha vera
» poesia. Se n' avvide ben egli; e, lasciati i poetici studi, volse il pensiero
» alla prosa. Trovava ne' più antichi prosatori nostri una semplicità che
» innamora, congiunta per altro in alcuni di loro con una rozzezza che non
» può a men di spiacere. Giudicava il Boccaccio essere il più eloquente
» scrittore di quanti ne furono mai tra gl' Italiani, ma nello stesso tempo

---

» le regole del verseggiare, distingueo perfettamente se il verso fosse, o sia no, di giusta misura.
» Avvenne che l' Arciprete del suo villaggio, dottissimo uomo, andò a Roma . . . Nel ritorno
» di lui il giovinetto, il qual potea avere intorno a dieci anni, fece da dodici in quindici ot-
» tave per rallegrarsene seco. L' Arciprete le vide, ed esortò il padre a mettere questo suo
» figliuoletto sotto qualche buono precettore ».

Negli stessi *Ricordi* avea pur detto che: » Avvenutosi ne' primi anni dell' età sua in quel
» compendio che del vocabolario della Crusca fece Apostolo Zeno, maravigliossi di trovarvi lè
» dentro tutto ciò che potea stuzzicare la curiosità sua. Divenne quel libro le sue delizie; e
» mentre gli altri fanciulli si trattenevano ne' giuochi proprii di quella età, il suo grande in-
» trattenimento era lo scartabellarlo. Da questo ebbe origine l'affezione ch'egli fin da' primi suoi
» anni prese allo studio della Lingua Italiana ».

» un corruttore dell' antica semplicità. Il Boccaccio, diceva egli, non fece
» acquistare alla nostra prosa i pregi della latina, alla quale tentò di ag-
» guagliarla nell' andamento, e le fece perdere in gran parte il più bello
» de' vanti suoi. Egli trovava più d' arte negli scrittori del secolo sedi-
» cesimo che ne' trecentisti, ma men di spontaneità e di grazia natìa. De'
» moderni tenea in altissima stima Francesco Redi, Anton-Maria Salvini,
» Francesco Zanotti, Eustachio Manfredi, e Gasparo Gozzi, e li proponeva
» a sé stesso come modelli della buona maniera di scrivere ».

» Dimorò Michele nella casa paterna fino agli anni diciasette dell' età
» sua, e nel 1764 prese l' abito chericale (3), e si trasferì nel Semina-
» rio di Ceneda. Quivi fu ammesso alla scuola di Umanità . . . . ed ot-
» tenne il premio che al terminar delle scuole si dà ogni anno a chi me-
» glio vi si comportò. Nell'anno susseguente passò alla scuola di Rettorica.
» . . . Eravi in quell'anno stesso venuto a maestro . . . . l' Abate Gian-
» nandrea Caliari Vicentino, alunno del Seminario di Padova, giovane di
» molto ingegno, di belle maniere ed amabilissimo. Avea bisogno Michele
» di un maestro di questa sorte . . . . Lasciava Giannandrea al Colombo
» la libertà di studiare a modo suo, e Michele . . . teneva in esercizio la pro-
» pria penna or traducendo dal latino, ed ora gittando sulla carta i pen-
» sieri suoi talora in prosa, e talora in verso (4). Recava poscia ogni cosa
» al maestro, il qual vi facea le osservazioni e le correzioni opportune».

» Due erano gli scolari prediletti da quel maestro, perchè nello studio
» mostravano maggior ingegno che gli altri, e vi facevano più di progresso.
» Erano questi Lorenzo da Ponte, e Michele Colombo. Non tardarono
» questi due giovani a contrarre insieme un' amicizia assai stretta (5).
» . . . . Con tutto che il Da Ponte superasse il Colombo in vivacità, e

---

(3) Ne' mentovati *Ricordi* dice che *di sedici anni abbracciò lo stato ecclesiastico*. Se in essi » memoria non gli falli, lo abbracciò dunque avanti il 1764, essendo egli nato nel 1747.

(4) Ne' *Ricordi* avea detto: « Davansi agli altri condiscepoli temi da trattarsi in lingua » latina: quando essi erano di suo gusto, li trattava ancor egli; altrimenti se ne proponeva » qualcuno egli stesso, e stendeva il suo componimento ora in prosa, ora in verso, ma sempre » in italiano. Della lingua latina era grande ammiratore; ma poco coltivatore: il che gli fu di » grave discapito, perchè non pervenne mai a scrivere in latino nè anche mediocremente ».

(5) Il Da Ponte, nonagenario, vivava ancora in Nuova York ne' primi mesi del corrente anno, e mandò al Colombo alcuni suoi versi per mezzo del Ch. Avvocato Domenico Rossetti di Trieste, a cui io trasmisi una affettuosissima lettera responsiva del Colombo al Da Ponte, dalla quale mi è dolce il dar qui copia. Qual dolore avrà questo buon vecchio, se ancor viva,

» il Colombo in sensatezza il Da Ponte, erano tuttavia tanto uniformi ne' » lor pensamenti, che componevano spesso di soppiatto, durante la scuola, » un sonetto o qualche altra bagattelluzza poetica, scrivendone i versi al- » ternativamente, senza aversene prima partecipato il soggetto. Scriveva » uno di loro il primo verso, e lo passava tacitamente all' amico suo, e » questi ne scriveva il secondo, e così si ripassavano l' uno all' altro ciò » che ci andavano aggiungendo; in questa guisa formavano un picciol com- » ponimento in cui ravvisavasi ed unità nel pensiero, e regolarità nella » condotta, talmente che si sarebbe creduto lavoro tutto della medesima » mano ».

» Michele dopo i due anni di Rettorica fu ammesso alla Filosofia. Il pri- » mo semestre era destinato alla Logica, e il secondo alla Metafisica. Non » trovò quivi il Colombo gli allettamenti delle Belle Lettere, e restò dis- » gustato dell' aridità de' precetti della Logica, e molto più ancora del- » l' argomentare in forma. Egli è lo stesso, diceva egli, che il far cam- » minare co' ceppi a' piedi. Ha forse bisogno la nostra ragione di questo » miserabile espediente per raggiugnere il vero? e non le è ciò, al con- » trario, se non d' impedimento assoluto, almen di ritardo? Una prova » evidente n' è questa, che allora quando qualcuno argomenta *in forma*, » egli è costretto, per conchiudere pur qualche cosa, a disimbarazzarsi » alla fine di quelle pastoie, e terminare la sua argomentazione con libero » discorso, e, come si dice nelle scuole, *extra formam*. Di più, chi difende » la tesi risponde egli forse in forma sillogistica alle obbiezioni dell' av- » versario? Riguardava perciò il giovane Colombo quell' *argomentazione* » *in forma* come cosa frivola e vana.» E conservò avversione al *sillogismo in forma* sin che gli bastò la vita. Ei domandava quale scoperta si fosse

---

al giugnergli il tristo annunzio della morte dell' amico più caro de' suoi primi anni giovanili!

» Ti scrivo questa lagrimando per tenerezza. Io palpitava, e tremava par te, il qual ti trovi » in mezzo alle desolazioni di coteste contrade; e le notizie or avute di te, ed i tuoi versi » vivacissimi e graziosissimi furono un balsamo al mio cuore. Io sto male; e non sono più un » uomo, ma un sacco di malanni. Brutta metamorfosi! »

» Ti mando un Sonetto che ho fatto sul numero de' miei anni. Esso qui non dispiacque; » non so che ne dirai tu. Ti stringo affettuosamente al petto, mio arcidiletto amico».

Di Parma a' 5 di Maggio 1838.

Un decrepitaccio che ama te
quanto l' anima Sua.

fatta col mezzo del sillogismo, e, per conseguente, quanto coll' *ergoizzare* (diceva egli) si fossero allargati i confini dell' umano sapere. « Nè di » maggior suo gusto furono . . . i Trattati di metafisica, non essendo egli » assuefatto alle astrazioni di questa scienza ». Disapprovava che il maestro dettasse i proprii scritti, ed avrebbe desiderato che preferisse uno degli eccellenti trattati di questo genere, che si hanno alla stampa. « Non » volle egli adattarsi a quel metodo: e, mentre gli altri scolari scrivevano » ciò che il maestro dettava, egli s' interteneva nella lettura di qualche » Classico scrittore o latino o toscano. Finita la dettatura, il maestro, » rifacendosi da capo, andava dilucidando di viva voce ciò che avea det- » tato. Allora Michele metteva giù il suo libro e porgeva orecchio al mae- » stro, e vi stava attentissimo ». Piccato questi che de' suoi scritti fosse fatto così picciol caso, per coglierlo in difetto » molto spesso faceva ri- » petere a lui la lezione dettata il dì precedente: e Michele, in vece di » recitargliela a memoria, come faceano gli altri, gliene rendeva conto, e » ne faceva l' analisi ». Poco egli attese agli ammaestramenti di fisica in quel Seminario, poichè vi mancavano le macchine necessarie agli esperimenti. » Peggio ancora si portò nella matematica, non trovando egli al- » lora verun allettamento nelle astratte teorie di quella scienza; e n' uscì » così diginno come n' era quando v' entrò ».

» Nella teologia non si trattenne più di due anni, perciocchè, ordinato » sacerdote, se ne tornò ad abitare co' suoi genitori; ma pochi mesi di- » morò egli con esso loro ».

Quasi tutte le precedenti cose io ho tratte, e trarrò molte delle conseguitanti, dall'ultima sua scrittura prosaica, che gli piacque intitolare *Alquanti cenni intorno alla vita dell' Abate Michele Colombo*. È questa preceduta da un preamboletto, nel quale dice ch'ei sarebbe stato ben lontano dalla vanità di mettere in iscritto egli stesso quello che di sè medesimo gli pareva più meritevole di ricordanza, se a ciò fare *da persona ragguardevole, al cui comando non gli era lecito disobbedire*, non fosse suo malgrado stato costretto. Questa ragguardevole persona fu il Cavaliere Giovanni Bonaventura Porta suo alunno, nella casa del quale si è spenta il giorno decimosettimo di Giugno del mille ottocento trentotto la cara vita di Michele Colombo, dopo avervi egli dimorato, ed esercitate le più belle virtù, presso a quarantadue anni fra le agiatezze e le amorevoli incessanti cortesie dell' ospitale coltissimo discepolo, e dell' eccellente consorte di questo negli ultimi tempi. Avea Michele irremovibilmente negato notizie

di sè a quanti gliene aveano prima o per lettere, od a viva voce richieste, fuor solamente ch' egli, ora fa quattordici anni (già ne toccai), alle iterate mie preghiere conceduto aveane una picciola porzione, racchiusa in iscritterello di suo pugno. Il quale contiene in punto i *Ricordi* allegati nelle precedenti note, e non oltrepassa le sette facce in 4, mentre a 45 (o presso) in picciol foglio s' allargano i *Cenni* da lui scritti ne' primi mesi del presente anno 1838, vale a dire nel novantesimo primo di sua età, per istanza di quello ch' egli con molta efficacia d' appellazione solea chiamare *suo Signore*. Per l'accennata cagione di quarantadue anni vissuti quasi in comune col suo egregio alunno, non v' ha chi non vegga la necessità in cui si trovò Michele di ragionar molto di quello, e quasi l' intrecciare i fatti della propria con quelli della vita di lui ne' predetti *Cenni*. De' quali io null' altro intendo che di dare un sommario, fatto autentico dal servirmi il più delle volte delle stesse sue parole; chè parrebbe arroganza il menomarne la nobiltà e la proprietà surrogandovene di mie, ove necessità nol comandi; ed ove io non sia certo che la decrepitezza del mio illustre amico non abbiagli fatto fallire la penna. Repugnante al parlare di sè, egli dichiara in sul bel principio di scrivere *in certa guisa chè altri e non* egli sia colui del quale *fatta è questa narrazione*. Aggiugnerò poi in fine ciò che modestia non consentiva ch' ei dicesse di sè medesimo, o che parrammi più acconcio a far conoscere l' aurea indole di un uomo che venne in tanto affetto ed estimazione di tutti coloro che il conobbero.

Si disse poco avanti come Michele ordinato a sacerdote ritornasse alle paterne case, e non lungo tempo vi dimorasse. Il Conte Folco Lioni di Ceneda, saputa la prestanza di lui, chiamollo colà ad istruire i suoi cinque figli. In quella occorrenza ben s' addiede il Colombo « di quanto danno » a lui fosse stato l' aver trascurati, quand'era nel Seminario, i filosofici » studi, tanto a lui necessari a ben eseguir il carico che s'era addossato. » Era per altro ancor a tempo di ripararsi, perciocchè i giovanetti ch'e» gli dovea istruire erano in età molto tenera. Diede tosto di piglio ad » Euclide; ma ne' primi dì non ne intendea quasi nulla. Non si perdette » tuttavia d' animo, sperando pure che con un poco d' ostinazione gli » verrebbe fatto di rendersi più famigliare e più facile uno studio sì nuovo, » e sì malagevole per lui: nè fallita gli andò la speranza. In poco tempo » tanto si addomesticò co' teoremi e co' problemi di quel gran geometra » che, riflettendovi un poco sopra, d' ordinario ne trovava la soluzione e » la dimostrazione da sè, senza ricorrere a quella che n' aveva data l'au-

» tore. Ciò gli recò tanta soddisfazione che la geometria, d'insopportabile
» che gli era prima, divenne poscia lo studio suo prediletto. Con eguale
» piacere si diede poi allo studio dell' algebra e dell' analisi, e con questi
» aiuti volse l' animo allo studio della fisica ».

Questo ch' egli dice del suo ritorno a' filosofici studi io ho tolto da' citati *Ricordi* per supplire allo averlo egli dimenticato ne' *Cenni*, benchè in alcun luogo di essi dia sentore di volerne parlare.

Dimorò undici anni in quell' uffizio. Indi, terminata con soddisfazione reciproca l' educazione di tutti que' giovanetti, si trasferì a Conegliano appo il Conte Pietro Caronelli *invitatori da lui a maestra d' un figliuolo unica ch' egli aveva, il quale era nell' età di sett' anni.* » Rimase Michele sconfortato in iscoprir » nel figliuolo un giovincello d' indole stravagan-
» tissima . . . Nel primo giorno il discepolo avvertì il maestro ch' egli
» amava poco la scuola, e che non avrebbe voluto che durasse più di tre
» quarti d' ora. In ciò noi andiamo perfettamente d' accordo, gli rispose
» il Colombo; le lezioni ch' io dò non duran più di mezz' ora. Ne' primi
» mesi il maestro attenne al discepolo la parola, nè ad altro attese che
» a guadagnarsi l' amore del giovanetto; il che con un poco d' artifizio
» gli venne fatto. Il discepolo a poco a poco s' affezionò al maestro, e,
» anche dopo la breve lezione, continuava a trattenersi seco di elezion sua;
» e il maestro, sotto colore di tutt' altro che di scuola, andava per via di
» discorso instillandogli ciò che era per essergli utile in altro tempo, e
» in questo modo ammaestravalo senza ch' egli se ne avvedesse. Questo
» mezzo era riuscito sì bene al Colombo, che pochi altri giovanetti so-
» gliono avere tante cognizioni in quella età quante n'aveva il figliuoletto
» del Caronelli ». Ma quella stravaganza di che si disse, a poco a poco si convertì in pazzia; nè volle Michele lungamente rimanersi ad ammaestrare un pazzo. » E desiderando » di partirsene con la buona grazia del
» Conte (*che accecato dall' affetto paterna giudicava vivacità giovanile ciò*
» *ch' era effetto di vera follia*), nè volendolo rattristare con manifestar-
» gliene la cagione, pigliò il pretesto che l' aria fina di Conegliano fosse
» nociva al suo polmone. Affinchè il Conte Pietro se ne persuadesse, co-
» minciò Michele a diminuire quella porzione di vitto di cui era solito
» cibarsi, ed a prenderne quella tenue quantità, senza più, ch' era suffi-
» ciente a mantenerlo in vita. Ebbe egli la costanza di sofferire pel corso
» di un mese, o a un dipresso, una fame tormentosa, e, dimagrando ogni
» dì più, si trovò in istato di annunciare al Caronelli ch' egli era a suo

» malgrado costretto a doversene partire ». Benchè a mal in cuore, condiscese il Conte alla domanda del Colombo, e questi tornò a'suoi. Quella pazzia degenerò poscia in furore » e furor tale che in uno de' suoi ac» cessi *il figlio* giunse ad uccidere il padre, e terminò furibondo i suoi » giorni a Venezia nello Spedal di San Servolo ».

Durante il suo soggiorno in Conegliano, ed in punto nel 1786, scrisse la *Lettera . . . intorno ad alcune specie di animalini acquatici*, che fu impressa in Venezia l' anno seguente nel tomo 4. del *Giornale per servire alla storia ragionata della medicina*, ecc.

Ed ivi scrisse altresì *tre lettere al P. Giambattista da' S. Martino*, nelle quali gli veniva proponendo alcuni miglioramenti da farsi al microscopio, diversi da quelli di cui per opera di sì valente Cappuccino erasi di fresco avvantaggiato tale strumento; miglioramenti bene accolti e adottati in parte dal P. Giambattista. Nella prima gli narra eziandio dell'osservazione (fatta da esso il Colombo) di un' infinità di animalini di cui erano carichi i corpi de' popoli ch'egli andava sommettendo al microscopio in Conegliano. De' quali animalini dà la figura a' piedi della lettera medesima.

Pochi mesi dopo la partenza da Conegliano fu chiamato il Colombo a Venezia per ammaestrare ne' buoni studi due figli del Patrizio Gio. Battista da Riva, *persona coltissima e molto avanti nel fatto delle lettere, e delle scienze; e principalmente in quella del governo de' popoli.* Aveva egli *una scelta libreria assai ben provveduta, massime di libri inglesi, de' quali potea giovarsi il Colombo a suo piacere, essendone divenuto egli il custode; il che fu a lui di grandissima utilità.* Colà contrasse amicizia col Conte Carlo Gozzi, e specialmente con Angelo Dalmistro ». De'forestieri tra'molti » altri conobbe . . . il celebre Ab. Spallanzani. Con esso lui ebbe alcuni » ragionamenti sopra i polipi a mazzetto chiamati dallo Spallanzani . . . » *alberetti animali.* Non molti furono quelli che ne ritrovò quel Profes» sore: ma Michele, quando dimorava in Conegliano, ne ritrovava per li » fossati di que' contorni quanti e' ne volea. Ebbe Michele a conoscere » in Venezia anche l' insigne scultore Canova, ed a passar per più giorni » alcune ore con esso ».

» Mentre dimorava il Colombo presso il gentiluomo Da Riva, questi » dalla sua Repubblica fu eletto Podestà e Capitano di Padova. Quivi » seco egli condusse anche Michele. Dagli uomini più colti di quella Città » erasi poco prima formato quivi un *Gabinetto di lettura* col titolo inglese » di *Club.* . . . Ci entravano de'Professori dell' Università Simone Strá-

» tico, Melchiorre Cesarotti, e Clemente Sibiliato; e v'erano inoltre il Mar-
» chese Antonio Carlo Orologio, i due fratelli Conti Da Rio, ed altre
» dotte persone. Vi fu ammesso anche il Colombo, il quale non tardò ad
» acquistarsi la benevolenza della maggior parte di loro ».

» Dimorò in Padova quasi tre anni il Da Riva . . . In questo tempo
» fece il Colombo conoscenza con parecchi de' più colti Padovani, tra'
» quali furono i principali l' Ab. Savonarola (ultimo superstite del cele-
» bre Padre Savonarola, il cui miserabile fine muove anche oggidì a com-
» passione), il Conte Antonio Maria Borromeo, il Cav. Giovanni de La-
» zara . . . Ma quegli con cui Michele strinse in Padova la più intima
» amicizia fu l' Ab. Pierantonio Meneghelli . . . andato di poi Professore
» di Belle Lettere a Vicenza, dove terminò i giorni suoi, non ha molto».

» Tornato il Da Riva a Venezia, stette ancora il Colombo con esso in-
» fin a tanto che il primogenito prese moglie, e il minore se n'andò col
» nuovo Bailo Vendramini a Costantinopoli ».

Volle allora il Colombo ritornare alla propria casa, d'onde poco stante fu chiamato a Parma per *educare* ed ammaestrare il mentovato Cav. Porta a suggerimento del » Padre Placido Tadini, ora Arcivescovo di Genova,
» Cardinale di S.' Chiesa, ed uno de'chiari ornamenti del Sacro Collegio».

Si trasferì Michele a Parma nell'Agosto del 1796, » e ben fu egli con-
» tento d' esservi andato. Vi trovò un giovanetto d'ottima indole . . . .
» Due anni appresso fu il suo Alunno in istato di dar principio a' suoi
» viaggi . . . Limitossi allora il Porta a visitare la sola Toscana. La volle
» vedere a bell' agio, osservandovi tutto ciò che è di più considerabile
» in quella felice contrada, vera sede dell' urbanità, dell' industria, e del-
» l' umano sapere. Ne fu accompagnato dal Colombo: e questi ebbe quivi
» la opportunità di conoscere le persone più colte di varie di quelle città.
» . . . Le principali erano allora il Canonico Bandini . . . , l'abate Fon-
» tani . . . . il Can. Moreni, l' abate Fiacchi, il Co. Alfieri, il Cav. Bal-
» delli, e il Co. D' Elci . . . . ».

» Il Conte Vittorio Alfieri era diventato nemicissimo de' Francesi (e
» ben lo dimostrò nel suo *Misogallo*), e temendo che alcuno d' essi, ve-
» nendo in Firenze, avesse in animo di visitarlo, diede ordine al suo ca-
» meriere che a chiunque andasse a chieder di lui dicesse ch' egli era
» uscito di casa. Vi andò più volte anche il Colombo, e n' ebbe sempre
» ancor egli la stessa risposta. Un giorno Michele comperò dal Molini un
» bel Sallustio; ma perchè non andava allora all' albergo, pregò il Molini

Digitized by Google

» che gliel serbasse, e lasciollo sul banco. Vi capitò poscia l' Alfieri, e» vedendo quel libro, gli venne voglia di farne l' acquisto; ma il libraio » gli disse ch' era già venduto. Andato il Colombo dipoi a prendere il » suo libro, gli raccontò il Molini che il Conte Alfieri, credendolo ancora » da vendersi, volea comperarlo egli: e Michele, narrandogli ch'era stato » più volte inutilmente alla casa di lui per fargli riverenza, gli lasciò il » libro, incaricandolo di dire al Conte che il Colombo si recava ad ono- » re di cederlo ad un Alfieri, cui era stato più volte per riverire. Piacque » al Conte quest' atto, e, quantunque non ne accettasse l' offerta, disse » al Molini che quando vedesse il Colombo l' avvertisse che, tornandovi» si facesse annunziare dal cameriere, e gli sarebbe aperta la porta. V'andò » il Colombo, e ne fu ben accolto; e da quel giorno in poi potè tornarvi » a suo piacere . . . Avea l' Alfieri un paio d'occhi vivaci, un portamento » nobile, un' alta statura; a dir breve era un bell'uomo: egli esprimeva i » concetti suoi laconicamente, ma con garbo e con energia; come scriveva, » così parlava ».

Il Conte D' Elci » s' avea formata una delle più insigni librerie che si » conoscano in tutta l' Europa: essa era composta della prima edizione » degli Autori classici greci e latini. Ben è da credere che non trascu- » rasse il Colombo di visitar frequentemente que' preziosi gioielli. Un » giorno gli uscì di bocca ch' egli ammirava bensì la preziosità d'una tal » Biblioteca, ma che, quanto alla utilità, egli dava la preferenza alle edi- » zioni corredate di buoni commenti. Rispose il D' Elci: *Di commenti* io » *non ho bisogno.* Parve questo a Michele un vanto ridicolo, e raccontò » la cosa al Canonico Bandini. E questi rispose: *Non crediate così fatta* » *asserzione nel D' Elci una millanteria: il D' Elci è un demonio in fatto* » *di lingua greca e di lingua latina.* Volle tuttavia il Colombo persuader- » sene maggiormente. Egli nel Poema di Valerio Flacco s' era imbattuto » in alcuni passi oscurissimi, i quali nè pur coll' aiuto de' commentatori » avea potuto intender ben bene. Scelse due di questi, li propose al D'El- » ci, ed esso glieli diciferò con maggior chiarezza che verun altro degli » espositori di quel Poema. Non ancora pago il Colombo di questo suo » esperimento, ne tentò un altro. Scelse dalle Satire di Persio due luoghi » de' più difficili; e gli accadde lo stesso . . . . Ma una delle persone con » cui si trovavano spesso il Porta, ed il Colombo era il Proposto La- » stri . . . . Partiti di là, visitarono le altre Città della Toscana . . . . » Camaldoli, a gli altri celebri Santuari . . . . e dopo due anni d'assenza

» se ne tornarono a Parma. Quivi stettero un anno. Indi si dipartirono » di nuovo, e s' avviarono alla volta di Brescia, e di Bergamo (1799)».

Ivi non trascurarono di osservare ciò che e la natura e l'arte offrono di più curioso e di più ameno. » Fecesi quella gita con soddisfazione gran» dissima del Colombo, il quale andava scorgendo nel suo allievo molta » disposizione ad istruirsi con questo mezzo (6) ».

» . . . . L' anno appresso addirizzatisi a Milano, e trattenutisi quivi » quanto era lor d' uopo, passarono indi a Torino . . . . Di là partiti, » uscirono dell'Italia, ed entrarono nella Francia per la parte meridionale »; d' onde in Ispagna, ove stettero sei mesi, dopo i quali si ricondussero in Francia; e già erano in Parigi allorchè giunse colà Lodovico di Borbone, Principe di Parma, fatto Re di Etruria. Era l' anno 1801. Fu Lodovico il primo di questa famiglia che andasse a Parigi dopo i grandi trambusti del primiero francese rivolgimento. In Novembre si trasferirono a Lione (7), e da Lione per Marsiglia ritornarono in Ispagna.

Da Barcellona ove n' andarono di subito, ed ove trovarono *e industria e coltura, e buoni studi, e lumi, e svegliatissimi ingegni passarono a Cervera*. Questa Città era la patria del padre dell' alunno di Michele » e ben può » comprender il lettore qual fosse la brama del giovane Porta di visitar » la culla del suo genitore ». Di là partiti visitarono eziandio le altre città principali delle Spagne. In Madrid, dopo avere contemplati i più insigni dipinti spagnuoli, e forestieri, tra l' altre cose degne di osservazione videro la *Fiesta de los Toros*, descritta minutamente ed elegantemente dal Colombo in questi suoi *Cenni*. Da Madrid rivennero a Barcellona in que' dì in cui si celebravano le feste del doppio sposalizio del Principe Reale di Spagna con la maggior figliuola del Re di Napoli Ferdinando, e del Principe R. di Napoli colla figliuola del Re di Spagna. Quelle feste furono sospese per la morte di D. Ferdinando Duca di Parma, avvenuta

---

(6) » Frutto delle cognizioni da lui acquistate ne' suoi viaggi furono due bella Collezioni » ch' egli s' andò formando con molta intelligenza e con gusto esquisito; l' una, delle produ» zioni più rare della natura pertinenti al regno minerale, e l'altra, delle più celebri stampe » in rame de' Maestri moderni ».

(7) Dimorò il Colombo col suo allievo in Lione dal 1. Dicembre dell' anno 1801 sino al terminar de' Comizj. Erano colà radunati di que' dì i Deputati per la Repubblica Italiana, partiti in classi. Parecchi di quella dei Dotti, tra' quali erano lo Scarpa, il Venturi, il Mangili, il Bossi, il Mabil, ecc, tenevano ogni giorno conversazioni letterarie appo il Colombo.

il dì 9 ottobre 1802. Ritornati in Francia soggiornarono sette mesi in Parigi, d' onde traghettarono in Inghilterra col Cav. G. B. Baldelli. Si trattennero in quell' Isola alquanti mesi, visitando quanto v' era di più degno d' esser veduto: » ma il Colombo ebbe a rimanersene in Londra » costrettovi dall'emorroidi, da cui era tormentato in guisa da non poter » più resistere allo scuotimento del legno «. Gli era stato d'uopo talvolta uscire di questo, e seguitare i compagni a piedi, *al che s' era già assuefatto coll' esercizio della caccia*, di cui era passionato amatore in gioventù». » Dichiarò in que' dì (1803) Napoleone la guerra agl' Inglesi, ed erano » già per chiudersi gli Stretti di *Boulogne* e di *Calais*. Prima che ciò si » facesse, Michele . . . . si risolse di ritornarsene in Francia » mentre il Cav. Porta col Conte Pietro Gallani di Parma, che già trovavasi in Londra, e col Cav. Baldelli viaggiava per l' Inghilterra, d'onde attraversando la Scozia si trasferì in Danimarca, in Isvezia e in altre delle contrade settentrionali. Frattanto *il Colombo andò di nuovo a Parigi dove* avea lasciato e *trovò ancora il Conte Filippo Linati* di Parma « e (aven» do già vedute prima e Lione, e *Bordeaux*, e le altre più considerabili » Città della Francia) quivi si stette con esso fino al loro ritorno ».

» Nel tempo della sua dimora in Parigi, uno de'suoi più dilettevoli pas« satempi era quello d' intervenire alle pubbliche vendite . . . di librerie » cospicue, delle quali ribocca quella dotta città . . . . , il che contribuì « ad aumentare vieppiù quella non ispregevol collezione di libri che a » poco a poco egli s' era formata negli anni addietro (8) ».

Ritornando dalla Francia visitò la patria *dell' Autor dell'Emilio*, quella dell' Alfieri, e quella del Bodoni. Ricondottosi in Parma, qui stette di fermo

---

(8) » Piuttosto per la scelta che pel numero è notabile questa libreria del Colombo. Ne » ha in essa di sì rari che difficilmente ti verrà fatto di rinvenirli altrove. Tali sono la *Com*» *media di Amicizia* di Jacopo Nardi, in 4. (prima edizione), bellissimo esemplare intonso; » la *Mandragola* di Niccolò Machiavelli col titolo di *Commedia di Callimaco e di Lucrezia*, » senza data (. . . . prima edizione presso che sconosciuta di questa commedie); il *Tesoro* » *di Ser Brunetto*, *Treviso*, 1474 in fascicolo; il *Bellincioni*, *Sonetti*, *Canzoni*, ecc.) *Milano*, » 1493, in 4. p.; il *Poliziano*, *Le cose volgari*, *Bologna*, 1494, in 4. p.; i *Canti carnascia*» *leschi*, *Firenze*, 1559, (esemplare intero); il *Catalogo de' libri rari dello Smith*, dell' edi» zione Cominiana; la *Polimnia del Volpi* (la edizione originale); e il Compendio in francese » di una parte delle vite di Plutarco, fatto da Filippo *des Avenelles*, *Paris*, 1558, in 8. Non » ne fu dato alla luce se non il primo volume; e nè pur di questo, per quanto mi è noto, » ne ne trova verun altro esemplare ». Il Brunet non reputò quest' ultimo libro di tante ra» rità. Fu venduto 13 franchi alla vendita *Mahul*.

sinchè nel 1816 viaggiò col Porta nelle Provincie orientali e settentrionali della già spenta Rep. Veneziana, ed a Venezia stessa. » In tutti questi luoghi ebbe Michele a provare quanto sia dolce cosa il rivedere, dopo » una lunga assenza, gli antichi amici, ed insieme quanto amara il non » ritrovarvi più quelli che furono o rapiti dalla morte, o costretti da » triste vicende a rifugiarsi (*così*) sotto altro cielo ».

Ritornati i due viaggiatori in Parma, poco stante (1817) si accasò il Porta con » Elena Bulgarini, egregia giovine d' una delle nobili ed illu» stri Famiglie di Siena ». Delle eccellenti qualità di questa Gentildonna parlò a lungo il Colombo nel suo *Elogio* di lei, la quale, dopo due anni di beato matrimonio, i Cieli si ritolsero con infinito dolore dell' amantissimo consorte. Questi, cercando refrigerio all'immensa sua angoscia, partì alla volta di Siena sì *per ricevere dalla suocera* (*coltissima Dama*) *e sì per recare a lei nel medesimo tempo alcuna consolazione*, almeno col piangere insieme. Di colà mosse il Cav. Porta alla volta di Roma, dove il raggiunse poco dopo il Colombo.

» Stettesi in Roma col Porta parecchi mesi; e ben s' immagina il let» tore ch' egli non trascurò di visitare i celebri Studi di Canova e di » Thorwaldsen. Ma ciò ch' egli non si saziava mai d' andare a veder di » nuovo, eran le maraviglie dell' arte| che in fatto di Pittura e di Scol» tura s' ammirano e nel Vaticano e nel Campidoglio, e pressoché in ogni » parte di quella Capitale cospicua ».

» Una delle persone con le quali passava in quella città con molto » piacere il suo tempo era il Bibliotecario della Barberina, Guglielmo » Manzi (9) . . . . Da lui ebbe quivi in dono un rarissimo libriccino, » del quale due soli esemplari si conoscono. Si è questo il secondo libro » dell' Eneide, tradotto, siccome il primo, dall' Anguillara, e impresso in » Roma da Giulio Bolani nel 1566 in 12. ». Il Colombo *lo fece ristampare in Parma dal Paganino insieme col primo, premettendovi alcune notizie dell' Anguillara.*

In Roma contrasse amicizia altresì col celebre e sventurato naturalista G. B. Brocchi.

---

(9) Questi è quel desso che intitolato avea nel 1815 al Colombo il suo volgarizzamento del *Convito di Luciano*, del quale un esemplare in pergamena sta nella Bibl. R. di Parigi.

Ritornato Michele in Parma per la via di Loreto, d' Ancona, e di Bologna, vi rimase poscia di fermo nella casa del Porta, in cui gli si facea passare, dice egli, *la sua lunga vecchiaja in un'agiatezza maggior di quella ch' egli non avrebbe mai saputo nè pure desiderare.*

E qui, dopo essersi allargato in parole di riconoscenza ed encomi verso questi ragguardevoli ospiti suoi, dichiara d' aver *narrato* di sè *ciò che* a suo *giudizio era da scegliersi della sua vita,* ed aggiugne poi quello che segue *della sua figura e delle sue naturali abitudini.*

« Non é Michele di molta appariscenza (10), ma non iscorgesi in lui « né pure veruna deformità. Bensì ha egli un difetto nella pronuncia « della lettera *r* . . . . Il Colombo, per certo modo di dire, in ciò rimase « fanciullo tutto il tempo della sua vita. Non deriva ciò da viziatura d' or- » gano, ma dalla difficoltà del vibrare la lingua nel modo che si richie- « de alla pronuncia di quella lettera. Egli tentò di correggere un tal di- « fetto; ma per non avere assai per tempo avvezzata la lingua a quella » vibrazione, il facea con istento e con poca naturalezza: e quindi giu- » dicò miglior espediente il continuare come fatto avea fino allora. Il suo « eloquio non é copioso gran fatto, ma egli espone i concetti suoi con » sufficiente chiarezza e con precisione. È asciutto della persona, e di » statura più che mezzana. Era nella gioventù di molta agilità ».

» Facile è a montare in collera, e facile a rimettersi in calma (11).

---

(10) Il ritratto più rassomigliante di lui, fra gl' intaglieti in rame che stanno in fronte di alcune edizioni di sue opere, è il disegnato dal Prof. G. B. Callegari, ed intagliato da Antonio Dalcò, ambo valenti Artisti parmigiani. Esso trovasi anche in più esempleri del primo volume degli *Opuscoli* impresso qui nel 1821. Il prestente scultore nostrale Tomaso Bandini pensò tempo fa di scolpire il busto del Colombo, e pregò il Signor Domenico Olivieri, molto amico di questo, di ottenerne licenza. Me presente gliene fece la proposta mentre stave desinando, e ributtolle son isdegno, dicendo che tali simulacri non si addicevano che ed operatori di grandi e non ordinari fatti; ed insistendo l' amico suo, con manifesti segni d' ira il pregò di finirla, e di lasciarlo desinar tranquillamente. E questa io chiamo verace modestia.

Il ritratto che il rassomiglia più d' ogni altro è posseduto dal Cav. Porta, e fu dipinto da Luigi Basiletti. Uno in miniatura di Luigi Vigotti ne possiede la Biblioteca Parmense in fronte ad una lettera inedita del Colombo diretta a Giuseppe Taverna intorno le novelle di questo intitolata *Di Pantea* e *d' Abradate*, delle quale con altre scritture del dotto Taverne in elegantissimo volume autografo, ricco di pregevoli miniature, le fece dono l' E.. del Conte Luigi Sanvitale ora fe pochi anni.

(11) Raccontevemi egli stesso di ever avuto dispute letterarie o domestiche fierissime anche con alcun suo amico. Un dì ebbene une col Da Ponte sopramumentoveto. L'ira del Colombo montò

» Non portò mai odio a veruno, e solea (12) dire che non sapeva com-
» prendere come potesse far l' uomo ad odiare un suo simile. È per na-
» tura compassionevole; nè può sofferire di veder uccidere o tormentare
» le bestie; e per questa cagione non vide mai molto di buon occhio i
» macellai ».

» Or vedi contrarietà di sentimenti in un medesimo uomo secondo che
» egli è mosso o dall' allettamento, o dal disgusto di che che sia (13)!
» Michele, quel Michele, che pur é di cuore sì tenero, fu stato crudele
» con gli uccelli (14), e ancora più con le rane, uccidendo quelli nella

---

a tale de uscire della stanze dell' amico che stavasi in letto, e pigliare un lungo coltello col quale, rientratovi, volea malmenarlo. Quegli, balzato giù colle sole camicia come trovevasi coricato, dato di piglio ed un de' trespoli che sorreggevao la lettiere, e sottrettolo di gran furae, si pose in sulla difese. Il Colombo, veduto lo schermitore in tal cotta d' arme, e già ritornato egli stesso ella regione, mandò e terre il coltello; l' altro il cavalletto, e, dati ambedue in iscroscio di risa, si abbracciarono teneramente e rimasero amici sino ella morte.

Questo Da Ponte nelle sue *Memorie* impresse in *Nuova Jorca* nel 1823 raccoota alcune cose delle prime giovinezza del suo amico: e fra l' altre, a facce 10 del tomo primo, dice che, avendo esso Da Ponte fetto un sonetto che fu lodeto, niuno, tranne il Colombo, volle credere che fosse farine del suo sacco. Il Colombo, oredendosi vinto dell'amico, fece *giuramento solenne di non iscrivere più in italiano*; giuramento endato presto in dileguo in grazia di bellissime lencinlle di cui erann inveghiti embo i giovinetti, e per cui verseggieveno a vicende. Ecco una rottura di giuramento tornata utile elle Iteliana letteratura.

Spesse fiate perlevami il Colombo di questo suo amico. Ne scriveva anche a'suoi corrispondenti; ed è notevole il brano seguente di una sue lettera del 22 Settembre 1827 a Daniele Francesconi, che sta e f. 28 delle *Lettere ined. d' ill. Ital. pubblicate* e' passati mesi in Padove dal ch. amico mio D. Fortuneto Federici, Bibliotecario di quelle cel. Università: » Il » Da Ponte è stato mio compagno di scuola nel seminario di Ceneda. Non ebbi mei amico » il qual mi fosse sì caro. Egli ere me, e io ere Lui; due pazzi di nuovo conio. Le follie che » abbiam fatte là dentro sono incredibili. Ne fummo cacciati entrambi, e indi accolti di nuovo; » perchè, così pazzi come eravamo, valevem quegli altri ch' aren più saggi di noi. Il Da Ponte » avee un prodigioso ingegno, e serviva di cote al min ».

Il di 17 agosto è morto, due mesi in punto dopo il Colombo, esso Da Ponte in Nuove Jorca, se narreno il vero alcuni Giorneli usciti mentre si stan risrampendo questi *Cenni*.

(12) In questi *Cenni* l' autore, in parlendo di sè, usa il modo presente il più delle volte; me taluna anche il passato, come s' ei più non fosse stato vivo mentre scriveva.

(13) » Ciò mi tenterebbe quasi di adottare l' opinione dell' Elvezio, che *l' amor proprio* » sia l' unica molle di tutte le nostre azioni. Io per altro le considero più ingegnosa che vera.

(14) » Amava egli la caccia de' beccaccini . . . . Questa caccia, faticosa per sè medesima » diventeva ancor più faticosa al Colombo per le distanza delle paludi dalla sue abitazione » Prime di giungervi gli convenia fare più di otto miglia, le quali egli facera e piedi e nel-

» sua gioventù e condannando molte di queste al patibolo del *Lyonnet*».

» Più innocente intertenimento si procacciò Michele quando si mise ad » osservare ancor egli le proprietà maravigliose de'polipi a braccio d'ac- » qua dolce, narrateci dal Trembley . . . . Le verificò ad una ad una il » Colombo; ma ebbe il dispiacere di non trovar in nessuno de' fossati » ricerchi da lui se non due delle tre spezie descritte dal Trembley. Egli » mai non si avvenne in quella dalle braccia lunghe . . . . (15) ».

Egli fece diligenti indagini anche intorno *la propagazione delle varie spezie di gorgoglioni che si nutrono sulle piante*, ma più particolarmente di que' del rosaio. Le descrive con molto di eleganza in questi suoi *Cenni*. Egli *ne seguitò il processo fin all' ottava generazione*.

Chiude i *Cenni* medesimi con quest' esse parole: » Con molta cura si » guardò sempre il Colombo dalla seduzione dell' amor proprio: e quan- » tunque amasse le lettere, e in esse si esercitasse, se ne credeva tut- » tavia da manco di quello che era tenuto da' suoi benevoli; e quando » leggeva le buone produzioni d' altri solea dire: io non avrei saputo far » tanto (16). Aveva egli dato principio a un corso di Lezioni Italiane

---

» l' andarvi a nel tornarsene a casa. Tra' cacciatori non era Michele nè de' primi, nè degli » ultimi ».

Il Colombo narrommi più volte che in età di 20 anni quasi era sfidato da' medici come tisico. Tanto era non ostante la sua passione per la caccia che le forze non bastandogli a lungo cammino, sdrajavasi sotto gli alberi aspettandovi lietamente uccelli da cogliere, e morte che cogliesse lui medesimo.

Nella sua tarda età era non de' pochi suoi diporti il giuocare agli scacchi; ma alla perizia ch' egli mostrò nel voltare dall' Inglese un trattatello intorno a questo giuoco, e nell'aggiugervi lodevoli osservazioni, non rispondava la pratica. Perdeva di frequente, e ne incolleriva pur assai.

Il *Giornale delle Provincie venete* molto lodollo (tomo 10, fac. 57 e seg.) per quella sua traduzione dall' inglese, soprattutto perchè ne avea saputo far nascere *un' utilissima morale che alcun altro forse non seppe nè pur ideare*. Quando io gli mostrai queste parole, coll'ossata sua ingenuità mi disse: » Questo è merito dell' autore, non del traduttore ».

(15) Ne' *Ricordi* aggiugne che » trovò anche nelle acque de' nostri fiumi molti di quelle » specie d' animali infusorj acquatici . . . . descritte e classificate dal Müller »; e che in una » specie di pulci acquatiche, le quali si stanno per lo più sulla lenta palustre, gli parve che gli » organi della generazione fossero collocati nella fronte. Egli n' ebbe assai forti indizi, ma non » potè assicurarsene affatto per la difficoltà di assoggettar al microscopio quelli animaliuì, che » con un salto improvviso si tolgono tutt' a un tratto alla vista dell' osservatore ».

(16) Da ciò procedeva verisimilmente una certa sua indulgenza verso le scritture di coloro che gliene chiedevano il giudizio, e nelle quali si trovava poscia dal pubblico cagion di censura.

» ad uso de' giovani studiosi; ma, venutegli alle mani le letture inglesi del » Blair, desisté dalla sua impresa, e misesi a tradur quelle. N' avea vol- » tate in italiano già molte, quando seppe che vi s' era accinto anche il » P. Soave; e pienamente convinto che la traduzione sua propria sarebbe » stata men buona che l' altra, diede alle fiamme la porzione che n' avea » tradotta ».

» Farebbe lo stesso anche dello Scritto presente (si poco egli n'é sod- » disfatto); ma se ne astiene perché ciò increscerebbe a chi mostrò de- » siderio che lo stendesse; e si rivolge in vece a chi avesse la dabbe- » naggine di perdere il tempo nella lettura di tali bazzecole, e lo prega » che si risovvenga essere queste uscite dalla penna di un povero nona- » genario. Che si poteva egli mai aspettarsi da un uomo di tale età ?».

Questa, già il dissi, fu l' ultima scrittura in prosa del mio illustre amico, eccettuate le lettere famigliari. Terminolla in Aprile. Ma il Canto del cigno fu un sonetto in morte di buona e rara fanciulla, uscita al 21 anno di questa trista gora, che si chiama vita (17); sonetto ch' egli terminò due o tre giorni avanti di morire. L' Ab. Jacopo Monica, Prevosto della Chiesa parrocchiale di S. Andrea (in cui furono fatte decorose esequie alla spoglia mortale) il quale prestò gli estremi uffici di religione e di

---

(17) Clelia Maestri figlia di Ferdinando, uomo prestantissimo nelle leggi, nelle scienze economiche, e nelle lettere, genero al Cav. Jacopo Tommasini. Dall'Avvocato Maestri sarà degnamente scritto un elogio del Colombo.

Ecco il Sonetto di Michele:

Non perchè avesse a far con noi soggiorno
Formò le man di Dio questa Donzella;
Sol dovea qui mostrarsi, e far ritorno
A risplender lassù fulgida stella.
Ve', Ferdinando, quanti rai di bella
E vaga luce spande a sè d' intorno!
Mirala, e vedi come rende anch' ella
Con l' altre cose belle il Cielo adorno!
Mirala, e asciuga il lagrimoso ciglio;
Calma quel duol, fa meno tristi i tai
Giorni sì foschi, e rasserena il viso:
Pensa che, mentre son le figlie altrui
Qui condannate a un doloroso esiglio,
Le tue vivesi liete in Paradiso!

amistà al suo dilettissimo amico, pensa che la fatica fatta nel comporre questo Sonetto gli accelerasse la morte, imperocchè, a pena finito, lamentava Michele tanto di stanchezza da essere in necessità di porsi in letto. Nè poscia ricoverò le forze smarrite; e, presagendo la sua fine, chiese tosto al Monica gli ultimi conforti del Cristiano, che pur solea domandargli con ogni rinnovarsi delle sue più gravi indisposizioni, sì perchè era schiettamente religioso (18), sì ancora perchè da gran tempo era venuto in persuasione di dover morire da un istante all'altro; e già da trent' anni andava dicendo agli amici non restargli che pochi giorni da essere condotto al cimitero (19). E questo dava speranza al buon confessore che quantunque il dì che precedette il pur troppo realizzato pronostico dicessegli che non si sarebbero più riveduti, ciò nulla di meno prolungherebbesi alcun tempo ancora una sì cara vita. La quale fu spenta al tutto per soffocamento di catarro la mattina del 17 dell' uscente mese di Giugno verso la settima ora.

---

(18) » Lo studio della religione (*dice ne' tuoi* Ricordi) è cosa tanto importante che il » trascurarlo è follia ». Ivi dice pure che *ne volle esaminare i fondamenti e le prove, e trovò di che appagar la sua curiosità sopra tutto ne' libri inglesi.* Dal predetto comune amico Ab. Jacopo Monica ho certezza ch' egli era molto addentro negli studii liturgici.

(19) Il dì 18 Novembre 1835 mandai a lui per alcuna occorrenza; adempita la quale egli incaricò il mio messo di dirmi ch' ei se ne iva tosto in letto; che il giorno dopo sarebbe stato preso da grave morbo, e che il sabato vegnente (21) sarebbe morto. Avvezzo io a questi suoi frequenti spauracchi, ricevei ridendo l' ambasciata, e dicendo: una della sue solite. Il giorno dopo egli non solo fu grave malato, ma trovato steso sul suolo svenuto, gonfio, e insolitamente rosso nel volto. Gli fu data l' estrema unzione. Il medico attribuì ciò a straordinario insulto di catarro. Agevolatane l' uscita, si rimise; ed il sabato della profetata morte mi mandò salutando mentre già apprestavasi al riposo a scrivere. Nel tempo di mezzo era corso l' annunzio della sua morte per la città, sì che venne a me un vampiro del foro che, mal supponendo avesse il Colombo deputato me per testamento a distribuire alcun lascito a' bisognosi, chiedeva di succhiar qualche stilla dal suo sangue. Andato io all' amico alcuni giorni dopo, mi raccontò che il medico ed il confessore non avealo mai veduto in tanta prossimità di morte durante le molte gravissime precedenti malattie (guarite sempre con gran sottrazione di sangue): e soggiunsemi: » La Provvidenza mi ha lasciato porre un piede nel sepolcro, e poi colla sua divina mano ma ne ha lavato ancora per alcuni mesi ». Una lettera ch'egli mi scrisse in Marzo scorso porta questa data: *Dall' orlo del sepolcro or ora.* Ed il dì 1. di Maggio, scrivendomi da' suoi *Cenni*, dicemi » Ti prometto di fartene una copia di mia mano, e fartela tener quanto » prima, col patto che tu nol dica a veruno fin dopo la mia morte, *che poco può più tardare.* Adempì la promessa uscente lo stesso mese, ed a vece della copia mi mandò l' originale.

Se ne diffuse come lampo per la nostra città l'annunzio; e sebbene per la tanta età ognuno vi fosse da pezza apparecchiato, ne fu un compianto universale. Quando in tale decrepitezza alcuno esce di vita fra le lagrime di tutti, benchè dimorante fuor del natio luogo, benchè non avente dignità nè dovizie, benchè non circondato da caterva di parenti amorevoli e non bisognosi, ed è compianto quanto colui che trapassa nel fiore dell'età e d'ogni bella speranza, convien conchiudere che sia uomo singolare. Tale era dunque il Colombo. Egli lasciò la terra in mezzo alle benedizioni de' suoi innumerevoli amici, ed alla nobile impazienza di questi e di tutti gli altri Parmigiani, che pubbliche e solenni dimostrazioni gli si diedero della universale ammirazione e veneranza.

Egli avea fatto il suo testamento, nel quale lasciò bella confermazione di pulitezza dello scrivere, di delicata riconoscenza verso i suoi cari Ospiti, di giusto affetto verso il vivente fratello ed i nepoti, di animo caritevole e pietoso.

Sin presso agli estremi istanti durogli serena ed intera la mente, non la parola che gli venne manco in sul mezzo della notte; del che, addatosi, sparse alcuna lagrima, e co' cenni significava la sua volontà. Fuor gl'impeti della tosse, il suo passaggio fu tranquillo, perchè nel distaccarsi dalla terra era in piena pace con sè stesso, e cogli altri uomini, senza rimorsi sulle proprie azioni, e senza inquietudini sui giudizi futuri. Privilegio del solo uomo dabbene.

Quantunque gli sforzi del tossire e gl'insulti del catarro tingessergli in morello il volto mentre spirava, riprese questo le solite sembianze poco dopo la morte, e si ricompose all'usata dolcezza. La quale vi appariva costante quando sanità il consentiva, o sfogo di sdegno, o subita ira non ne alterava i lineamenti. Fuor di tali condizioni, amorevole, festivo, dolcissimo avea il conversare, anche quando era solo leggermente indisposto; ed ogni qual volta i suoi più cari amici, impediti dal visitarlo frequentemente, gli andavano innanzi, ei venia loro incontro con tanto di festa e d'allargamento di affetto che tutta l'anima gli appariva in sul volto. Condiva la conversazione di sugosi racconti e barzellette, resi per avventura alquanto meno efficaci da quel suo leggero impedimento di favella, di che parla egli stesso.

Dice ne' *Ricordi* » ch' egli non ebbe mai la vanità di creder sè stesso » da qualche cosa, nè si sarebbe determinato di dar nulla alla stampa se

» non ne l'avessero spinto gli amici suoi . . . Temea sempre d'esser » gabbato dall'amor proprio, e dicea che l'uom corre gran risico di ap» prezzar troppo sè stesso anche quando egli diffalca la metà di ciò che » a lui par di valere ».

» Amò sempre il ritiro e la quiete; fuggì a tutto potere le dispute » letterarie, e giudicò che il coltivamento delle lettere dovesse rendere » gli uomini più puliti, più civili, e più officiosi degli altri ». Le quali doti certo egli pose in bella pratica, e molto contribuirono a renderlo a tutti carissimo. Modello imitabile, raramente imitato!

» Nell'apprender le scienze non fece uso mai di compendi: questi » (*soleva egli dire*) possono esser buoni per quelli che già sanno le cose, » con richiamarle alla mente; non per coloro che debbono apprenderle. » Chiamava egli i compendi storpiature de' buoni libri; essendochè non » dovendo un buon libro contener nulla che sia superfluo, non si può » compendiarlo se non istorpiandolo ».

Dalle antidette cose scorge ognuno di quanta prestanza fosse il Colombo ne' rispetti scientifici, e letterari. Ma quello in cui per consenso di tutti gl'Italiani venne giudicato eccellente, si fu il dar precetti di colto favellare, ed in ispezieltà nel bellissimo nostro idioma. E sino a che questo durerà in onore, si manterrà al Colombo l'appellazione di *Maestro in fatto di lingua*, che egli meritò da pezza, e che per bel modo gli fu confermata l'anno passato nella Prefazione al tomo secondo della stampa della *Divina Commedia*, procurata da quattro dottissimi Accademici della Crusca (20).

A questa egli da molti anni era degnamente aggregato (21), ed avea mandate giunte in buon dato pel Vocabolario.

---

(20) G. B. Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi, Fruttuoso Becchi. In quella Prefazione è riferito un giudizio del Colombo, il quale ivi è posto di compagnia al Salviati appunto come *maestro in fatto di lingua*.

Non è da tener conto di ciò ch'egli pubblicò in una nota da lui posta nel N. 4. del Vol. 2 (f. 51) dell'*Amico della gioventù*, intorno al non doversi adoperare la parola *orma* in significato di *passo*. Ivi censore e torto (scrissemi il ch. Sig. Luigi Cagnoli) il Segneri dello averla usata appunto in questo senso. Non aveva il Colombo veduto gli esempi di ottimi scrittori riferiti nel significato medesimo dal *Vocab. univ. Ital.* che si stampa in Napoli. Ma nè di questa, nè di alcun'altra lieve inavvertenza, sfuggitagli da ultimo, deesi far colpa ad un nonagenario.

21) Fu ascritto a più altre Accademie, ed aziandio a questa nostra delle *Belle Arti* quale Accademico d'onore.

Digitized by Google

Le sue *Lezioni sopra le doti d' una colta favella*, che l' accennata Accademia giudicò meritevoli della corona nel concorso dell' anno 1817, sono modello non perituro di proprietà, di eleganza, e di chiarezza nell'Italiano scrivere. Fu spinta al comporle la persuasione in ch' egli erasi, l' Italia nulla avesse di convenevole (in questo genere) che fosse norma sicura a' giovanetti. Le infinite edizioni che se ne fecero in poco volger di tempo, ed il consenso generale dei dotti ne danno pegno della loro bontà. Essendo egli grave malato, volea ardere quella che intitolò *Intorno al favellare e scrivere con proprietà*. Io ne lo impedii, perchè sembrommi una delle più importanti (22); e, rintegrato egli poscia a sanità, lo indussi a farla di pubblica ragione. Parecchie sue scritture condannò realmente al fuoco, o perchè non gli sembravano abbastanza castigate, o perchè la sua modestia faceagliele parere da troppo poco. Ventiquattro furono le lezioni del Blair, da lui tradotte, ch' egli stesso racconta d'avere consegnate alle fiamme allorchè seppe che andava voltando in italiano quest'opera il Soave. Il soverchio di sua modestia faceagli credere d'essere tanto da meno di questo! E fu grave danno, imperocchè le lezioni sue proprie ne porgono certezza ch' egli avrebbe superato d' assai il Soave. In leggendo il corso di matematica del Francese *De la Caille* colle giunte dell' Ab. *Marie*, accortosi del mancarvi molte nozioni importanti all' utilità de' giovani, vi fece nuove aggiunte, le quali anch'esse abbruciò. Ed arse eziandio due delle sette novelle da lui composte. Nelle cose bibliografiche fu uno de' più valenti ch' io m' abbia conosciuti. Del che sono testimonianza e il suo *Catalogo di alcune opere attinenti alle scienze*, ecc., e l' immensa quantità di note di cui ha resi più preziosi i molti, rari, o pregevolissimi libri della sua raccolta, rimasta per contratto al generoso suo allievo Cav. Porta, e parecchie annotazioni speciali ad opere bibliografiche

---

(22) Altri non giudicò che fosse tale, e dissemi di non avervi trovato nulla di nuovo. Ma la *Biblioteca Italiana* lodolla assai nel Giugno del 1830. Ed il Marchese Puoti queste parole gliene scrisse: » . . . . molto più (*del Ragionamento intorno ad una stanza del Tasso*) ho » ammirato la sua bellissima Lezione sulla proprietà della favella. Ella sa rendere piano e lu» cido ogni argomento, ed infiora di caste adornezze i subbietti anche più severi. In tutti i » suoi lavori si scorge sempre il maestro, ma in questo parmi ch'ella abbia superato se stessa». » *Lettera del dì* 15 *Luglio* 1830.

Quanto ad alcuna delle cose predette veggasi l' avviso dello stampatore Paganino in fronte alle prime stampa di questa Lezione, 1830.

Avanti il predetto *Catalogo*, pubblicato colle tre prime *Lezioni* nel 1812, non aveva divolgato colle stampe che quelle Osservazioni microscopiche ch' ei fece poscia ripubblicare nel tomo secondo de'suoi Opuscoli (1824), e picciole altre cose, tra le quali alcuni versi da lui poscia ripudiati.

Negli ultimi anni del viver suo fece alcune iscrizioni italiane, e n' ebbe lode. Due ne dettò in Gennajo del 1830 nel colmo d' una delle sue più gravi malattie, per la quale ebbe ancora l' estrema unzione. Erano fatte in morte di comune amico, Antonio Cesari (23). A pena uscito di pericolo, me le mandò perchè gli dicessi che cosa io ne pensassi . A me parvero fatte con mente freschissima. Or bene, la prima mi disse egli stesso di aver fatta il dì medesimo in cui comunicò, l'altra dopo l'ultima unzione ! Il confermarono gli astanti.

Alcuni saporitissimi articoli egli inserì per mia istanza nel *Giornale del Taro* durante il breve tempo ch' io a mal in cuore fui costretto a compilarlo. Un forestiere, credendosi posto in beffa in qualcheduno di quelli, benchè non vi apparisse il suo nome, per gran ribalderia indusse la maggiore podestà francese a credere che il Colombo fosse avverso al reggimento d' allora, e uomo sedizioso. Stava la mal irritata podestà per adottare severo espediente a danno del Colombo, quando a me e ad alcun altro suo amico riuscì di placarla. E questo fia suggello che sganni taluno il quale anche a' nostri dì, ricordando que' tempi, piglia le difese della tristizia.

Quanto valesse il Colombo nello stile festivo e nelle piacevolezze del novellare già è noto a' cultori delle lettere italiane per le mentovate novelle che di lui sono a stampa sotto il nome di *Agnolo Piccione*. Col velo di questo nome pubblicò altresì la sua *Repubblica de' Cadmiti*, e piacevasi di sottoscrivere anche le più delle lettere famigliari ch' egli a me indirizzava, o ad altri suoi amici. Di quelle sue novelle sarebbono più cose da raccontarsi, ch' io raccolsi da sue note, o che da lui stesso furonmi nar-

---

(23) Poichè mi è qui venuto in taglio di parlare del celebre Ant. Cesari, dirò che alcuni anni avanti, mentre egli visitava in Parma il Museo in compagnia del Colombo, gli fu presentata una medaglia del Camoens. » E chi è questo Camoens ? » disse il Cesari al presentatore. Ed il Colombo a lui: » Non vi ricordate dell' autor della *Lusiade* ? » L'altro colla sua solita ingenuità replicò: » E che cosa è questa *Lusiade* ? » Stupì alcuno che un tal uomo non conoscesse un tanto poeta. Io piuttosto avrei preso maraviglia s' egli avesse ignorato chi fosse *Dante*, e che fosse la *Divina Commedia*, che pur tanti non conoscono, nemmeno leggendola.

rate. Ma nol consente la già soverchia lunghezza di questo articolo, e le riserbo a più ampia scrittura intorno a questo mio dilettissimo amico se, Dio concedente, potrò condurla a compimento dopo che ne sarà comparso l' elogio che dee pubblicarne Ferdinando Maestri.

Non passerò tacitamente una delle principali sue virtù, la tolleranza, quella egregia compagna della verace carità del prossimo, che da molti si vanta e da così pochi si esercita. Nè lascierò sotto silenzio quel suo costante abborrimento dalla maldicenza. Dalle quali doti gran parte procedette, io credo, di quell' affetto che gli consacrarono tutti coloro che il conobbero domesticamente; e senza le quali non pensi veruno di procacciarsene altrettanto. Fu eziandio benefico secondo il potere (24). E costantissimo in amistà.

A perpetuare la memoria di sì caro ed *insolito* uomo basterebbero le opere sue e la tradizione delle sue virtù, già convertita in istoria scritta ne' cuori di tutti coloro che usarono con lui. Ciò nulla meno gli amici suoi, e del colto Favellare Italiano si apprestano a fargli coniare una medaglia da lodato artista parmigiano; e il Cav. Porta, a fare scolpire nella mentovata Chiesa di s. Andrea la seguente iscrizione, nobile e fedele custode delle rare qualità che adornarono questo dabbene ed eccellente vegliardo (25). Al quale giugneranno soavi in cielo le mie parole perchè sono di amico ch'egli grandemente amava, e perchè rampollano da un cuore pieno della sua memoria, e sanguinante dell' amarissima sua perdita.

---

(24) Negli ultimi tempi biasimava più volte sè stesso, in presenza del suo confessore, di aver dato poco in elemosina. Ed il confessore adoperavasi a mettere in quieto la sua coscienza col rammemorargli parecchi suoi tratti di carità bene a sè noti. Tra' quali è degno di ricordo questo che segue. Un dì in cui ancora imperversava il verno mentre egli ritornavasi alla propria abitazione, gli si era posto a' panni un poverello scalzo, chiedendogli soccorso e mostrandogli la nudità de' suoi piedi. Da prima il mandava in pace, dicendogli di non avere nè pur un obolo in tasca, e dicea il vero; ma colui non s' allontanava, nè ristavasi dal pregare. Giunto il Colombo in sulla soglia, e bene, pigliati queste, dissegli nel levarsi le scarpe; e così come restò in peduli ascese le molte scale, e inviò pel calzolajo.

(25) Questa iscrizione è fattura del Signor Amadio Rocchioi Parmigiano, Segretario dell' Archivio dello Stato.

MICHAELI . COLOMBO . SACERD .
EX . TARVISINA . PROVINCIA
INCOLAE . PARMENSI . ANNOS . XXXXII.
QVI
IN . REGIONIBVS . EVROPAE . CVLTIORIBVS . PERAGRANDIS
DOCTRINAM . OMNIGENAM
ET . PERAMPLAM . VOLVMINVM . LECTISSIMOR . SERIEM
SIBI . COMPARAVIT
ARCTAM . DOCTORVM . HOMINVM . NECESSITVDINEM . INIIT
IDEM . SCRIPTIS . EDITIS
AD . CVLTVM . ITALICAE . LINGVAE . PROVEHENDVM
LATE . INCLARVIT
REGIVMQVE . IN . COETVM . CVI . AB . FVRFVRE . NOMEN
ALIOSQ . COMPLVRES . ADLECTVS . EST
VIR . MODESTIAE . SINGVLARIS
COMITATE . CANDORE . ANIMI . BENEFICENTIA
VNIVERSIS . ACCEPTVS
VIXIT . ANN . LXXXXI.
MORTEM . OBIIT . VITAE . PIISSIMAE . CONSONAM
XV . KAL . IVLIAS . A . MDCCCXXXVIII.
IO . BONAVENTVRA . PORTA . EQ .
MOERENS . POSVIT
MAGISTRO . ET . AMICO . INCOMPARABILI

SOPRAGGIUNTA

Venutoci poc' anzi tra mani il N. 6. del *Giornale letterario-scientifico* che si pubblica in Modena, con grande satisfazion nostra vi abbiamo letti gli encomii dati al Colombo da un antico suo ammiratore ed amico. Alle quali laudazioni molto volentieri formando eco, non possiamo però astenerci, chiesto perdono al chiarissimo Scrittore, dal rammentare alcune asserzioni meno esatte che non possono essergli sfuggite se non per colpa di chi lo venne informando de' fatti del Colombo, e del suo allievo Cav.

Porta. Con pieno assentimento di quest'ultimo, colla scorta de' *Cenni* scritti dal Colombo stesso, e colle prove che ne stanno sott' occhio, noteremo quindi

1. che non in *Campo San Piero* (V. a facce 173 del pred. N. 6.), ma sì in *Campo di Piera* nacque il Colombo;

2. ch' egli non fu *primamente chiamato a precettore di nobile giovinetto in Conegliano* (f. 174), ma sì in Ceneda per istruir cinque figli del Conte Lioni;

3. che Don Bonaventura Porta, Spagnuolo, padre del Cav. Porta vivente, non fu mai *Conte*, nè potè *accarezzare il Colombo* (ivi), poichè questi fu chiamato in Parma dai tutori del secondo più di nove anni dopo la morte del primo, avvenuta nel Febbraio del 1787; e giunse qui il dì 10 Agosto del 1796;

4. che nato il Porta 32 anni dopo il Colombo parrà men proprio il dire che *invecchiarono insieme* (ivi);

5. che il Colombo non viaggiò mai in Germania (f. 175);

6. che il Porta non raccolse nè *piante esotiche*, nè *animali rari*, nè altri *oggetti di scienze naturali* (ivi) fuor quelli di cui toccammo sopra a f. 22, benchè visitasse con grande amore ed utilità i giardini di botanica, ed i serragli di tutte le città capitali d' Europa, ch' egli percorse ne' suoi lunghi viaggi; e benchè con profittevole assiduità assistesse alle lezioni de' più celebri naturalisti d' Italia, e delle tante altre Contrade europee in cui peregrinò;

7. che il Cav. Porta, sebbene anche da chi meglio si conosce nel fatto delle scienze naturali, e delle cose antiquarie, sia intorno ad esse tenuto in conto di erudito, rifiuta di assoluto il posto di vastissimo scienziato in cui ivi si volle collocarlo;

8. che assai scarso è il numero di *libri rarissimi per antichità tipografica*, i quali faccian parte dell' eccellente libreria del Colombo, se per *antichità tipografica* si alluda al primo secolo della stampa (ivi). Egli solea anzi privarsi delle poche acquistate edizioni del Secolo XV. che non fossero attinenti alla sua raccolta di testi di Lingua italiana;

9. che i componimenti del Colombo impressi in Padova per cura del prestante Signor Angelo Sicca nel 1832 si racchiudono in quattro volumi, non in sei, e, tranne le poche giunte fatte al *Catalogo di alcune opere attinenti alle scienze, alle arti*, ecc. *non citate nel Vocab. della Crusca*,

non ebbero colà *per la prima volta luce*; sì l'ebbero veramente quasi tutti in Parma pe' torchi del Paganino; non *in quattro volumi*, sì *in cinque* (f. 176 e 179). E come poteano essere per la prima volta impressi dal Sicca, se questi non li stampò che nel 1832 dopo l'edizione del Paganino fatta negli anni 1824-25-27-28 per confessione del ch. Scrittore medesimo (179) ? Il Paganino nell' *avviso al lettore* premesso al 5. vol., 1837, disse già che gli *Opuscoli* del Colombo, da lui *pubblicati alquanti anni prima*, furono *riprodotti in Padova* nel 1834 (volle dire 1832);

10. che s' ignora da tutti gli amici del Colombo da noi interrogati quali fossero gl' invidi che *conturbarono nel mezzo di sua vita la sua pace* (178). Forse qui si allude a ciò che gli avvenne in Parma, e ch' io accennai sopra a f. 43 della presente scrittura; ma questo accadde nel 1811, e però non già nel mezzo della sua vita, ma nel suo 65 anno ; non per invidia, sì per vendetta d' uomo non italiano;

11. che non s' intende il perchè la Lezione *intorno al favellare e scrivere con proprietà*, che è la quarta delle sette rivedute ed ampliate dall'autore nel 1833, ivi (179), si chiami *preziosissima perchè viene ad essere la quarta;*

12. che non morì il Colombo di anni 90 *compiuti nel primo Aprile scorso* (181); ma sì veramente di 91 nel giorno da noi indicato sopra a f. 11 e 35. Il ch. Autore avea detto egli stesso a f. 173 come il Colombo fosse trapassato di 91 anno.

Avanti che comparissero alla luce in Venezia i presenti *Cenni*, in Modena il pred. N. del *Giornale scientifico-letterario*, ed altri articoli altrove intorno al Colombo, in Parma aveano più o meno brevemente recato tributo di riverenza e di lodi alla tomba di lui la *Gazzetta* patria; e Giovanni Adorni in prosa; il Canon. Pietro Asti-magno, il Conte G. F. De-Castagnola, l' ab. Giovanni Tubarchi, e Carlo Allodi in versi; Amadio Ronchini con due iscrizioni latine, oltre la già riferita. E questo si nota per buone ragioni.

OPERE

DEL COLOMBO A ME NOTE, CHE SONO A STAMPA

I. Per le nozze dell' ee. ll. antonio da riva ed elena marchesini. *Il nome dell' autore è in fine della dedicatoria; ed a' piedi dell' opuscolo leggesi:* In Venezia, dai torchi di Carlo Palese 1794, in 8.

II. Per le nozze degl' illustrissimi signori giuseppe ziliani e maria conti. Versi dedicati all' egregio genitore dello sposo da michele colombo, 1805 (*Bodoni*), in 8. *gr.*

Questi due primi opuscoletti in versi sciolti non furono poscia inseriti dall' Autore nella edizione delle altre sue opericciuole fatta dal Paganino. 1824-1837.

III. Catalogo di alcune opere attinenti alle Scienze, alle Arti e ad altri Bisogni dell' Uomo, le quali, quantunque non citate nel Vocabolario della Crusca, meritano per conto della lingua qualche considerazione. Aggiuntevi tre Lezioni su le doti di una culta favella. Milano, dalla Tipografia Mussi, 1812, in 8. *Ne sono es. in e. grossa.*

Fu ripubblicato dal Paganino in Parma nel volume terzo degli Opuscoli, *con giunta* di più di cinquanta articoli, *secondo che dice lo stampatore nell'* avviso ai lettori; *e con qualche nuova giunta dell'autore nel vol. 4. della elegante ristampa di essi* Opuscoli *fatta in Padova alla Minerva nel* 1832.

IV. Il giuoco degli scacchi renduto facile a' principianti. Trattatello tradotto dall' Inglese, con annotazioni ed aggiunte. Parma presso Giuseppe Paganino, 1821, in 8. *pic.*

Prima edizione fatta sotto gli occhi del traduttore. Ne sono esemplari in carta azzurrina ed in carta turchina naturale. Egli non volle che fosse dal Paganino impresso tra' suoi Opuscoli, *per ciò che l' averlo tradotto* non era un titolo bastante a poterlo mettere tra le cose di lui.

V. Opuscoli dell' abate Michele Colombo, edizione riveduta ed ampliata dall' Autore, Parma, per Giuseppe Paganino, in 8. *pic., ed in carte*

*diverse; ma l' edizione è una sola. Volumi cinque, il primo de' quali fu impresso nel 1824, ed ha talvolta il ritratto dell' Autore intagliato da Antonio Dalcò; il secondo ha sul front. l' anno 1824, ma in fine il 1825. L' Ab. Jacopo Monica possiede alcune note autografe del Colombo all'*Elogio di Elena Porta *che fa parte di questo volume, le quali rimasero inedite, dice l' Autore*, per una certa delicatezza della persona a cui per lo più si riferivano. *Il terzo fu impresso nel* 1827, *ed il 4. nel* 1828. *A questo lo stampatore aggiunse la* Parte seconda *coll' anno* 1831, *la quale contiene:* 1. *il* Ragionamento sopra la xv. stanza del Canto 6. della Gerusalemme, *che ha in fine l'anno* 1829; 2. Lezione intorno al favellare e scrivere con proprietà; 3. Due Opuscoli . . . . recentemente . . . composti. *Queste tre cose, impresse dal Paganino in diversi tempi disgiuntamente, furono da lui raccolte sotto un solo frontespizio nel* 1831, *senza diversità di edizione. Il quinto uscì nel* 1837. *L'autografo della* Lettera *intorno* le Rime e Prose dell' allegri, *la quale ivi sta a f.* 49 *e seg., è posseduto dall' E. del Conte Luigi Sanvitale, ed ha più varietà. Pare però che si debba preferire lo stampato, ultima intenzione dell' Autore. Sul finire dello stesso anno l'Autore pubblicò:* Appendice al quinto volume degli Opuscoli, ecc., Parma, per Giuseppe Rossetti, 1837, *nella stessa forma dei cinque volumi stampati dal Paganino, il quale in quel tempo non potè assumerne l'impressione. Alla beffa ch' ei pubblicò a facc.* 87. *e* 88. *di questa* Appendice *contro* certi stampatori de' nostri dì *sarebbe da fare una giunta di due brevi ed eleganti lettere da lui scritte da ultimo al suo amico Domenico Olivieri intorno il medesimo argomento; e di una terza a quest' esso amico, beffarda al pari dell' altre due, in biasimo del* Romanzo Storico. *Ciò non pertanto egli chiama eccellente romanzo* I Promessi Sposi del Manzoni *nella prefazioncella da lui pubblicata intorno ad esso in fronte alla ristampa fattane in sul cominciar di quest' anno in Parma dal Fiaccadori. Qualche mese dopo aggiunse a questa* Appendice alcune Bazzecole di Michele Colombo. *È un foglio di stampa con numerazione continuativa dell'* Appendice, *impresso dallo stesso Rossetti, ma senza il suo nome. Per avere l' ultima volontà dell' Autore intorno a quelli tra' suoi Opuscoli a cui egli dava la preferenza, conviene procurarsi questi cinque volumetti colla predetta* Appendice, *ed aggiugnervi:*

1. Brevi osservazioni sopra diverse materie di letteratura, Par-

ma, per Giuseppe Paganino, 1832, *in 8. p., ed in carte diverse, come sopra;*

2. Lezioni sopra le doti di una colta favella con la giunta di due nuove lezioni, edizione riveduta ed ampliata dall' Autore, Parma, *per lo stesso*, 1833, *in 8. pic. ed in carte diverse, come sopra. È vero che anche* le due nuove Lezioni *erano state pubblicate prima, ma in questa impressione, secondo che dice lo stampatore, furono insieme colle altre migliorate, ampliate e corrette in assai luoghi dall' Autore, che più non vi tornò sopra da poi, per quanto si sa;*

3. Due opuscoli dell' abate Michele Colombo ora per la prima volta stampati, Parma, per Giuseppe Paganino, 1834, *in 8. p. La lettera intramezzata a questi due Opuscoli, e sottoscritta A. P., è mia fattura. Ne sono esemplari in carta azzurrina di Londra, in carta gr. azzurrina, in carta gr. bianca, ed in azzurra naturale, come de' cinque volumi sovra descritti.*

VI. 1. Articoli *da lui inseriti nel* Giornale del Taro *l' anno* 1811; 2. *Articolo* sopra il gusto che domina oggidì nella letteratura, *posto nel N.* 21 *dell'* Ecletico, 1830; 3. *Altri due articoli posti nei tomi* 59, *e* 78 *della* Biblioteca Italiana *sopra due opericciuole di Antonietta Tommasini.*

Lettere *che non furon poste tra' suoi Opuscoli. Una sta in fronte al* 2. *v. delle* Opere del Bartoli, Torino, Marietti, 1825; *una a f.* 317 *della* Gazzetta di Parma, 1825, *sotto nome del* Magheri; *una a* f. xxxii *delle* Lettere di Carlo Dati, Firenze, 1825; *una a f.* 734 *del* Nuovo Ricoglitore, 1827; *una a f.* 131 *del tomo* 36 *del* Giornale Arcadico; *una da f.* 555 *a* 561 *del tomo* 8. *delle* Memorie di Religione, *ecc.*; *una nel N.* 22 *dell'* Ecletico, 1830, *una a f.* 51 *del vol.* 2. *dell'*Amico della gioventù, 1837; *e quella indritta a Daniele Francesconi sopra citata* (*).

Manifesti. *Uno di Bonav. Lena*, Parma, 2 Genn. 1826, *per la ristampa non eseguita della traduz. della* Storia delle Republ. Ital., ecc. del Sismondi; *due per* l' Incredulo senza scusa del Segneri, 30 *Settem.*, 1829, *e per le* Opere del Redi, 30 *Novembre*, 1837, *che il Fiaccadori si proponeva di ristampare.*

(*) In una poscritta della lettera medesima è indicato un componimento fatto dal Colombo in gioventù *nella partenza di Emanuel Venier dal reggimento di Ceneda*, componimento da me non veduto.

Prefazioni. *Una per Raccolta in morte della March. Clementina Dalla Rosa-Prati; ed una pei* Promessi Sposi, *ecc. V. sopra, N. V.*

Sentenze. *Tre se ne leggono a f.* 16, 67 *e* 187 *delle* Sentenze e detti memorabili d' antichi e di moderni autori, Bologna, 1826.

Sonetti volanti. *Ricordo specialmente quello ch'egli pubblicò a f.* XI *delle* Poesie vestendo l' abito religioso . . . . Maddalena Riga, 1797, *e perchè è impresso dal Bodoni, e perchè di questo opuscolo si tirò, fuor dell' usato da esso il Bodoni, un esemplare in carta turchina naturale, il quale sta nella D. Biblioteca di Parma; e quello ch' egli pubblicò nel le nozze* Onesti e Pontoli, *e perchè merita d'essere rammemorato, e perchè ivi si nascose sotto l'appellazione di* Ser Ciullo da Perugia. *È s. a. l. e t., ma fu stampato di certo in Parma nel* 1818. *Ne sono es. in carta azzurra naturale.*

Iscrizioni Italiane. *Sette o otto mi sono note.*

VII. Per la laurea conferita in teologia al nobile sacerdote Bonifazio Melilupi Marchese di Soragna Canonico della Cattedrale di Parma, Orazione del Professore Gio. Maria Allodi volgarizzata dall' abate Michele Colombo. Parma, per Giuseppe Paganino, 1834, in 8.

È preceduto questo volgarizzamento dal testo latino, ma può starne disgiunto, poichè ha numerazione a parte.

VIII. Paralipomeni dell' abate don Michele Colombo di Parma (*così*), Milano, coi tipi di Felice Rusconi, 1828. *È un Almanacco per l'anno* 1829.

Il Colombo dichiarò nella Gazzetta di Parma *del dì* 3 *Genn.* 1829, *che quell' Almanacco era* tutta farina d' altro sacco; e che di suo non ha là dentro nè pure una sillaba. *Uguale dichiarazione egli fece a f.* 190 *del tomo* 1. *della* Bibliografia Italiana *del Pastori. Molti realmente credettero che i cento* Paralipomeni *ivi contenuti fossero fattura del Colombo; ma chi conosce il significato di quella greca voce scorge di subito che l' autore dell' Almanacco volle dire* cose ommesse dal Colombo *in que' cento* trattatelli, *che si leggono nel primo volume de' suoi* Opuscoli, *e ch' io ottenni dall' autore, repugnante, perchè fossero inseriti la prima volta nel tomo* 3. *degli* Opuscoli Letterarii *l' anno* 1820 *in Bologna per cura del ch. comune amico Sig. Francesco Tognetti.*

EDIZIONI ASSISTITE DAL COLOMBO A ME NOTE

IX. Decameron di Messer Giovanni Boccaccio, corretto ed illustrato con note. Parma, dalla Stamperia Blanchon, 1812-14, 8. vol. in 16. *Molto pregevoli sono le note del Colombo. Questa ristampa ebbe un pronto spaccio, ed è riputata una delle migliori fatte in questo secolo. Negli ultimi andati anni il Passigli di Firenze erasi proposto di ristampare il Decamerone colle note del Colombo; e venne in Parma per impetrarne di nuove, ed assistenza. Ne apparecchiò il Colombo non poche, ma non è stata sin qui mandata ad esecuzione tale ristampa.*

X. Il libro primo e il secondo dell' Eneide di Virgilio, ridotto in ottava rima da Giovanni Andrea dell'Anguillara, or diligentemente ristampati. Parma, per Giuseppe Paganino, 1821, in 8.

Il preambolo, le Notizie dell' Anguillara, e le note sono fattura del Colombo. Se ne tirorono esemplari in carta velina azzurra, in real fino azzurra, in azzurra naturale ed in ispera.

XI. La Gerusalemme liberata, Poema di Torquato Tasso, ridotta a miglior lezione; aggiuntovi il confronto delle varianti, tratto dalle più celebri edizioni, con note critiche sopra le medesime; Firenze, presso Giuseppe Molini, 1824, 2 vol. in 8. gr.

La lettera al Molini che trovasi da f. vi, a xiv. del primo vol., e le osservazioni intorno alle varie lezioni della Gerusalemme, che stanno in fine di ciascun tomo, sono fatture del Colombo. Egli ossistette anche quella che si fece in Lodi ne' due anni successivi, la quale fu censurata dalla Biblioteca Italiana (*tomo 44. f.* 153), *e caldamente difesa nel N.* 2, 1827, *della* Gazzetta della Provincia di Lodi, *ecc. Convenne però meco il Colombo che in essa erogli corso qualche negligenza. E quando il Caranenti di Montova ristampò questo sovrano poema colle varietà e note del Colombo, del Gherardini, e del Cavedoni, nel* 1828, *il Colombo vi aggiunse un' altra* varia lezione *con* Nota preziosa, *secondo che dice il* Giornale Ligustico *a f.* 640 *del* 1828.

XII. Le cento novelle antiche secondo l'edizione del 1525, corrette ed illustrate con note, Milano, per cura di Paolo Antonio Tosi, 1825. Dalla Tipografia di Felice Rusconi, in 8.

La prefazione *è del Colombo. Questa ristampa è assai pregevole in ogni rispetto. Il Signor Bar. G. G. Mistrali è possessore di un es. di que-*

sta edizione, in fronte al quale è un autografo della predetta prefazione. Tale autografo non solo ha qualche picciola varietà di lezione, ma la sopraggiunta di un confronto della cinquantesima prima delle cento novelle antiche *colla nona della giornata prima del* Decamerone, *ambedue rigirantisi intorno l' argomento medesimo del primo re di Cipri, la prima con ischietta semplicità, l' altra con istudiata eloquenza. Reca il Colombo un così fatto confronto a modo di nota per addimostrarci con più di evidenza ciò ch'egli è venuto dicendo in sul finire della prefazione; vale a dire che i nostri più antichi scrittori conducono sempre il lettore* per la strada più piana e più corta al termine che si sono prefissi. *È una giunterella di cinque facce non lievemente importante.*

XIII. Leggenda di Tobia e Tobiolo, ora per la prima volta pubblicata con note, ecc.; testo del buon secolo, Mil. per Cristoforo Rivolta, 1825. in 8.

L' *Ab. Michele Vannucci, che ne fu l' editore, dichiarò nella dedicatoria che la* giudiziosa Prefazione, e le note *poste a' piedi di questo libro sono d' uno fra'* più lodati scrittori d' Italia *suo amico. Questi fu il Colombo.*

XIV. *Articolo inserito a f.* 454 *e seg. del Settembre* 1828 *del* Giornale Ligustico *sopra la ristampa dello* Scisma d'Inghilterra del Davanzati, *fatta in Siena nel* 1828. *Ivi a f.* 489 *è la sua lettera intorno alle* Rime e Prose dell' Allegri, *che poi ripubblicò con diversità a f.* 49 *e seg. del vol.* 5. *degli* Opuscoli.

OPERE INEDITE A ME NOTE

XV. Saggio sulla critica del sig. Pope. *Parti tre. Questa versione prosaica, già donata dal traduttore a Mons. Prevosto Conte Luigi Sanvitale, da ultimo elevato al Vescovado Piacentino, è ora posseduta autografa, per dono di questo, dall' E. del Conte Luigi nepote suo.*

XVI. Annotazioni bibliografiche o letterarie *premesse a molte delle opere possedute dal Colombo. Ne scrisse un gran numero; delle quali si potrebbero formare parecchi importantissimi volumi.*

XVII. Tre lettere al P. Giambattista da S. Martino con due del medesimo. *Appresso al Cav. Porta.*

MS. autogr. in f. di carte otto, senza le due lettere del P. Gio. Batt. Cappuccino. Due di esse carte rappresentano le figure de' miglioramenti

Digitized by Google

proposti dal Colombo per l' artificio del microscopio, disegnate da lui medesimo.

XVIII. Annotazioni alla Serie de' testi di lingua italiana, ecc., di Bartol. Gamba, impressa in Venezia nel 1828.

MS. autogr. in 4. di f. 140 circa. Sta pure appresso del Cav. Porta. Ne fu venduta da ultimo una copia scorretta e di lacune ripiena, cavata di furto dall' autografo, vivente l' Autore.

XIX. Novelle. *Oltre le quattro pubblicate, di cui ha dato conto il chiarissimo amico mio Sig. Bartol. Gamba nella sua utilissima* Bibliografia delle Novelle Italiane in prosa, *due altre ne fece il Colombo, come dice egli stesso in una nota inedita appiccata in fine dell' autografo delle quattro predette. Interrogato da me perchè non fossero quelle due in esso autografo, mi rispose d' averle abbruciate.* Quella dell' Asino mutato in Frate *fu tradotta in inglese da Hibbert, ed impressa a Londra in 4., 1821, con sette belli intagli in legno. Vi è unita la novella di Piron* Le Moine bridè *pure voltata in Inglese. Colla data di* Omate, 1810, *fu stampato l' originale del Colombo in Venezia nel 1822, ed altrove. V.* Gamba, Bibliografia, *ecc.*

Una settima novelletta piena di garbo e di festività egli scrisse, ora fa più anni, intorno a piacevole avventura accaduta in Parma a vecchio procace conosciutissimo. Ne possede l' autografo l' Ab. Jacopo Monica.

Qui potrei aggiugnere Due casi inverisimili e pur veri, *scritti in foggia di novellina (da me posseduti autografi per dono suo), se non fossero cosa brevissima.*

XX. Vocaboli di nostra lingua non registrati nel tesoro di essa. *Sono due volumetti manoscritti, da lui mandati all' Accademia della Crusca. V. gli* Atti *di questa, t. 2., f. 277,* Adunanza del dì 14 Sett. 1819.

XXI. Lettere familiari, e di argomenti letterari. *Di queste si conservano pur assai appo i suoi molti amici o corrispondenti in Parma, e fuori. Anche durante la sua vita erano avidamente cercate da' raccoglitori di lettere autografe. È da desiderarsi che si pubblichino le più importanti, le quali non saranno in picciol numero. Un centinajo ne procaccerebbe il ch. Sig. Ab. Antonio Bacigalupo di Genova, e molte eziandio il pred. Sig. B. Gamba.*

XXII. Viaggi. *Egli tenne ricordo di tutte le cose notevoli durante la sua lunga dimora in Toscana. Stanno esse in quattro volumetti in 4. p. presso*

il Cav. Porta, in parte autografe e in gran parte dettate al suo discepolo, il quale più volte eccitollo indarno a rivederle, e darle alla luce.

In altro volumetto scrisse tutto di suo pugno il Viaggio di Spagna, *mandando con chiamate il lettore alle opere più lodevoli intorno quel regno per le cose che erano già state raccontate in quelle con esattezza.*

XXIII. Catalogo della sua libreria. *Ne conosco due es. autografi. Il primo, che ha molte cancellature, correzioni e giunte, sta presso il prest. Cav. Gaetano Godi; l' altro, che è il più pulito ed il più compito, e che ei finì di copiare dal primo non ha guari di tempo, diviso in cinque parti legate in un solo volume in f., è posseduto dal Cav. Porta. Vi sono a quando a quando note bibliografiche, ed i prezzi che a lui costarono le opere non avute in dono.*

XXIV. Per nettare i libri. *Opuscolo di undici facce, autografo in 4. p. posseduto dal Barone Gian-Giacomo Mistrali. Il Colombo apparò quell' arte durante il suo soggiorno in Parigi, e n' era cortese agli amici. Altro autografo con alcune varietà e colle figure dell'*apparecchio, *disegnate da lui, egli donò a questa D. Biblioteca; ed altro al Custode di essa, al quale insegnò praticamente il suo metodo.*

XXV. Ricordi intorno alla vita dell' abate Colombo. *Autografo presso me (1824) in 4, di facce 7.*

XXVI. Poesie di vario genere. *Questo volumetto in picciol foglio è posseduto autografo dal mentovato Abate Monica, e contiene:*

1. *parecchi Sonetti, alcuni de' quali furono pubblicati; ed una ballata;*

2. Piagnisteo d' una gatta in morte del suo Mucino, Canzone petrarchesca di Agnol Piccione, *recitata nell' Accademia degli Aspiranti di Conegliano* per canzonare D. . . . . Z. . . . . , il quale nelle pubbliche adunanze . . . . solea far isbadigliare con certe sue Canzoni ch' egli chiamava petrarchesche, ed eran tutt' altro. *Le fece recitare da quel buon uomo stesso che vi era posto in beffa;*

3. Ottave alla pazzesca. *Sono stanze 21, da cui l' autore cavò le 7 da lui pubblicate con qualche mutamento nell' accennata* Appendice al quinto Vol. degli Opuscoli, *ed intitolate* Stanze capricciose, *imitative di quelle del Poeta Sciarra;*

4. Querele contro a Diogene, Capitol di Agnol Piccione. *È seguito da un Sonetto (profetico) alla Burchiellesca, rifiutato dall'Autore, e fatto all' entrar de' Francesi in Italia (1796);*

5. *Alcune* Ottave per nozze, *alcuni* Scherzi, *ed alcune* Canzonette, *in parte rifiutati. Si trovano uniti allo stesso volumetto altri Sonetti autografi, ed uno Sciolto in copia, pur rifiutato.*

In margine de' più di questi componimenti pose brevemente il proprio giudizio intorno ad essi.

Si possono unire a questo numero XXVI un' Epistola *in versi sciolti al* Marchese Giovanni Pindemonte, *che sta presso me; ed un' altra, che pare indiritta ad Angelo Mazza, posseduta dal Cav. Francesco Mortara insieme con tre sentenze ed alcuna iscrizione italiana inedita.*

XXVII. Alquanti cenni intorno alla vita dell' abate Michele Colombo, *in f. p. Stanno autografi presso il Cav. Porta. Il primo sbozzo originale di facce 45 fu regalato a me dall' autore a pena finito. Egli mel richiese poscia e ricopiollo pel suo Signore, per desiderio del quale erano fatti questi* Cenni, *ed al quale io credetti debito il cederlo liberamente come a verace suo proprietario. A pena morto il Colombo, il Cav. Porta generoso e spontaneo il ripose in mia balìa, e diedemi facoltà di usarne.*

Parma 26 Luglio, 1838.

A. Pezzana.

Fine *dei Cenni di Colombo.*

Digitized by Google

Digitized by Google

TRATTATELLO

INTORNO AL MODO DI NETTARE I LIBRI

OPERETTA INEDITA

DELL' ABBATE DON M. COLOMBO

Digitized by Google

ACIDO DI POTASSA

℞. Acido solforico (olio di vitriolo) . . Onc. 3, gr. 6.
Acqua di fonte. . . . . » 2, » 4.

Posto l' acido suddetto in un bicchiere, ci verserai, col mezzo di un'imbuto di vetro, un poco dell'acqua sopraddetta, avvertendo che essa nel cadere non tocchi le pareti del bicchiere. Senza questa precauzione il bicchiere andrebbe a risico di crepare. Tosto il licore e il bicchiere si riscalderanno forte. Attendi che scemi convenientemente il grado del calore che hanno preso; e versavi il restante dell' acqua.

℞. Manganese in pietra. . . . . Onc. 1. gr. 6.
Sal Marino. . . . . » 5.

Pesta ben bène e l' uno e l' altro separatamente: metti il Manganese sur un foglio di pergamena, ed uniscivi a poco a poco il sale sfregando ben bene colla pergamena acciocchè si mescolino e incorporino insieme. Poni questa mescolanza in un Matrasso, indi versavi entro il soprammenzionato licore.

℞. Potassa . . . . . Onc. 10.
Acqua di fonte . . . . . Pinte 9.

Metti la Potassa e l' acqua in un vaso, e rimescola bene (il che farai più d' una volta), indi lascierai che, andando la Potassa al fondo, l' acqua divenga chiara. Due giorni dopo leverai dal vaso tutta quell' acqua, che potrai aver chiara

abbassando la bocca del vaso a bell' agio affinchè non s'alzi nugol di Potassa ad intorbidarla. Fa che tu abbi in pronto un' ugual quantità d' acqua di calce, ben chiara anch' essa, e mettila insieme in un vaso. Come si mescoleranno esse diverran d'un colore biancastro e direi quasi latticinoso. Ventiquattr' ore dopo, versa detto miscuglio in una Damegliana, ma farai ciò delicatamente, affinchè della deposizione che avrà fatta niente s' alzi ad intorbidarlo.

Riporrai la Damegliana accanto al Matrasso: turerai e l'uno e l' altra con sughero, e inserirai un cannello di vetro colle estremità ripiegate ad angolo retto nel mezzo dei turaccioli acconciamente forati a tal uopo. La Damegliana non deve essere troppo bene turata affinchè ne possa uscire con qualche sforzo l' aria che nell' operazione chimica ne verrà cacciata; ma il Matrasso deve essere ottimamente turato, sicchè non possa scappare nè molto nè poco del vapore ossia gaz, il quale passar deve pel cannello alla Damegliana a impregnarne il licor contenutovi. L' estremità del Cannello inserita nel Matrasso non oltrepassi il turacciolo: al contrario l' altra penetrerà i tre quarti circa del licore della Damegliana.

Affinchè tu ottenga compiutamente il tuo intento impiastrerai l' orificio del Matrasso e 'l turacciolo e la inserzione del cannello con una specie di poltiglia di cui si parlerà più sotto, indi ci avvolgerai attorno una fascia di *lino* inzuppata d' albume d' uovo, la quale legherai con *ficella*. Il Cannello non istia orizzontalmente, ma rimanga più basso dal lato della Damegliana.

La ebullizione che poscia ecciterai nel licore del Matrasso non deve essere nè troppo forte nè troppo debole: troppo forte colorerebbe l' acqua di calce e potassa: troppo debole

non ne farebbe sprigionare tutto il gaz che deve passare a impregnarla. Questa ebullizione continuerà per otto o dieci ore, e anche più, finchè tu veda che si sprigioni ancora del gaz in quantità sufficiente.

Poltiglia.

℞. Farina di semi di lino Pasta di Mandorle Amido.	} porzioni uguali.

Mescola le dette farine; e prendendone in mano e unendovi Amido, le andrai manipolando, aggiugnendovi altro e altro amido finchè la poltiglia sia pastosa e cedevole a sufficienza; affinchè tu possa impiastrarne la bocca del Matrasso e la parte adjacente del cannello, come s' è detto di sopra.

Questa poltiglia dura molto tempo; ma perocchè si sciuga e perde la necessaria cedevolezza, converrà all' uopo rammollirla con acido.

Acqua di calce.

In un vaso cilindrico metti una parte di calce e dodici di acqua: rimescola bene, e a più riprese, e lascia ivi più giorni. Toltane, quando ti bisogni, l'acqua, avvertendo che sia ben chiara, potrai versare sopra la detta calce nuov' acqua; e ciò per più volte, senza che l' acqua di calce sia men buona.

Colla.

Metti ritagli di pergamena in una pentola vetriata, versavi dentro acqua, e fa bollire fino a tanto che l' acqua diventi

alquanto viscida; del che ti accorgerai esaminandone qualche goccia tra le polpastrelle delle dita: tu la ritrarrai dal fuoco subito che ci truovi qualche poco di attaccaticcio.

Allora v' infonderai una discreta quantità di Allume di rocca ben pesto. Fa che tu abbi in pronto acqua fredda, affinchè nell' effervescenza che non mancherà di produrre l' allume, l' impedisca di traboccar dalla pentola in versandovi dell'acqua suddetta. Indi riaccostala pian piano al fuoco, e ritirala come abbia bollito intorno a un minuto. La ripasserai così bollente per uno staccio assai fine, riponendola in un vaso ben netto. Tosto che sia raffreddata diverrà gelatina.

Colla gialla.

Piglia una discreta quantità della suddetta colla, mettila al fuoco, e infondivi una ragionevol porzione di fuliggine. Bolla essa per qualche tempo: passala poi per uno staccio finissimo; e prima ch' essa finisca di raffreddarsi e divenga gelatinosa, versavi dolcemente la parte più chiara, gittando via il sedimento.

Poche goccie di questa riunite alla colla bianca sono sufficienti a minorare la soverchia candidezza che la carta contrae quando assoggettasi all' acido. Ne metterai dentro alla colla bianca o più o meno conforme all' uopo.

Assoggettamento de' fogli all' acido. Mettasi il foglio nella conca la metà disteso lungo il fondo, mentre si sostiene l'altra metà in aere; versa alquanto d' acido su pel foglio, abbassavi l' altra metà, e spargivi sopra altro acido. Applichisi sopra di quello un secondo foglio, facendo la stessa operazione che al primo, indi un terzo, e, se si vuole anche un quarto, ma non di più. Lascinsi i detti fogli più o meno

secondo il bisogno, indi ritirinsi ad uno ad uno e sciacquinsi ben bene, facendoli passare da una in altra conca dove sia preparata acqua ben limpida, per levare dal foglio tutto l'acido.

Le macchie di grasso esigono che i fogli restino nell' acqua lunghissimamente.

Sarebbe cosa circospetta il cominciar l' operazione con un foglio solo, e osservar diligentemente se la carta e l'inchiostro della stampa regge all' operazione.

Per dar la Colla.

Metti la colla al fuoco fino a che sia ben bene liquida ed abbia un grado considerabile di calore. Piglia un solo foglio di quelli che hai a collare, mettilo nella conca e versavi sopra quel tanto di colla che basta a coprirlo tutto; ed osserva se all' estremità vi scappa in fila sottili punto dell' inchiostro della stampa. Se sì, levane tosto il foglio e mettilo nell'acqua calda, passandolo d'una in altra conca per toglierne via l' inchiostro che l'acido ci aveva staccato: indi, spremutane l' acqua, passa i fogli alla colla, come testè si dirà.

Se non ci compariscono fila d' inchiostro, pigliane i fogli a due a due; e messine un pajo nella conca, versavi alquanto di colla, come ho detto di sopra; pigliane indi altri due, e postili sopra i due primi, versa altra colla; e così di mano in mano, acconciando sempre i fogli gli uni sopra degli altri colla maggiore esattezza che ti fia possibile. Finito ciò, metti i detti fogli nel torchio e spremine dolcemente l'acqua, guardandoti dallo stringerli troppo; che allora peneresti assai a separarneli. Cavali, e separatili, esponili all'aria. In tutta la detta operazione l' indugio non dee essere tanto da dar tempo alla colla di raffreddarsi. Se la stagione è fredda, ci vuole nella stanza o stufa, o padella con fuoco.

Per levare l' inchiostro.

Tocca il sito della macchia con acido muriatico, e risciacqua il foglio, indi passalo all' acido di potassa. Se con questa operazione non n' ottieni affatto l' intento, fa nascere (purchè la carta il comporti) il combattimento de' due acidi; ma avverti di tenere in pronto una conca d' acqua, per immergervi prontamente, in caso di bisogno, il foglio.

Per le macchie di cera.

Curva dolcemente il foglio per farne screpolar la cera, indi levala via col grattatojo diligentemente. Toccane indi la macchia con acido muriatico; ma avverti bene che l' acido non oltrepassi il limite della cera.

Risciacqua il foglio, indi passalo all' acido di potassa. Rasciutto che sarà il foglio, se non è ancora nettato interamente, ripeti l' operazione.

Per le gocce del naso.

Opera come s' è detto parlando delle macchie d' inchiostro; ma tufferai prima il foglio nell' acqua.

Fine del Trattatello.

LETTERE

(All' Amico Gaetano Giordani a Bologna).

Amico Dilettissimo,

Fate voi nelle lettere vostre ciò che volete, quantunque sia questo con mio dispiacere, che, con vostra permissione, farò quello che vorrò anch' io, e tratterò l' amico da amico senza quell' infrascamento delle *Signorie* che io infinitamente abbomino, e che tra gli amici candidi e schietti non debbono assolutamente aver luogo.

Il nostro Bosi trovasi a letto da più d' un mese: esso è tormentato alla testa da un' erpete di sì rea qualità, che punto non cede a' più efficaci rimedi i quali gli sono apprestati.

Io non posso andar a vedere quel caro amico, perchè mi trovo confinato nella mia camera in uno stato peggiore del suo.

Vengo al libro del Zuccaro del quale mi chiedete la descrizione. Sul frontispizio ha questo titolo:» Il passaggio per Italia con la dimora di Parma del Sig. Cavaliere Federico Zuccaro, dove si narrano fra molte altre cose le feste e trionfi regi fatti in Mantoa da quella Altezza per le nozze del serenissimo principe Francesco Gonzaga suo figliuolo con la serenissima infanta Margherita di Savoia. Aggiontovi una copiosa narrazione di varie cose trascorse, vedute e fatte nel suo diporto per Venezia, Mantova, Milano, Pavia, Turino et altre parti del Piemonte. In Bologna appresso Bartolomeo

Cocchi: al Pozzo rosso ad istanza di Simone Parlasca. » La carta che viene appresso contiene una dedicatoria di Simone Parlasca al molto illustre e reverendissimo signor Ottavio Abbate Casale: e sulla susseguente si leggono tre Madrigali in lode del Zuccaro, indiritti a lui stesso. Sono in tutto quattro carte, delle quali la prima è bianca. Esse non hanno nè numeri nè segnatura, nè sono punto comprese nella numerazione e segnatura dell' opera. Questa si divide in due parti: la prima è intitolata *Diporto per la Italia,* e la seconda *La dimora di Parma.* Ha ciascuna di esse numerazione e segnatura propria. La numerazione del Diporto per l' Italia va da 1 fino a 48: e la segnatura da *A* fino ad *F.* La numerazione della Dimora di Parma da 1 fino a 53, e la segnatura sua da *A* fino *G.* Ambedue le parti hanno i fogli tutti quaderni. Sono entrambe distese in forma di lettera, e indiritte tanto l' una quanto l' altra dall' Autore *al molto reverendo e suo sempre osservandissimo il Sig. Pier Leone Casella.* Termina la parte prima con un Madrigale dell'autore a' suoi amici, i quali sotto ad esso egli nomina. Ha tra questi il Passignano suo discepolo, e vari altri valenti artisti di que' dì. Termina la parte prima con questa data: *Di Turrino* (così) *questo penultimo di Carnevale 6 febraro 1606,* e con questa sottoscrizione: *il V. Zuccaro.*

Sulla carta seguente, senza nè frontispizio nè occhio, comincia subito la Dimora di Parma, in fine della quale sulla prima faccia della carta penultima si legge. *Di Parma questo dì 30 Giugno 1608. Di V. S. molto reverenda di cuore affettuoso il Zuccaro.* A tergo della medesima carta sono le approvazioni dell' Inquisitore e dell' Arcivescovo; e sotto vi si replica la data stessa del frontispizio. La carta ultima resta bianca.

Del *Sommario,* a detta del Zeno, non fu mutato altro che il frontispizio; e così trovo anch' io. Il frontispizio rifatto

(in cui con isfacciata menzogna si accennano oltre alla pittura, anche la scoltura e l' architettura) porta d' ordinario la data del 1585; ma ce ne ha qualcuno (il che al Zeno fu ignoto) con quella del 1584, come nel frontispizio originale. Di ciò io sono certo, perchè possedo ancor io uno di così fatti esemplari. Quel Capitolo che ne fu lasciato fuori inavvertitamente, in qualche esemplare trovasi stampato nel fine dell' Opera. Gli esemplari che lo contengono sono rarissimi; e per questa particolarità si pagano a molto più caro prezzo degli altri.

Eccovi da me scrvito il meglio ch' io ho saputo. Vi auguro in questo anno or cominciato salute, prosperità, contentezza, ecc. ecc. e mi vi riprotesto. (*)

Vero e cordiale Amico

Dalla mia camera
a' 4 di Gennajo 1831.

Al Signor N. N.

Prestantissimo Signore,

Una lettera a me molto onorifica è quella che si compiacque di scrivermi la S. V.; e molto io la ringrazio d' un favore sì segnalato. Duolmi di non essere ora più in grado di poterlene mostrar con l' effetto la mia gratitudine; stantechè la decrepita età in cui mi trovo mi ha indebolite in tal modo le facoltà della mente, che m' è convenuto mal mio grado

(*) Tratta da nitidissimo sbozzo orignale.

lasciare qualunque sorta di studio: e se negli anni addietro mi era accaduto, secondo che io andava leggendo qualcuno degli autori di nostra lingua, di notare alcuni vocaboli, alcune significazioni, o pure alcuni modi di dire non registrati dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario, di questi al presente non è più in mio arbitrio il poter disporre essendo essi già passati in altre mani fin da qualche anno. Tuttavia ne' pochi giorni che possono più rimanermi di vita, se in qualche ora di lettura, che mi fosse dato di poter fare, m' incontrerò in alcuna cosa che vaglia la pena d'essere notata, non mancherò di eseguire il comandamento di Lei. Ma la messe gia fatta è ormai così ampia, che resta forse più poco da spigolare. E d' altra parte io non so veramente se questa smania di strabocchevolmente arricchire il vocabolario sia così vantaggiosa alla favella come pensano molti. Non potrebb' egli avvenire della lingua come de' fiumi, che limpidissimi verso la loro sorgente, quanto più ingrossano nel loro corso pel ricevimento di nuove e nuove acque tanto più perdono della primitiva lor limpidezza? (*)

---

a Luigi Muzzi, a Bologna.

Amico pregiabilissimo,

Rispondo come io posso alla carissima lettera vostra de' 2 del mese in cui siamo: e, se meglio nol fo, incolpatene il cattivo stato di salute nel qual mi trovo. (**)

(*) Tratta da sbozzo originale, nel quale sincangonsi molti pentimenti e molte correzioni. Manca la data e la chiusa della lettera. — NOTA DELL' EDITORE.

** A maggior schiarimento di questa lettera, si riferisca dopo di essa quella del Muzzi cui il Colombo colla soprarrecata sua facea risposta.

A me pare acconcissima la voce *compendio* adoperata da voi nella prima delle vostre Iscrizioni contenute nella Centuria VI. Che significa nel senso suo proprio la voce *compendio?* non altro che l'essersi ridotto a poche pagine ciò che trovasi disteso in un grosso volume. E qui nel senso figurato significherà l' essersi ridotto in Luigino a brevissimo periodo il lungo corso della vita del più degli uomini. Quanto poi a ciò che il vostro Censor soggiunge con dire » *Di lunga vita* meglio» perchè *meglio,* domanderò io ? A me al contrario par meglio *della più lunga vita,* perchè esprime il concetto con più di forza.

Fuor di proposito poi l'altro Censore riprende quel *pianse,* dicendo che la più lunga vita non consiste tutta nel piangere. Voi non dite già che Luigino piangesse sempre: dite soltanto che nello spazio di quell' ora la qual egli ebbe di vita *nacque, pianse e morì.* Aspetterò poi ch' egli mi dica in che consista quell' *affettazione e ricercatezza* ch' egli ci trova.

Manco irragionevole mi sembra la censura fatta all'Iscrizione XXXVIII. Quel far col Blasini morir quasi quasi anche la virtù ha, pare a me, un non so che di offensivo al merito degli altri suoi concittadini, i quali pretenderanno che, anche spento lui, essa viva, la Dio mercè, e sana e robusta in essi stessi. Perciò non sarebbe stato male il rattemperare alquanto la forza dell' espressione, e dire, per cagione d' esempio, *parve quasi morisse anch' ella,* o cosa simile; chè a questo modo e si dà tutta la lode al defunto, e non si toglie a' vivi.

Vengo all' Epigrafe LVI. Quel povero vostro Critico non sa quel che si peschi. *L' Epigrafi,* dic' egli, *fatte sono pe' posteri più che pei viventi.* Gnor si; ma e che per questo volete inferirne? E non si decanta ancor ad essi la rarissima

bellezza della Geltrudina Fiorelli, e non si dà parimente ad essi ragguaglio che tutti i contemporanei suoi la cercavano? Quanto alla particella *più* e ad altre di simigliante natura aggiunte al superlativo, certo se ne trovano esempi, e non pochi, ne' vecchi scrittori; ma oggidì sembra cosa ita affatto in disuso. Se io avessi avuto a far sopra quest' Epigrafe (leggiadra quanto mai si può dire) qualche considerazione, avrei domandato piuttosto se le parole delle tre prime linee sieno profferite dall' Autore o dalla Geltrudina ancor esse, come le susseguenti. Se dall'Autore, il passaggio così di salto dal favellar dell' uno al favellar dell'altra, potrebbe non piacere a tutti: e se dalla Fiorelli, non par che stia bene quel *bellissima* in bocca di sè medesima.

Sopra l' Iscrizione IX. giacchè quel vostro Aristarco non dice nulla, nulla dirò nè pur io. Osserverò solamente che una pennellata di mano maestra, e d'un effetto maraviglioso è quel *Chè so il loro desio.*

Passando ora all' Epigrafe LXII. vi dirò che quel participio *riposante* a me non dispiace punto. Suonano male al mio orecchio i participj di attiva significazione e nella presa e nel verso: ma nelle Iscrizioni, le quali non sono nè l' una nè l' altro, ma un *quid medium*, parcamente e con giudizio adoperati, mi riescono meglio che altrove. A me incresce piuttosto quell' avverbio *qui.* In quell' Epigrafe parla lo spirito di Amalia il quale non abita più nelle membra, ma se n' è ritornato alla *sua Angelica sede.* Parla egli dunque di lassù; e perciò quel *qui*, contro alla vostra intenzione, accenna il Cielo dove abita esso, e non il sepolcro ove posan le membra.

Nel leggere la settantaducsima delle dette Iscrizioni risvegliossi anche in me, a confessarvi il vero, il pensier medesimo che nel vostro Aristarco: quel *morta nel dare la vita*

mi richiamò alla memoria le antitesi e i giocolini di parole del poeta Marziale. Ad ogni modo il concetto è bello, e il rimanente dell' Iscrizione poi è mirabile.

Or eccovi, amico, espresso candidamente il mio sentimento intorno a quello di che io era stato da voi ricercato; nè altro più mi resta, che caramente abbracciarvi.

Di Parma agli 8 d' Agosto 1824.

Colombo.

P. S. Ho già veduto l'Articolo dell'Oniologia da voi accennato. Mi parve lavoro di scrittore d'acuto ingegno e di gusto esquisito: e quello poi ch' io stimo ancora più si è, ch'egli fa il mestier suo con civiltà e con creanza. Quanti n' abbiamo di questa fatta ?

Allo stesso.

Mio arcicarissimo Amico,

Vedete s' io sono un balordo: nell' altra mia lettera per isbadataggine ho denominato (e per ben due volte) *gerundio* il participio di attiva significazione. Che avrete mai detto tra voi d' un sì valente grammaticone ? E io mi sapea pur fin da settantacinque anni fa che cosa erano e participio e gerundio.

Mandovi quelle due inezie di cui vi feci motto, valendomi del mezzo che voi mi avete indicato; e caramente v'abbraccio.(*)

Di Parma a' 20 d' Agosto.

L' amico vostro
Colombo.

(Segue la lettera sopraccennata del Muzzi al Colombo)

(*) Queste due lettere sono tratte da nitidissimi sbozzi originali.

Amico Carissimo e Veneratissimo.

Si Deus pro nobis quis contra nos? Così dissi appena letta la vostra del 28 di luglio, di cui non avrei potuto desiderarne più cara. Avete autenticato le difficoltà colla lode e mostrato con dottrina e cortesia a che potrebbe attaccarsi la censura sulla Iscrizione pel Natali. Io ve ne ringrazio cordialissimamente e mi rallegro insieme che superiate sì bene le rie bufere delle malattie. La stessa mano di scritto a primo sguardo servì a rallegrarmene, e oggi mi serve (innanzi di dirvelo vi prometto che sarà l' ultima seccatura e l' ultima indiscretezza) e oggi mi serve a domandarvi il vostro senno anche sopra altre iscrizioni, *che mi premono*. Sebbene voi ne abbiate fatte poche, mostrano però la mente e la mano maestra, e quante ancor di più belle potreste dettarne. Oltre di che il giudicio anche senza la pratica apprende le difficultà, e il senso squisito è atto a decider pro e contra, come uno non pittore e non musico può dire l' impressione ch'ei prova. Io dunque vorrei sul senno ed autorità vostra o migliorare le iscrizioni seguenti, o lasciarle stare così come sono alla stampa, e come le vedeste nella Centuria VI. Quindi vi prego a dirmi i modi ed i sensi, di cui, nel rileggerle, per avventura non rimaneste subito pago. E non vi nasconderò i pareri diametralmente contrari che ne son dati. E non dovete badare alle lodi che vi piacque di dare in genere al libro, poichè quì si tratta della specie.

MDCCCXXVIII.

URNETTA
DI LUIGINO VELLI
IN UN' ORA
NACQUE PIANSE E MORÌ
OH COMPENDIO
DELLA PIU' LUNGA VITA.

Nel Giornale di Pisa, Settembre e Ottobre 1833, si dice da un anonimo quanto segue:

» *Non è bastantemente appropriato il* COMPENDIO DELLA PIU LUNGA VITA = DI LUNGA VITA, *meglio . Il vocabolo Compendio poi suppone cosa già stata espressa, significata: idea di certezza.* »

Vi confesso la mia ignoranza, ma in tali parole non capisco nulla. L' Aristarco poi della iscrizione Natali dice così: » *Quel Compendio della più lunga vita oltrepassa i limiti della verità, giacchè l' umana più lunga vita non consiste tutta nel solo piangere: inoltre peeca di affettazione e di ricercatezza.* »

Un altro invece scrive » *Qual nobile filosofia nella iscrizione Velli !* »

Un altro parimente mi scrive » *Quel Compendio della più lunga vita nell' iscrizione Velli è un compendio di filosofia.*» E un altro » *Quel pargoletto Velli, che in un' ora nacque pianse e morì, trarrebbe le lagrime da dura pietra.* »

LA VIRTU' NON MUORE
MA NEL TRAPASSO
DI GIOVANNI BLASINI
ANCH' ELLA QUASI MORI,
IL X DI MAG. MDCCCXXVII
FU QUI SEPOLTO D' ANNI XLVI.

Lo stesso suddetto Aristarco opina così:

» *Non fa d'uopo di molte parole per dimostrare la troppo iperbolica esagerazione di questa epigrafe. La virtù che quasi muore pel trapasso d'un uomo ! Simili espressioni sarebbero appena permesse all' appassionata anima d' un delirante poeta.* »

Un altro mi scrive, » *Le dirò che il concetto della iscrizione del Blasini mi pare un po' troppo ardito nello stile severo dell' epigrafia.* »

Ed in vece è piaciuta a più altri. In fatti dopo aver posto la prima cosa il concetto *la virtù non muore*, con quel *quasi* par sia tolta assolutamente ogn'iperbole, ogni esagerazione, ogni arditezza, e rimanga soltanto l' idea d' una rarissima virtù. Voi deciderete e io mi rimetterò. Sono stato il primo a dire che l' Epigrafia siede tra la poesia e l'oratoria, e che non debb' essere nè l' una nè l' altra.

TUTTI CERCANO
LA BELLISSIMA
GELTRUDINA FIORELLI
IO SON QUI
DAL SETTEMBRE DEL MDCCCXXVI
MIO DECIMOSESTO.
OH QUANTO PIU' BELLISSIMA
DOVE BELLEZZA
NON SI SEPPELLISCE.

Il solito Aristarco scrive così per l' Iscrizione Fiorelli. » *Le epigrafi fatte sono pei posteri più che pei viventi, e quindi rimangono alla perpetuità. Potrà dunque dirsi che anche passati anni ed anni, tutti, e quelli ancora, che non mai la conobbero, cercheranno della bellissima Geltrudina Fiorelli? Oltre di che quell' affisso* PIU' *al* BELLISSIMA *non è troppo conforme alle regole della Grammatica* »

STEFANILLO BERTAZZI
QUI ASPETTO
I CARI GENITORI
CHE SO IL LORO DESIO.
VISSI VIII MESI E II GIORNI
IL TERZO DI LUGLIO MDCCCXXVIII
FU L' ULTIMO.

E quella pel Bertazzi la commenda senza più. Laonde io fo l' osservazione seguente. Come potrà dirsi che anche passato un secolo il Bertazzi aspetta i cari Genitori ? L' obiezione cammina alla pari che per l' epitaffio della Fiorelli; e pure l' Aristarco qui non la fa. Aggiungo poi, anzi dico per prima cosa, che il leggitore de' futuri secoli volge il pensiero al tempo in cui morì quel tale e in cui fatta fu l' iscrizione: altrimenti addio iscrizioni, arringhe, libri, ogni cosa. Per il *più bellissima* il Censore mi manda a studiar la Grammatica. Ci vorrà pazienza. E che diranno gli Accademici della Crusca ? E che direte voi ad avere un siffatto collega ? Fortuna ch' ci mi mette così senza saperlo coi migliori del buon secolo, che dissero, come sapete ben voi, *più maggiormente*, *molto bellissimo*, *sì dolcissimo*, *più pessimo* quale si vede nel vocabolario a tai voci, e *più bianchissimo*, in Più §. XVII., e *più ottimo* nella sopraggiunta di quello del Cesari, ecc.

ABITAI

LEGGIADRISSIMO SPIRITO

ANNI DICIOTTO

NELLE BELLE MEMBRA

DI AMALIA VERMIGLI

ORA QUI RIPOSANTE

E IL PRIMO D' APRILE MDCCCXXIX

TORNAI

ALLA MIA ANGELICA SEDE.

L' Aristarco sempre medesimo dice. » *Se lo spirito della giovinetta ritornò alla sua Angelica sede, come mai può esso trovarsi qui tutt' ora presente, e di sè parlare delle* MEMBRA SUE *? Nè a' più delicati orecchi molto garbare potrebbe quel participio* RIPOSANTE » A me pareva che dicendo *abitai* significasse che non abita più. Quanto poi al parlare nulladimeno, pareami lo stesso di quando si fa parlare la pietra

e le ossa inanimate; il che pure è usitato. Che ne dite? Il *riposante* non finisce nè anche a me, e lo dissi non trovando di meglio.

QUI
SON CHIUSE LE CENERI
DI CLELIA MONASCHI
D' ANNI XXV
MORTA NEL DARE LA VITA
A FRANCESCHINA
FORSE RIVOLENDO IL CIELO
UNA BELLISSIMA ANIMA
NEL DARNE ALLA TERRA
UN'ALTRA BELLISSIMA.
PIETRO MONASCHI
DESOLATO VEDOVO
POSE
MDCCCXXVIII.

All' Aristarco questa per la Monaschi *sembra di genere Marzialesco*, e *perciò affettata e peccante di ricercatezza.*

E io mi credeva aver lodato dilicatamente la madre morta e la figlia vivente, e servire a questa così d'incoraggiamento per imitare adulta le virtù della madre.

In conclusione tutti mi portano a cielo per troppa cortesia le mie iscrizioni; e ho lettere le quali mi dicono ch' io non badi a siffatto Aristarco, perchè, perchè, perchè; e tutti buoni perchè: ma nulladimeno voglio por mente a questa censura e scandagliarla per il bene dell' arte, e per confessarmi del torto, se voi me lo date. Prendetevi dunque per amor mio un tantino per giorno questo fastidio a tutto vostr' agio, sì che vi riesca più lieve; e torno a promettervi che non ve ne darò più.

Ho cercato un mezzo per ricevere la cortesia de' recenti vostri scritti pubblicati. Il Sig. Dottor Mezzetti di qui m'ha fatto sapere che voi siete amico del celeberrimo Tommasini e che potrete consegnargli a esso per me con sopraccoperta al suddetto. Per il mezzo medesimo riceverete voi poscia tra poche settimane e forse giorni un mio libricciuolo che attendo. E ringraziandovi anche di quest' altro vostro favore, carissimamente vi abbraccio. Addio (*)

Bologna 2 d' Agosto 1824.

Il vostro Ammiratore ed Amico
Luigi Muzzi.

P. S. Fate di vedere nell' *Oniologia* Giornale di lettere ecc. che esce a Perugia, un lungo articolo nel quaderno di Giugno p. p. su diciasette Iscrizioni del Giordani.

(*) Tratta dall' Originale tutto di mano del Muzzi.

Fine *delle lettere.*

Digitized by Google

NOTE ED OSSERVAZIONI

ALL' INDICE DE' LIBRI A STAMPA

CITATI PER TESTI DI LINGUA

NEL VOCABOLARIO

DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

COMPILATO

DA JACOPO BRAVETTI

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE
DE' LIBRI A STAMPA
CITATI PER TESTI DI LINGUA
NEL VOCABOLARIO
DEI SIGNORI ACCADEMICI
DELLA CRUSCA
CON UNA LETTERA PRELIMINARE
ED ALCUNE OSSERVAZIONI
DI JACOPO BRAVETTI VENEZIANO.

Verona MDCCXCVIII,
Presso il Marchesani ed erede Merlo alla stella,
a spese di Filippo Brunelli.

All' Ornatissimo Sig. Conte
Domenico Rosa Morando

Filippo Brunelli.

Sapientemente piacque al sommo Iddio con tal varietà di confini circoscrivere negli uomini le facoltà dello spirito, che senza una scambievole comunicazione delle proprie meditazioni pervenir non potessero alla sovranità di tutti gli esseri sopra questo globo creati, a cui l' avea destinato. Ad aprire però fra le umane menti questo nobilissimo spirituale commercio con particolar cura, e singolare ammirabile organizzazione, abilitò l' uomo alla favella. Al prezioso dono della

favella attribuir debbonsi adunque i Beni tutti, i piaceri, e le vastissime cognizioni che ad ogn' essere su questa terra creato, ci rendono superiori. Se così è, ornatissimo Sig. Conte, come non v' ha luogo a dubitarne, in quanto pregio tener non si denno quei valenti uomini ch' alla perfezion della favella i loro studi applicando, cercarono di meglio abilitarla alla sublime sua destinazione? qual' obligo professar non dobbiamo a quelli illustri letterati i quali, scorgendo la sopra ogn' altra doviziosissima Italiana favella, a guisa di nobil pianta alla sola natura abbandonata, soverchiamente cresciuta in inutili foglie, e in parassiti ramoscelli, ch' ai fruttiferi il vigor toglievano e la nutrizione, instituirono in Firenze la famosa Accademia della Crusca, ove, dopo molt'anni di concorde studio, e fatica, pubblicar poterono il rinomato loro Vocabolario, ammirabile compendio delle più forbite voci, e delle maniere più gentili ed acconce ad esprimere gli elevati concetti dell' animo? Gran parte di questa lode conceder deesi pur anche a' molti Letterati figli di questa illustre Città, che nell' Opere loro la purissima Italiana favella adoperando, allo studio di essa talmente i Veronesi animi infiammarono, che in veruna parte d' Italia con maggior ardore non vien coltivata. Due soli di questi benemeriti promotori, d' altri tacendo per amore di brevità, nominar mi piace: il celebre, il dottissimo, l' uomo in ogni genere di scienza profondamente versato, il Marchese Scipione Maffei, il quale singolarmente con tal nitidezza e purità la sua Verona illustrò, che invidia ne sentirebbe, leggendola l' istesso suo concittadino, l' aureo Cornelio Nipote. Non tacerò, ornatissimo Sig. Conte, dell'Illustre vostro fratello Filippo Rosa Morando, quantunque la memoria del suo passaggio al Cielo nella verde età di soli venticinque anni, a versar mi costringa sulla perdita della Patria e dell' Italiana Letteratura, sincere

lagrime di amarezza. Chi più di lui con mature penne avvicinossi giammai a quell' incomparabile Cigno, a quel pittore dell' anima al divino Petrarca? Se voi metteste in campo la sua Bibli, non sarebbe sola la Merope, tra le Italiane Tragedie, a contendere la palma alle Francesi. Ma con quali altri ajuti, questo divino ingegno sarebbe mai arrivato in sì corta etade a tanta eccellenza nelle lettere, ed a tanto sapere, se nella sceltissima Biblioteca dal nobil Genio paterno e vostro, Sig. Conte ornatissimo, con larga spesa apprestata, ritrovato non avesse pressochè tutti gli Eccellenti Scrittori, che quai Maestri dell' Italiana favella dagli Accademici della Crusca vengon citati? Non sarò io stesso indegno della pubblica approvazione, se mosso più dal desiderio di giovare ai belli ingegni della patria, che dalla speranza di lucro, non perdonando ad incomodi viaggi per l' Italia, e a dispendiose oltremontane corrispondenze, procuro che la mia Biblioteca sia in istato di non mancare giammai alle frequenti ricerche dei più accreditati e rarissimi libri dalla Crusca citati: ed egualmente una qualche lode mi giova sperare, s' ora, divenute già irreperibili le Copie del Catalogo Bravettiano, lo presento agli amatori dell' Italiana favella di nuovo ristampato, e d' alcune poche, ma preziose vostre correzioni, Sig. Conte ornatissimo, arricchito. A voi non l' offro già; prendetevelo ch' egli è cosa vostra; altra via saprò trovare di alleggerire le somme obbligazioni, che vi professo. E se questo Catalogo è un ristretto delineamento della preziosa pittura, che voi possedete, in poche parti mancante, m' adoprerò con tutta la premura a far ch' essa divenga intieramente perfetta; e così resti soddisfatto quel nobile genio, che tanto vi distingue fra i coltivatori della bellissima Italiana favella. E con profondo rispetto vi riverisco.

All' Illustrissimo Signore
Giuseppe Gradenigo

JACOPO BRAVETTI.

Se utile, e lodevole cosa fu mai sempre reputata dagli uomini saggi il coltivare e promuovere lo studio del Toscano linguaggio, ed accette furono al Pubblico le diligenze a tal fine usate; io pure ho ragione di credere di non aver malamente collocata l' opera mia nel soddisfare a' desiderj vostri, Amico stimatissimo, collo stendere l' Indice de' Libri a stampa, che per testi di Lingua sono allegati nel gran Vocabolario della Crusca; facendovi sopra quelle osservazioni che acconcie mi sono parute a dimostrare alcune stampe che nell' Indice di que'Testi da'Sigg. Vocabolaristi compilato non è sì agevole di scoprire. L' Accademia della Crusca, il confesso volontieri ancor io, è *il sommo Tribunale della Italiana favella,* come scrisse anche quel gran Letterato Francese Francesco Egidio Menagio *(a)*; nè sia mai vero che in fatto d' essa Lingua veruno ponga il piede sicuro fuori dell' orme da que' grand' uomini segnateci: che che in contrario si vada dicendo da alcuni, i quali in somigliante materia il meglio farebbono a starsi zitti. E perciò nella scelta degli Autori, che in buon Toscano nella prosa e nel verso hanno scritto, egli fa di mestieri che non ci partiamo da que' medesimi, che da'Signori Accademici adoperati furono nella compilazione del Vocabolario, e nell' Indice posto alla fine registrati si trovano; i quali poi (parlo degli stampati) voglionsi avere di quell' edizioni, che solo nell' ultima impressione ci

(a) *Mescolanze*, p. 295. Ed. Ven. 1736.

furono chiaramente additati; essendo ragionevole il credere che siano delle migliori (1).

Ma siccome i Vocabolaristi, forse per giusti motivi che io non veggo, talvolta si sono contentati di farci sapere che di questa o di quell' opera hanno usate le migliori edizioni, senza darcene più chiaro cenno, come fecero, per cagion d'esempio, dell'*Orlando Furioso* e delle *Satire dell'Ariosto*, delle *Rime* o *Poesie del Chiabrera*, e d' altri libri; così v' è bisogno che i raccoglitori, usando non poca diligenza e discernimento, s' affatichino nell' investigare quali siano quelle migliori edizioni dagli Accademici allegate. Altra volta ancora, o per negligenza dello Stampatore, o pur anche per isbaglio de' Vocabolaristi, assai però degno di scusa, s' è introdotto nell' Indice qualche errore sopra la data delle stampe, sopra la forma de' Libri, ovver altra simile cosa; e quindi coloro che dell' Indice si fidano, corrono a pericolo di non riconoscere per edizioni citate quelle che veramente lo sono , e di lasciarsi fuggire di mano alcuni preziosi volumi che indarno trovare vorrebbono dietro alle notizie dell' Indice. A fine di trar lume su questo proposito, e di non errare nella raccolta di tanti Libri, la quale mi fu sempre una dilettevole occupazione, non lasciai diligenza veruna che necessaria stimassi; e perciò dietro alle traccie e agl' insegnamenti di que' valentuomini che la Storia Letteraria e la Bibliografia

---

(1) » Non lo sono però qualche volta. Per esempio, l'impressione dello Scisma d' Inghilterra del Davanzati, fatta nel 1638 per li Massi e Landi, la quale allegasi nel Vocabolario, è molto men buona che la Cominiana del 1727; e con tutto ciò questa non vien citata. Così del Crescenzio , come sarà avvertito a suo luogo, la edizione citata dalla Crusca non è certo la migliore di cui potessero servirsi i Sig. Vocabolaristi. Di quanti altri libri da lor citati non si potrebbe dire lo stesso ? » (*Colombo*).

a' giorni nostri hanno sì bene illustrato, ed in particolare coll' Opere del ch. Sig. Apostolo Zeno, uomo senza pari nella profonda cognizione e fondata intelligenza de' Libri, ho intrapreso di scoprire le edizioni indicate da'Vocabolaristi nelle citazioni non determinate, ed altresì d'ammendare quegli errori, che nell' Indice de' Testi si sono introdotti. Io non istarò qui a dirvi che alle mie ricerche sempre un esito felice corrispondesse, nè mai lasciassi di colpire nel segno: ma vi dirò bene che spesso m' è riuscito di osservare qualche cosa, che degna fosse di riflesso, ed utile a sapersi da' coltivatori della Toscana Letteratura. Se tanto sia vero, voi lo sapete, Amico carissimo, cui, come prima diedi contezza di queste mie osservazioni, nacque la voglia che, ponendole in iscritto, e a voi e a quanti altri raccolgono Libri di Lingua, volessi colla stampa farle comuni. Da principio, a vero dire, non sapevo prendere il partito di compiacervi, assai temendo le censure del Pubblico, verso del quale gelosamente nodrisco quella riverente stima, che da ciascuno egli ha diritto di esigere. Ma nel riflettere all' onestà dell'inchiesta, ed all'amicizia grande che vi professo, mi sono di maniera persuaso che non potei fare a meno di non appagare il vostro desiderio; riflettendo in appresso che così rendevo servigio, ancorchè in lieve maniera, alla Toscana favella, per cui ho sempre avuto singolare affetto . Perchè poi, nel pubblicare alcune poche osservazioni intorno a' Libri citati , mi parve che opportuna occasione si presentasse di dare agli studiosi anche un esatto Catalogo di tutti i Testi a stampa nel Vocabolario citati, il quale, senza aver frammischiati que' che sopra Codici manoscritti sono allegati, contenesse i loro titoli per via d' autori, non però de' traduttori o de' raccoglitori , con ordine alfabetico disposti, ed in conseguenza più prontamente, che l' altro Indice de' Vocabolaristi, dinotasse cia-

scun Libro; ho voluto sotto una sola serie registrare i Testi stampati colle mie osservazioni a' suoi luoghi distese. E per far cosa vantaggiosa, e che a voi ed agli altri più fosse gradita, v' ho inserite le buone edizioni di que' Testi i quali al compilarsi del Vocabolario, per non essersene ritrovate buone stampe, furono allegati sopra Codici a penna, ed in appresso da dottissimi uomini, coll'ajuto d' ottimi esemplari, furono messi in luce; come per cagion d' esempio s' è fatto dell'Opere bellissime del *Cavalca*, riprodotte dal ch. Monsignor Giovanni Bottari: così pure v' aggiunsi quelle pregevoli ristampe de' Testi, che, fatte dopo l'impressione del Vocabolario da soggetti della Toscana favella intendentissimi, ce li presentano a migliore lezione ridotti, e non poco illustrati. Le edizioni però che sono distintamente citate dagli Accademici, le ho volute distinguere da quest' altre, mercè la differenza de' caratteri; essendo quelle segnate in carattere rotondo, e queste in corsivo, ovvero nell'Annotazioni dichiarite. Mio primo divisamento era d' inserirvi ancora la notizia di molte opere Toscane sì antiche, come moderne, le quali non lasciano di essere per lo studio della Lingua utilissime. Ma perchè taluno da ciò non avesse preso motivo d' accagionarmi di troppa arditezza, quasi che avessi voluto fidarmi del giudizio mio egualmente che di quello de' Sigg. Accademici della Crusca, me ne sono astenuto. In tal caso avrei registrate spezialmente più Opere antiche, come il *Demetrio Falereo* tradotto dal Greco in Toscano da *Marcello Adriani il giovane*, e stampato in *Firenze nel 1738, per Gaetano Albizzini in 8; le Lettere* scritte dal *Caro* a nome di Mons. Giovanni Guidiccioni, che formano il terzo volume delle Lettere di quello nella seconda edizione *Cominiana del 1735 in 8.*; le altre Lettere dello stesso *Caro* scritte a nome del Cardinal Farnese, stampate in *Padova dal Comino nel*

1765 in tre volumi in 8. per opera del Sig. Abate Pierantonio Serassi; le Lettere di *Baldassare Castiglione* pubblicate per la prima volta dal medesimo Serassi in *Padova* negli anni *1769 e 1771. in due volumi in* 4.; le Poesie volgari del medesimo *Castiglione,* corrette, illustrate, ed accresciute di varie cose inedite, che con le Latine pubblicò lo stesso Serassi in *Roma* l' anno 1760 per *Nicolò e Marco Pagliarini in 12.;* la *Pistola* o sia *Ragionamento* di *Lapo* da *Castiglionchio, il vecchio,* con altre Lettere Toscane pubblicate dal Sig. Abate Lorenzo Mehus in *Bologna 1753* . per Girolamo Coriolano ed eredi Colli in 4.; la Commedia *d'Antonfrancesco Grazzini* detto il *Lasca,* che ha per titolo *L'Arzigogolo,* stampata nel 1750 in *Venezia,* colla data di *Firenze,* in 8. ed inserita nel quarto volume del Teatro Comico Fiorentino che si pubblicò per opera del Sig. Dottore Giancarlo Frighetti; l'altra *Commedia* che, sotto nome di *Nicolò Macchiavelli,* fu inserita nella nuova ristampa delle Opere di questo Autore fatta in Venezia dal Pasquali; le Lettere del *Macchiavelli* pubblicate col titolo d' *Opere inedite* colla data di *Londra* 1760 in 4, e ristampate colla data d' *Amsterdam* (Lucca) *1763 in due Tomi in* 4, colla giunta di molte cose inedite del medesimo Autore; cosí pure le altre Lettere dello stesso *Macchiavelli* stampate in *Firenze 1767 nella stamperia Granducale in 8.; l' Assetta* Commedia rusticale d'un Acc.° *Rozzo* stampata in *Parigi* (colla data di Marocco) 1756 in 8.; la storia della guerra di Semifonte di *Pace da Certaldo,* e la *Cronichetta* di *Neri degli Strinati, Firenze 1753 in 8.;* la *Cronica* delle cose d' Italia dall' anno 1080 fino all' anno 1305 scritta da *Paolino Pieri,* pubblicata ed illustrata per la prima volta dal Cavaliere Antonfilippo Adami, *Roma 1755. a spese di Venanzio Monaldini,* in foglio; le poesie d' *Antonio Pucci* stampate in Firenze nel 1772 per Gaetano Cam-

biagi in due volumi in ottavo; l' altre *Poesie d' alcuni antichi Rimatori Toscani* prodotte dal Sig. Ab. Serassi in *Roma nel 1774* in 8.; le *Vite* d'uomini illustri Fiorentini, composte da *Filippo Villani*, e pubblicate dal ch. Sig. Con. Mazzucchelli in *Venezia nel 1747 in 4. presso il Pasquali;* e finalmente il Poema di *Zenone da Pistoja*, intitolato *Pietosa Fonte* in morte di Francesco Petrarca, composto nel 1374, pubblicato sopra testi a penna assai preziosi, e con annotazioni illustrato dal celebre Sig. Dottore Giovanni Lami nel Tomo delle *Deliciæ Eruditorum*, che uscì a *Firenze nel 1743 in 8. nella Stamperia della SS. Nonziata*. Queste ed altre opere ancora (2) avrei registrate, se la prima idea avessi

(2) » Meritano di entrarvi nel numero spezialmente le *Vite de' Pittori* di Giorgio Vasari, ed i *Ragionamenti sopra le invenzioni da lui dipinte*; tutte le Opere di Filippo Baldinucci; le *Lettere Scientifiche* del Co. Lorenzo Magalotti; la *Traduzione di Lucrezio* fatta da Alessandro Marchetti; i *Discorsi anatomici* e la *Bucchereide* di Lorenzo Bellini; i *Discorsi*, i *Bagni di Pisa*, ed i *Consulti Medici* di Antonio Cocchi. Questi eccellenti scrittori hanno molto contribuito alla vera ricchezza del linguaggio, ed alla proprietà de' termini e delle frasi nelle materie di maggior importanza. Il Magalotti, il Marchetti, il Bellini ed il Cocchi massimamente erano filosofi d' un merito non ordinario; e chiunque s' è abituato a ben analizzare le idee ed a mettere in esse tutta la precisione, si esprime con una esattezza che rende più netto e più chiaro il discorso. Nella gran copia di tersi scrittori che noi abbiamo, pochi si sono dati a coltivar la Filosofia: dal che nasce che la nostra lingua così ricca, com' è, di vocaboli e di maniere di dire, manca di una certa precisione necessaria a ben fissare le idee e le loro gradazioni. Se studieremo con attenzione gli Autori che meglio riuscirono in questa parte, e se ci prefiggeremo di giudiziosamente imitarli, la Lingua italiana non sarà più rimproverata d' un tal difetto. Quanto poi al Vasari ed al Baldinucci, io giudico le loro Opere, anche in materia di lingua, affatto preziose: e siccome meritano somma lode i Sigg. Accademici dell' aver allegato nel loro Vocabolario il *Trattato dell'Orificeria* e quello *della Scoltura* di Benvenuto Cellini, come pure l' *Arte vetraria* di Anto-

voluto mandare ad effetto. Frattanto proverò grande contento se con queste mie, qualunque siano osservazioni, avrò potuto giovare a' raccoglitori de' Testi di Lingua, siccome in singolar maniera ne saprò loro grado, se di migliori cose verrò da essi ammaestrato, o di qualche sbaglio, che avessi preso, avvertito. Il mio principale piacere però sarà quello di vedere che questo mio lavoretto riesca d' aggradimento a voi, Amico stimatissimo, in grazia di cui mi dichiaro averlo fatto; onde vieppiù abbiamo occasione di mantenerci in quella cordiale amicizia, che da molto tempo ci unisce. E con tutta la sincerità ed affetto vi riverisco.

AGOSTINO (Sant'). SERMONI a lui attribuiti, volgarizzati da Frate Agostino da Scarperia. Firenze per Domenico Maria Manni 1731. in 4.

—— *La Città di Dio. Venezia 1742, presso Pietro Bassaglia, e Francesco Herthzauser, due volumi in 4.*

Fu allegato questo Volgarizzamento da'Signori Accademici sopra un testo a penna, giacchè buone stampe non se n'avevano. In questa nuova edizione non solamente è corretto ed emendato da persona intelligente, ma inoltre è ridotto a tale stato, che gli stessi Accademici l' hanno in qualche maniera approvato, siccome nella Prefazione si scrive. Jacopo Corbinelli ne fa autore il Passavanti; e dello stesso avviso

nio Neri, così non posso a meno di maravigliarmi che abbiano trascurate le Opere del Vasari, del Baldinucci e di alcuni altri Scrittori di belle Arti, benemeriti della lingua ancor essi non men che i due primi. Non ragionano dell' Arti con aggiustatezza e con proprietà d' espressioni se non quelli che le professano, o che lungamente le hanno studiate; ed i Trattati di questi debbon esser considerati i più autorevoli Testi in tal proposito. » (*Colombo*).

pare che fosse il Ch. Apostolo Zeno nell' Annotazioni alla Biblioteca Italiana del Fontanini (T. II. p. 467.), dove rigetta l' opinione di questo Prelato, che a Niccolò Piccolomini l' attribuiva. Ma di chiunque egli si sia, è però vero ciò che d' esso sta scritto nella Prefazione allo Specchio di Penitenza del Passavanti dell' edizione di Firenze 1725, cioè *esser questa un' opera bellissima, e di grandissimo pregio nel fatto di nostra lingua.*

ALAMANNI ANTONIO. Vedi BURCHIELLO.

—— LUIGI. OPERE TOSCANE, o sia Poesie o Rime raccolte in due volumi. Venezia per gli Eredi di Lucantonio Giunta 1542. in 8.

—— LA COLTIVAZIONE in versi sciolti, divisa in sei libri. Parigi per Roberto Stefano 1546. in 4.

» La edizione in 4.° fattane dal Comino nel 1718 è sì celebre per la sua esattissima correzione, che ben meritava ancor essa d' esser citata da' Sigg. Vocabolaristi. Si sa che quella di Roberto Stefano, quantunque in generale corretta, non va esente da falli di stampa; e si sa altresì che essendosi i Sigg. Volpi scrupolosamente attenuti a quella edizione, nello stesso tempo n' hanno emendati gli errori. Quest' edizione, che fa tant'onore a' torchi italiani, anche senz' esser di Crusca, sarà senza dubbio della maggiore autorità presso gli amatori degli studi di lingua.

Quanto all' edizione di Roberto Stefano, convien avvertire che in fine del libro, dopo il privilegio del Re, ci deve essere la Dedicatoria di Luigi Alamanni a Mad.ª la Delfina, la quale manca a molti esemplari. » (*Colombo*).

—— GIRONE IL CORTESE. Parigi per Rinaldo Calderio e Claudio suo Figliuolo 1548. in 4.

—— LA AVAREHIDE Poema. Firenze per Filippo Giunti, e Fratelli 1570 in 4.

ALBERTANO GIUDICE *da Brescia.* TRATTATI scritti in Lingua Latina dall'anno 1235, all' anno 1246, e traslatati ne' medesimi tempi nel volgar Fiorentino, riveduti con più Testi a penna, e riscontrati con lo stesso Testo Latino dallo 'Nfe-

rigno Accademico della Crusca (*Bastiano de'Rossi*). Firenze per i Giunti 1610. in 4.

ALBERTO FIORENTINO (Maestro) *Vedi* BOEZIO.

ALLACCI LEONE. POETI ANTICHI raccolti da Codici Mss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina. Napoli per Sebastiano d' Allacci 1661. in 8.

» Anche nell' edizione di Venezia si trova il medesimo errore. Non è Sebastiano d' Allacci, ma Sebastiano d' Alecci l' impressore di queste Rime (*Colombo*).

ALLEGRI ALESSANDRO. LETTERE e RIME PIACEVOLI raccolte da Orazio Morandi, e date in luce da Francesco Allegri. Verona per Francesco dalle Donne 1605. in 4. Parte I.

= Parte II. delle medesime, raccolta dal Commendatore Fra Jacopo Gucci, e date in luce da Francesco Allegri. Verona per Bartolommeo dalle Donne 1607. in 4.

= Parte III. raccolta dal Commendatore Agnolo Minerbetti, e date in luce dal Cavalier Lorenzo Mattioli. Fiorenza per Gio. Antonio Canco, e Raffaello Grossi Compagni 1608 in 4.

= Parte IV. raccolta, e data in luce da Francesco Caliari. Verona appresso Bartolommeo dalle Donne 1613. in 4.

= LETTERE di Ser Poi Pedante nella Corte de'Donati a M. Pietro Bembo, M. Giovanni Boccacci, e M. Francesco Petrarca. Bologna per Vittorio Benacci 1613. in 4. rarissimo.

=== FANTASTICA VISIONE di Pari da Pozzolatico moderno poderajo in pian di Giullari. Lucca, senza nome di stampatore, 1613, in 4. rarissimo.

=== Opere *colla data d' Amsterdam 1754. in 8.*

In questa ristampa il frontispizio ci presenta l' opere dell' Allegri, bizzarro ed elegante scrittore, come *riviste* ed *aggiunte*. E di fatto le impressioni delle Rime, e delle Prose, ci-

tate nel Vocabolario, essendo state corrette per commissione degli Inquisitori del Sant' Offizio, sovente si trovano mancanti di certe espressioni, che da'Censori poco oneste si sono stimate. A queste mancanze fu talvolta supplito nella nuova edizione; la quale al contrario ha qualche difetto, che non si trova nell'altra; anzi nella prima parte è mancante dell'undecima Canzone. Il Testo perciò più esatto dell' Allegri, oltre l'Originale, è quello delle vecchie impressioni supplito a penna coll' Originale stesso, com' è quello del Ch. Apostolo Zeno, da lui accennato nelle sue Lettere *(Tomo III. pag. 358)*. Resta nientedimeno assai pregevole anche la moderna ristampa, e maggiormente, se alla fine ha le due Canzoni dell' Allegri (come nell' esemplare che io posseggo) per l'innanzi inedite nella Libreria Magliabecchiana; l' una delle quali è intitolata La Geva, e l' altra Il Torricello a Geva. Osservo però che la giunta di queste due Canzoni è di stampa differente da quella dell' altre cose dell'Allegri; ha differente segnatura; nè si trova in tutti gli esemplari: sicchè non ha punto che fare coll' edizione del 1744, in cui la Prefazione dinota le Canzoni come inedite in un Codice Magliabecchiano esistenti.

AMBRA FRANCESCO (d'). I Bernardi Commedia in versi. Fiorenza appresso i Giunti 1564 in 8.

=== Il Furto Commedia in prosa. Fiorenza appresso i Giunti 1564. in 8.

Due edizioni si trovano di questa Commedia fatte nel 1564 in Firenze per i Giunti in 8. L' una porta questo frontispizio: *Il Furto Commedia di M. Francesco d' Ambra Cittadino et Accademico Fiorentino nuovamente stampata. In Fiorenza appresso i Giunti MDLXIIII.* Ha essa la Prefazione di Frosino Lapini in carattere corsivo; contiene quarant' otto carte da una sola parte co'numeri marcati; nè alla fine ha nota veruna. L' altra ha il titolo seguente. *Il Furto*

Commedia di M. Francesco d' Ambra Cittadino ed Accademico Fiorentino, nuovamente corretta, e con somma diligenza ristampata. In Fiorenza appresso i Giunti 1564. La Prefazione del Lapini in questa è in carattere, come si dice, rotondo; la numerazione delle carte posta da ambedue le faccie arriva al 104, ed alla fine si leggono queste parole: *In Fiorenza appresso Bartolommeo Sermatelli 1564. A stanza degli Heredi di Bernardo de' Giunti:* le quali pure si trovano alla fine dei Bernardi dell' Ambra dell' edizione di Firenze 1564. per i Giunti citati da'Vocabolaristi. Per conoscere adunque quale di queste due edizioni del Furto sia stata adoperata nella compilazione del Vocabolario, ne ho fatto il confronto, e ritrovai che la seconda è non solamente accrescinta e migliorata, ma anche più corretta dell' altra, come indica il frontispizio; di maniera che questa ha da aver luogo tra i Libri citati, e non la prima.

=== E Venezia appresso gli Eredi di Marchiò Sessa 1567. in 12. rarissimo.

=== La Cofanaria Commedia in versi con gl'intermedi di Giovan Battista Cini. Firenze per Filippo Giunti 1593. in 8.

AMMAESTRAMENTI *degli Antichi* raccolti e volgarizzati da Fra Bartolommeo da San Concordio Pisano, dell'Ordine de' Predicatori, ridotti alla vera lezione col riscontro di più Testi a penna dal Rifiorito. Firenze all' insegna della Stella 1661 in 12.

=== E col Testo Latino di riscontro, Firenze appresso Domenico Maria Manni 1734. in 4. (*)

(*) Quest' articolo è stato dal Colombo cancellato, ponendovi di riscontro le seguenti parole. » Ammaestramenti degli Antichi. V. Concordio Bartolommeo da San » (Nota dell' editore).

ANNOTAZIONI E DISCORSI sopra alcuni luoghi del Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio, fatti da'Deputati sopra la correzione di esso Boccaccio stampato l' anno 1573. Firenze nella Stamperia dei Giunti 1574. in 4.

ARIOSTO LODOVICO. Orlando Furioso. In Venezia per Felice Valgrisio 1603. in 4.

Di questo stimatissimo Poema ci fanno sapere i Signori Vocabolaristi d' aver adoperate *varie delle migliori, e più corrette edizioni,* e più frequentemente l' accennata di Venezia 1603. Ricercando io queste migliori ediz.[1] così in generale qui allegate, trovo essere la prima quella, che l'Autore stesso fece l' anno innanzi la sua morte, cioè 1532. *in Ferrara in* 4. Questa, come nel titolo si legge, fu *dall' Ariosto proprio corretta, e di altri Canti nuovi ampliata*; e però, aggiugne l' eruditissimo Apostolo Zeno nell'annotazioni alla Biblioteca Italiana del Fontanini T. 1. p. 265, *è da prezzarsi a mio credere sopra qualunque altra fatta, e da farsi: e di questo parere si è dichiarato Lodovico Dolce nella sua Apologia dell' Ariosto diretta a Pier Giustiniano celebre nostro Gentiluomo, ed Istorico, posta in fine della edizione dell' Orlando Furioso fatta in Torino nel 1536.* È vero che in tal edizione non si trovano i Canti aggiunti al Poema in altre stampe dopo la morte dell' Autore; tuttavia, essendo l'ultima che dall' Ariosto medesimo con particolare diligenza fu fatta, non si può a meno di non riguardarla come la più autentica. La seconda, che io trovo fra le migliori, è quella che fece in *Venezia il Giolito nel 1551 in 8. grande*. Questa ha i cinque Canti aggiunti, i quali per la prima volta erano usciti a stampa, abbenchè mancanti di più stanze nell'edizione de' figliuoli d' Aldo in Venezia nel 1545. in 4. Il Giolito nell' altra sua stampa fatta l' anno 1549. pubblicò questi cinque canti, corretti *sopra l' originale*, come accenna il titolo: ma

nell' edizione mentovata del 1551. la quale anche per testimonianza dell' Haym (*Bibl. Ital. pag. 89*) è la più bella di quante mai ne facesse il Giolito, gli stessi diconsi ricorretti; ed è perciò che io la preferisco alle altre di quell' illustre Stampatore. La terza è quella, che uscì in *Venezia nel 1556. presso Vicenzo Valgrisi in 4.* la quale, avvegnachè manchi dei cinque canti suaccennati, è però correttissima, come leggesi nel Catalogo ben ragionato dell' edizioni dell' Orlando Furioso premesso alle Opere dell' Ariosto stampate dall' Orlandini, e lo conferma il Ch. Signor Co. Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca negli Scrittori d'Italia: e questa impressione è anco assai stimabile per essersi adoperata nella ristampa del Valgrisio 1603. come dalla dedicatoria, ch' è la medesima in ambedue i luoghi, si viene a scoprire. Due altre edizioni hanno pure il suo luogo fra le migliori, cioè quella, che si è fatta in *Venezia nel 1566. per Gio. Andrea Valvassori, detto Guadagnino in* 4, e l' altra più bella di quante mai fatte ne furono, cioè di *Venezia 1584. presso Francesco de' Franceschi Senese, e Compagni in 4.* colle famose figure in rame di *Girolamo Porro Padovano*; le quali edizioni sono degne di molta stima anche a giudizio del testè lodato Sig. Conte Mazzuchelli (*). Nel tempo che da' Sigg. Vocabolaristi si faceva l' edizione del Vocabolario, tutte le

(*) » L' edizione fatta dal Franceschi in Venezia nel 1584 potrà, se si vuole, essere *degna di molta stima* per le figure del Porro che la abbelliscono; ma per la correzione no certamente. Io non posso qui uniformare il mio giudizio a quello del Bravetti e del Mazzucchelli; e io sono certo che non me ne darà il torto chiunque leggerà l' Orlando Furioso di quella edizione; tanti errori e tanto notabili ci sono sparsi per entro. Quindi, se è *ragionevole il credere* (come dice il Bravetti nella dedica di questo libro) che sieno state adoperate dagli Accademici della Crusca le edizioni *migliori*, non può questa aver luogo tra' libri ch' essi hanno citati. » (*Colombo*).

opere dell'Ariosto furono stampate in Venezia nel 1730. presso Stefano Orlandini in due volumi in foglio; ma sebbene tal edizione sia una delle più belle, non è però delle più corrette, nè delle migliori. Bella e corretta è un' edizione dell' Orlando, che io tengo fra' miei Libri, cioè quella che il chiaro Stampatore Antonio Blado fece in Roma l'anno 1543 in 4. Questa fu ignota a'compilatori del citato Catalogo nell' edizione dell' Orlandini, al Fontanini, al Zeno, ed al Mazzuchelli: perciò io qui ho voluto farne memoria.

═══ Commedie in versi, cioè i Suppositi, la Cassaria, la Lena, il Negromante, e la Scolastica; sotto la data di Firenze, senza nome di Stampatore 1724. in 16.

Di queste Commedie gli Accademici della Crusca non ne hanno citate che quattro, cioè la Cassaria, la Lena, il Negromante e i Suppositi. Della Scolastica non hanno fatt' uso, perchè questa, come avverte il Zeno, fu condotta a fine da Gabbriele suo fratello. Soprappreso Lodovico dalla morte, l'aveva lasciata in parte scritta, in parte soltanto abbozzata.

Oltre alla edizione presente, la quale ci fanno sapere gli Accademici di avere *per lo più* adoperata, pare che si siano talvolta serviti eziandio di alcun' altra: laonde tra' libri citati si può ragionevolmente dar luogo anche ad alcune delle migliori antiche. » (*Colombo*).

Leggesi nell' Indice de' Testi citati che due di queste, cioè la *Cassaria* ed i *Suppositi* s' adoperarono nel Vocabolario in prosa, come da principio l' Ariosto le scrisse. ed anche in verso, come poi le ha egli stesso ridotte . Non si fa però cenno di quali edizioni in prosa siasi fatto uso; perchè forse nell' ultima impressione del Vocabolario nuovi esempli non furono sopra esse introdotti. La migliore edizione , che io trovi della *Cassaria*, è quella di *Venezia 1525. in 8.* per *Niccolò di Aristotile, detto Zoppino,* essendo essa più corretta dell' edizione fatta in Roma l' anno stesso in 12. senza nota di Stampatore, ma con una nota alla fine, nella quale si dice *mal trascritta dall' Originale*. Dei *Suppositi* ve n'ha un'edi-

zione in 12. *di Roma 1524. senza nota di Stampatore, ma* cogli stessi caratteri della Cassaria dell' anno seguente; alla fine della quale dicesi *restituita alla sua vera lezione, dopo la scorrettissima stampa di Siena.* Questa non è men buona dell' altra che fece il nominato *Zoppino nel 1525. in 8.*

=== Rime, cioè Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Capitoli. Venezia senza nome di Stampatore 1552. in 8. raro.

=== Satire.

Di queste i Sigg. Vocabolaristi ci notificano solamente di aver usate alcune delle *migliori edizioni*; fra le quali occupa il primo posto quella che fu fatta in *Venezia nel 1554. in 8. presso Plinio Pietrasanta* colle correzioni ed annotazioni di Girolamo Ruscelli, ed insieme ancora colle Satire di Luigi Alamanni. Quest' edizione, da me posseduta, viene descritta pienamente dal Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca del Fontanini (*Tomo II. pag. 80.*), e ciò perche assai di rado si trova; nè quel grand' uomo l' aveva mai veduta se non nella preziosissima Libreria del Senatore Jacopo Soranzo. Lo stesso Zeno ci addita un' altra delle migliori edizioni, cioè quella di *Venezia 1560. presso il Giolito in 12,* la quale fu riveduta, e corretta da Lodovico Dolce. Un' altra pure io ne ho veduta di *Venezia 1567. per Francesco Rampazzetto in* 12, nella quale le Satire sono rivedute, e corrette da Francesco Sansovino. Non do verun luogo fra le migliori all' edizione fatta da Paolo Rolli in Londra l' anno 1716. in 8. dove si trovano le Satire, ed anco le altre Rime dell' Ariosto, essendo essa molto scorretta, come chiaramente si conosce da un esemplare della medesima, corretto, ed arricchito d' annotazioni dalla diligente, ed erudita penna del nostro Antonfederigo Seghezzi; il qual esemplare io serbo gelosamente fra' miei Libri.

ARISTOTILE. *L' Etica, e la Rettorica di M. Tullio,* aggiuntovi *il Libro de' Costumi di Catone,* Volgarizzamento

antico Toscano. Firenze appresso Domenico Maria Manni 1734. in 4.

—— TRATTATO de' Governi tradotto da *Bernardo Segni*. Firenze per Lorenzo Torrentino 1549. in 4.

═══ RETTORICA e POETICA tradotte dal medesimo. Firenze appresso Lorenzo Torrentino 1549. in 4.

—— L'ETICA tradotta dal medesimo con Comenti. Firenze per Lorenzo Torrentino 1550. in 4.

═══ E in Venezia appresso Bartolommeo detto l' Imperatore, e Francesco suo genero 1551. in 8.

ARRIGHETTO, o sia Volgarizzamento d'un Trattato dell' avversità della fortuna *d'Arrigo* di *Settimello*, da esso in versi Latini composto, e poscia da incerto volgarizzato. Firenze per Domenico Maria Manni 1730. in 4.

ATTI APOSTOLICI (Volgarizzamento degli) di FRA DOMENICO CAVALCA. Firenze nella Stamperia di Francesco Moucke 1769. in 8.

Questo Volgarizzamento fa Testo di lingua, non meno che l' altre Opere del Cavalca; e fu pubblicato per la prima volta in quest' edizione dal Sig. Canonico Bonso Pio Bonsi, che lo trasse da un manoscritto Riccardiano, e da un altro della Libreria domestica del Marchese Vincenzo Capponi.

BARBERINO FRANCESCO (da). *Documenti d' Amore*, con la vita dell' Autore, e con la Tavola di Federigo Ubaldini. Roma per Vitale Mascardi 1640. in 4.

BARDI (de' Conti di Vernio) *Giovanni. Discorso del Giuoco del Calcio Fiorentino*. Firenze all' Insegna della Stella 1673. in 4.

═══ E ivi nella Stamperia di S. A. S. alla Condotta, 1688. in 4.

» In questa edizione il Discorso è stampato con un corredo di Scritti italiani, latini, e greci relativi al Giuoco del Calcio, ed il Fron-

tespizio del libro è come segue: *Memorie del Calcio Fiorentino tratte da diverse scritture e dedicate alle Altezze Serenissime di Ferdinando Principe di Toscana, e Violante Beatrice di Baviera.* Nei Capitoli del Calcio è qualche piccola giunta in questa impressione, ed essi precedono il Discorso. Chi volesse riscontrare i passi allegati nel Vocabolario convien che abbia tutte due le edizioni citate, perchè se ne citano le pagine soltanto, senz'altra indicazione; ed il numero di esse pagine non è lo stesso nell' una che nell' altra impressione. » (*Colombo*).

BELCARI Feo, Poesie e Prose.

Le Poesie, e Prose di questo pio, e purgato Scrittore furono allegate da'Vocabolaristi sopra la penultima impressione del Vocabolario, nella quale l' indice non dinota se ciò si facesse sopra stampe, ovvero testi a penna. Nell' annotazioni però si veggono alcune tracce per scoprire l'edizioni, le quali seguendo trovai che di Feo Belcari vi sono le cose seguenti:

=== Laude.

Nell' Annotazioni suddette si dicono stampate a Firenze, ed a Bologna. Quanto a *Firenze*, io le trovo in un Libro di *Laude vecchie e nuove stampate a petizione di Ser Pier Paccini da Pescia*, in 4. senza nota di luogo, che però è Firenze. In questa rarissima edizione, che da me si possiede, da Francesco Cionacci nella prefazione alle Rime sacre del Magnifico Lorenzo de' Medici, e d' altri della stessa Famiglia stampate in Firenze l' anno 1580. in 4, dicesi che v'ha la più copiosa raccolta di simili componimenti, che mai venisse a stampa. *Di Bologna* poi ho veduto fra i libri d' Apostolo Zeno la seguente edizione: *Laude spirituali di Gesù Cristo, della Madonna, e di diversi Santi, e Sante del Paradiso, raccolte a consolazione, e salute di tutte le divote anime Cristiane, di nuovo ristampate in Bologna appresso Pellegrino Borsardo in 4.* del Secolo XVI . senza nota di Stampatore.

» Tengo ancor io un esemplare di queste Laudi della stessa edizione. Il frontespizio n'è qui fedelmente trascritto; ma il nome dello stampatore è errato. Non è *Borsardo*, come hanno tutte due le impressioni del Bravetti, esso è *Bonardo*.

Dietro al frontespizio viene un *Proemio al divoto e pio Lettore*; a cui susseguita la Tavola delle Laudi, le quali sono divise in due libri. Le pagine sono numerate da una parte sola; e il secondo libro delle Laudi termina a tergo della pag. 74. Altre quattro pagine vi sono appresso, contenenti cose diverse, per esempio le Opere della misericordia; i Doni dello Spirito Santo, etc. Il libro termina con una benedizione della mensa scritta in Latino in lettere nere e rosse a guisa de' Rituali. Non c' è in fine nè nome di stampatore, nè registro. Il libro non può essere stampato molto prima della metà del secolo sedicesimo: almeno io così congetturo da una buonissima stampa in legno che sta al cominciamento del libro secondo. Vi si rappresenta Cristo colla Croce in ispalla, seguito da altre persone in attitudine simigliante, con attorno il motto *Siquis vult venire post me abneget se metipsum et tollat crucem suam et sequatur me.* Le figure sono egregiamente disegnate e di bella e grandiosa maniera, quali si facevano ne' migliori tempi della pittura.

Io avrei veduto con piacer qui ricordato eziandio il Primo Libro delle Laudi spirituali raccolte da Fra Serafino Razzi, impresso in Venezia ad istanza de' Giunti di Firenze nel 1563 in 4. Alcune di quelle di Feo Belcari inserite in detto libro non si trovano nel Libro di Laudi spirituali stampato dal Bonardo. » (*Colombo*).

=== *Annunziazione di nostra Donna. Rappresentazione Sacra.*

Se ne trovano varie edizioni in forma di quarto, cioè *d'antica stampa senza data,* con due Capitoli alla fine; in *Firenze nel 1554.* inserita nel primo Libro delle Rappresentazioni pubblicato dai Giunti in Firenze nel 1555. in 4, in *Firenze nel 1568, ed ivi nel 1648. alla Condotta,* ed *in Pistoja per il Fortunati.* E d' avvertirsi che nell' edizioni posteriori a quella del 1554. la Rappresentazione è alquanto più lunga e corretta.

=== *Rappresentazione d' Abramo, e d' Isacco suo figliuolo.*

Anche questa si stampò più volte. Una buona edizione io trovo quella di *Firenze 1589, per Giovanni Baleni in 4.*

=== *Rappresentazione di S. Gio. Battista, quando andò nel Deserto.*

Fu stampata più volte in 4. come in *Firenze nel 1558. senza nota di Stampatore; ivi nel 1569. presso la Badia;* ed *ivi* pure *nel 1618. senza nome di Stampatore.* Io ne posseggo un' edizione di *Firenze 1589. presso Giovanni Baleni in 4.* I Vocabolaristi però nell' Annotazioni ne citano una ristampa di *Firenze 1605. in 4. senza nome di Stampatore.* Le prime sedici Stanze di questa Rappresentazione sono di Tommaso Benci, e le altre di Feo Belcari.

=== *Rappresentazione di San Panunzio.*

Dalla Drammaturgia dell' Allacci della nuova edizione si vede che fu impressa in *Siena alla Loggia del Papa, senz'anno, in 4.* ed in *Firenze, senz' altra nota.* Nella Zeniana trovasi stampata in due sole carte in 4. senza nota veruna, la qual' edizione ha luogo nel *Primo Libro di Rappresentazioni e Feste di diversi Santi e Sante del Testamento vecchio e nuovo, composto da diversi Autori ecc. In Firenze nella Stamperia dei Giunti 1555. in 4.* È però da notarsi che questa raccolta di Rappresentazioni fatta negli anni 1555. e 1560. dai Giunti è composta di due volumi, col titolo di Libro primo e secondo; nè le Rappresentazioni sono tutte in quelli anni stampate, come crederebbe chi guardasse solamente il frontispizio; ma, impresse in differenti tempi, furono unite ne' due volumi al numero di settantadue. Un' altra edizione se ne trova pure in 4. che sul frontispizio ha: *Rappresentazione di S. Panunzio nuovamente stampata,* ed alla fine *in Fiorenza ad istanza di Jacopo Chiti;* e questa è forse migliore delle precedenti.

== *Historia, e vita di San Bernardino.*

Questa composizione, stampata in *Firenze ad istanza di Giovanni Vuolfio Inglese nel 1576. in* 4. con una Lauda del Belcari alla fine, forma una particella del *Libro terzo di Feste, e Rappresentazioni stampate in Firenze nell' 1578. in 4. senza nome di Stampatore*, ma però dei Giunti. Che questo Poemetto sia di Feo Belcari, lo impariamo solo dall' Annotazioni degli Accademici. Quanto all'altre Rappresentazioni, ce lo assicura il Cionacci nella mentovata Prefazione. Conviene credere che queste due ultime siano assai rare, non avendone il Mazzuchelli riferita edizione veruna; anzi nè meno avendo saputo che Feo Belcari scrivesse quella di San Bernardino. Io però le ho vedute ambedue nella Zeniana.

=== *Volgarizzamento del Prato Spirituale. Vedi* Prato Spirituale.

—— *Vita del Beato Giovanni Colombini da Siena, con parte della Vita di alcuni altri dell' Gesuati, Romæ ex Officina Salviana 1558, in 4.*

» Il Ball Tommaso Farsetti nella sua Collezione de' Testi di Lingua allegati nel Vocabolario aveva aggiunta a questa di Roma la impressione di Siena, ancor essa in 4. fatta nel 1541 per Calisto e Francesco di Simeone Bindi: e certo con molta ragione; primieramente perchè la prefata edizione di Roma è scorrettissima; e in secondo luogo perchè la Sanese ha in molti luoghi lezione diversa da quella dell' altra, e talora, se io non erro, migliore. Un' altra impressione, molto migliorata nell' ortografia e nell' interpunzione, uscì parimente in Roma nel 1659 in 12 da' Torchi di Giacomo Dragondelli: ed è cosa degna d' osservazione che in questa ristampa non fu seguita (come par che si avesse dovuto fare nella stessa Città) la lezione della precedente impressione di Roma, ma quella dell' edizione di Siena.

Dopo di avere scritta la precedente nota mi accadde di rileggere i primi Capitoli della Vita del B. Gio. Colombini; ed essendomi servito della edizione di Roma, non potei a meno di maravigliarmi come, anche per asserzione del chiarissimo Apostolo Zeno, venga giudicata migliore d' ogn' altra la detta impressione; tanto essa è piena di errori, senza parlare della scorrettissima ortografia e delle altre inesattezze che vi si scorgono in gran

numero. Io ne darò un piccolo saggio nella lista seguente, da cui si potrà far giudizio delle magagne di tutta l'Opera, se tante ce ne sono dalla pagina 9 (che è quella su cui comincia la vita) alla trentaduesima solamente. Molto più esente ne va la edizione di Siena, la quale è peccato che sia stata eseguita in sì cattivo carattere e con sì rozza ortografia.

		Dalla ediz. di Roma	Dalla ediz. di Siena
Pag.	*lin.*		
9	16	origine	origine
	26	al quanti	alquanti
11	3	al gloriosa	alla gloriosa
	14	suoa	sua
	17	tutta doi	amendue
12	3	mangiare	mangiare
	19	piacevola	piacevole
13	20	ad venga che	advenga che
	30	al quanto	alquanto
	32	facendò	facendo
14	1	venne gli	vennegli
	4	da lora	d' allora
	5	vilamente	vilmente
15	5	dicendo gli	dicendogli
	28	dall hora innanzi	d'allora innanzi
	32	tanta largamente	tanto largamente
	8	fa	sa
	15	mar	mai
	27	buoua	buona
17	3	al	a
	20	gli (*nel femminile*)	le
	30	fatte (*verbo*)	fate
18	5	dormir e solea	dormire solea
	9	col laquale	colla quale
	18	regunate	ragunate
19	6	el dissegli	et dissegli
	7	cioè (*pronome*)	ciò
20	22	al quante	alquante
21	24	fi	si
	26	finissimi pelli	finissime pelli

Pag.	*lin.*		
	29	usandò	usando
22	7	le quale	le quali
	10	pigliando gli	pigliandogli
	23	per che	perchè
	31	s' avvilavano	s' avvilivano
23	8	lorò	loro
	10	e di prossimi	e de' prossimi
	16	voi vi fatte	voi vi fate
	22	candelliere	candeliere
24	8	us avano	usavano
	15	dicendo gli	dicendogli
	17	dicendo gli	dicendogli
	24	costumano	costumavano
25	19	e lui rispose (*nel caso retto*)	il quale rispose
26	27	l' humo	l' huomo
27	8	per i spasso	per ispasso
28	27	valasse	valesse
	28	queste crudele	questo crudele
	32	comandatos	comandato.
29	20	fecinvi	fecionvi
30	7	di Certosini	de' Certosini
31	17	Cavalieri (*singolare*)	Cavaliere
32	21	camicsia	camicia

Non posso a meno di riportar qui un passo in cui la lezione a me sembra di gran lunga migliore nella impressione senese che nella romana. Giovanni Colombino, quand' era ancora mercatante, tornato un giorno a casa, e trovato che il desinare non era apparecchiato, rimproveronne la moglie, dicendole ch' ei non aveva tempo da perdere, e che li conveniva tornar tosto alle sue mercatanzie. La risposta della donna negli esemplari impressi a Roma è questa: *tu hai tanta roba, e così poca spesa, che non ti dovresti pigliare tanti affanni*; e in quelli impressi in Siena leggesi: *tu hai roba troppa e spesa pocà: perchè ti dai tanti affanni?* Questo modo è più spedito, più energico ed animato, e quindi più conforme alla disposizione d'animo in cui doveva trovarsi naturalmente la donna per lo rimprovero del marito.

In un altro luogo dove la impressione romana ha: *se tu lo metterai nel nostro letto* (parlasi d' un lebbroso) *io mai più vi giacerò*, sta nella impressione senese *io mai più non vi giacerò*, conforme all' uso de' buoni scrittori, presso a' quali la particella *mai* non suole avere di per se forza negativa. Ancora dove con istorpiamento di sintassi leggesi nella edizione romana. » *Allora el disprezzato Giovanni abbracciò quello lebbroso, e poselo in su una panca, e messegli el capo infra le coscie, sopra le sue spalle con gaudio lo portava* »; si trova nella senese: » *Allora el disprezzato Giovanni abbracciò quello lebbroso, e poselo in su una panca, e messegli el capo in fra le coscie, e così sopra le sue spalle con gaudio lo portova.* » Qui per quella giunta *e così* la sintassi divien regolare, e cammina bene.

Veggasi ciò che ho avvertito posteriormente in una mia nota nella *Serie de' Testi di Lingua ecc. Bassano* 1805. » (*Colombo*).

Il Zeno nelle Dissertazioni Vossiane *(Tomo II. pag. 86)* scrive che fra l' edizioni di tal Vita, migliore viene giudicata questa di Roma, nella quale alla fine si legge: *stampata in Roma a dì 28 Giugno* 1556.

BELLINCIONI BERNARDO. Sonetti, Canzoni, Capitoli, Sestine, ed altre Rime. Milano per Maestro Filippo de'Montegazi 1493. in 4. rarissimo.

BEMBO PIETRO Cardinale. *Gli Asolani.* Venezia per Giovanantonio, e Fratelli da Sabbio 1530. in 4.

Avendo i Vocabolaristi adoperato *per lo più* l'edizione suddetta, fatta sotto gli occhi dell' Autore, rimane luogo a credere che altravolta adoperassero quella di *Venezia presso Gualtiero Scoto* 1553: *in* 8, la quale, dopo la prima, é la migliore.

=== Le Prose intorno alla Volgar Lingua. Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino 1549. in 4. rarissimo.

» Nella prima edizione del presente Catalogo (il' quale uscì nel 1775 in Venezia) in luogo dell'anno 1549 c'è 1548: e veramente in quell' anno fu fatta dal Torrentino, coll' assistenza del Varchi, l'edizione delle Prose del Bembo allegata dalla Crusca. Ma qualunque se ne fosse la ca-

gione, sè ne ristamparono poscia il primo e l' ultimo foglio, sostituendosi alla data del 1548 quella del 1549.

Trovansi ancora alcuni esemplari col primo e coll' ultimo foglio non cambiato: in essi leggesi sul frontespizio *Le Prose del Bembo*; e sotto allo stemma mediceo, postovi per fregio, *In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino stampator Ducale 1548, con privilegio di Papa Paolo III. e Carlo V. Imp. e del Duca di Fiorenza*; ed a tergo: *Delle Prose di M. Pietro Bembo, nelle quali si ragiona della volgar lingua, scritte al Cardinale de' Medici, che poi fu creato a sommo Pontefice e detto Papa Clemente settimo, divise in tre Libri. Terza impressione.*

Ma negli esemplari usciti coll' accennato cambiamento la prima facciata è bianca, e sulla seconda sta, con piccola variazione, come segue; *Prose di M. Pietro Bembo nelle quali si ragiona* ecc.; e le parole *Terza impressione* ne furono ommesse. La Dedicatoria è in carattere tondo (laddove nell' altro foglio era in carattere corsivo), e il privilegio e la data si trovano in fine del libro. » (*Colombo*).

—— Della Historia Viniziana volgarmente scritta, Libri XII. Venezia per Gualtero Scoto 1552. in 4.

« Alcuni esemplari di questa stessa edizione portano la data del 1570 *per Giordano Ziletti e Compagni*. Questo stampatore altro non ha fatto che toglierne via le prime quattro carte (che contengono il frontespizio, il privilegio del Papa e del Re Cristianissimo, e la Dedicatoria) e sostituirne vent' otto contenenti, oltre al frontespizio, una nuova Dedicatoria, e quattro Tavole, la prima delle cose notabili, la seconda del nome di tutti i Principi di Venezia fino al Serenissimo Mocenigo, la terza de' Vescovi e Patriarchi di Venezia, e la quarta de' Cardinali. Il Zeno (Bibliot. della Eloqu. Ital. T. II. p. 219) dà al Ziletti la taccia di aver voluto con fraude ed impostura dar a credere di averne fatta una seconda edizione; ma pare a me che non meritasse il Ziletti così acerbo rimprovero. Egli nella sua lettera dedicatoria al Co. Girolamo Torre dice soltanto che essendo stata *con grandissimo incomodo de' lettori* pubblicata la Istoria Veneziana del Bembo, senza la tavola delle cose contenutevi, li è parso bene di *farvi aggiungere detta tavola*, acciocchè con minore fatica ognuno potesse trovarvi quello che più li piacesse. Accenna indi d'averne dato l' incarico a M. Alemanno Fino, ed espone il modo onde questi aveva eseguita la sua incombenza; e trovando che era lavoro *di molta fatica*,

sebbene di pochi fogli di carta, non parendoli cosa se non da donar a gentiluomo, lo fa uscire in pubblico sott' al nome di sua Signoria. Qui non si parla di nuova impressione della storia; non si fa cenno che del lavoro del Fino; questo solo si dice di *far uscire in pubblico*, e questo solo si dedica. » (*Colombo*).

=== Rime, cioè Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli, e Stanze. Venezia per il Giolito 1564. in 12. rarissimo.

=== Lettere con la giunta della Vita del Bembo. Venezia senza nome di Stampatore 1575. due volumi in 8.

» Lo Scotto, a cui è dovuta questa impressione, ci diede ancora in essa le Lettere del Bembo, siccome nelle due precedenti, in quattro volumi. Ma gli Accademici della Crusca non ne citano che il primo ed il secondo, attenendosi (per quanto sembra) all' opinione del Montemerlo, il quale *non ammise* (dice il chiarissimo Fontanini) *altre lettere del Bembo fuorchè quelle de' due primi volumi, perchè queste sole e non altre, erano legittimamente uscite in luce a tenore dell' ultima disposizione del Bembo, e da lui riconosciute per sue proprie.* Quest' opinione per altro fu combattuta dal Zeno, il quale sostenne che anche le lettere contenute nel terzo e nel quarto volume fossero dal Bembo riconosciute per suoi legittimi parti, e pubblicate dal Gualteruzzi ancor esse giusta l' ultima disposizione dell' Autore. Laonde, trattandosi di un così insigne ristoratore delle buone lettere, e in particolare della nostra favella, non credo che sia disdicevole l' avere in conto di testi di lingua anche i due altri volumi delle sue lettere, quantunque non adoperati dagli Accademici della Crusca.

Giunta alla nota da me apposta (ha già più di 40 anni) nell' Indice del Bravetti *de' Libri a stampa citati per Testi di Lingua*, alle Prose del Bembo, stampate dal Torrentino.

Il Sig. Gamba nell' ultima edizione della sua *Serie de' testi di lingua italiana ecc.*, fattasi in Venezia nel 1828 in 4 asserisce che non ne furono ristampate se non le sei prime carte; e che *in tutto il rimanente la stampa è una sola*; ma egli s' inganna. Oltre le sei prime carte, se ne ristamparono anche le ultime quattro, che è quanto a dire il foglio *M*. Ciò apparisce ad evidenza dalle differenze che vi s' incontrano in tutte le facce tra il foglio primitivo ed il ristampato. Eccovi quelle che ne furono da me osservate.

Facc. I. Col. I.

Nel foglio primitivo	Nel foglio ristampato
Lin. 8 vissi. (con un punto in fine)	vissi (senza punto)
16. unquancho	unquanco
29. aquel	a quel

Facc. I. Col. II.

3. . . . sdrucciolose	. . . . sdrucciolose
6. Differenza, che nella qualità di esse fanno gli accenti	Differeza, che nella qualità di esse fanno gli accenti
9. Cò l' acceto nella penultima	Con l' accento nella penultima

Facc. II. Col. I.

8 Col fine del maschio date a reggere a voci femina	Col fine del maschio date a reggere a voci femina

Facc. II. Col II.

2 . . . . laloro	. . . . la loro
7. . . . . al	. . . . al-

Facc. III. Col. I.

7. . . . . uerbi	. . . . verbi
25. sentimeto	sentimento
27. . . . . d' altre uoci	. . . . d' altre voci
30. Congiunta alcuna voce del verbo ESSERE.	Congiunte con alcuna voce del verbo ESSERE.

Facc. III. Col. II.

1. . . . . che è a venire	. . . . che è a venire

Lin. 8. . . . . dina-	. . . . dinan
19. . . . . alcuna di es se sta dinanzi alla. I. sëplicemente.	. . . . . alcuna di esse sta dinanzi alla. I. semplicemente.
29. Raddoppianti la M. 171.	Raddoppianti la. M. 171

Facc. IV. Col I.

8. . . . . dop	. . . . dop-
26. . . . . sen	. . . . sen-
29. . . . . seguo no	. . . . seguo-. no.

Facc. IV. Col. II.

5. . . . . dinan	. . . . dinan-
8. . . . . in uece de uerbi	. . . . in vece de verbi
12. uerbi	verbi
14. seruano.	servono.
10. Poste nel genere del maschio et.nel numero del meno,et. date a reggere a quelle della femina, et. nel numero del più.	Poste nel genere del maschio et nel numero del meno, etc. date a reggere a quelle della femina, etc. nel numero del più.
La faccia termina con la voce *volere*, e la voce *volessate* è trasportata sulla facc. seguente.	La faccia termina con la voce *volessate*.

Facc. V.

La prima colonna è molto più lunga della seconda: e le tre faccie che seguono restano bianche.	Le due colonne sono di ugual lunghezza: e nella faccia settima è la data e il privilegio. »

(*Colombo*).

BENE BARTOLOMMEO (del). Rime.

Nelle *Poesie Francesi di Pietro Ronsard*, dell' edizione di *Parigi* del 1609. in 4. si trova a carte 829. un' Ode Toscana di esso Bartolommeo che comincia: *Quand'avido uomo industre &c.* Un' altra Canzone del medesimo, sotto il nome di Baccio (che è lo stesso che Bartolomeo), la quale incomincia: *Per le infocate piagge, e per le ardenti &c.* diretta a Pierantonio Giacomini, si trova nella *Vita d'Antonio Giacomini* scritta *da Jacopo Nardi*, *e* stampata in *Firenze nelle Case de' Sermatelli nell' anno* 1597. in 4.

BERNI FRANCESCO. Orlando Innamorato, composto già da Matteo Maria Bojardo Conte di Scandiano, rifatto tutto di nuovo. Venezia per gli Eredi Luc' Antonio Giunta 1541. in 4. rarissimo.

═══ E rifatto tutto di nuovo dal medesimo Berni, con la giunta di molte Stanze. Venezia per gli Eredi di Luc'Antonio Giunta 1545. in 4. molto raro.

═══ E in Firenze (*cioè Napoli*) senza nome di Stampatore 1725. in 4.

═══ Rime Burlesche, *col titolo:* Il primo Libro delle Opere burlesche di Francesco Berni, di Giovanni della Casa, del Varchi, del Mauro, del Bino, del Molza, del Dolce, del Firenzuola, ricorretto, e con diligenza stampato. Firenze per Bernardo Giunta 1548. in 8. rarissimo.

—— Libro secondo delle Opere burlesche di Francesco Berni, del Molza, del Bino, di Lodovico Martelli, e di Mattio Francesi, dell' Aretino, e di diversi Autori, nuovamente posto in luce. Firenze per gli Eredi di Bernardo Giunta 1555. in 8. rarissimo.

—— E colla data di Londra accresciute d'un terzo Tomo (*che ha la data di Firenze*) senza nome di Stampatore, 1723. tre volumi in 8.

» Alcuni esemplari di questa impressione sul frontespizio del Tomo Primo in vece della data di Londra dell'anno 1723, hanno la data di Firenze dell'anno 1555. L'edizione è senza dubbio la medesima affatto. » (*Colombo*).

—— CATRINA. Atto Scenico rusticale. Firenze per Valente Panizzi 1567. in 8. rarissimo.

═══ E insieme col Frammesso, detto il Mogliazzo, senza nome di Stampatore, ed anno in 8.

È noto però che la stampa è di Napoli.

BOCCACCIO GIOVANNI. IL DECAMERONE, corretto dal Cav. Lionardo Salviati. Firenze nella Stamperia de' Giunti 1587. in 4.

» Non so perchè non sia stata citata a preferenza di questa o l'edizione dei Deputati del 1573, ovvero l'altra del Salviati, che porta la firma di lui medesimo, uscita da' Torchi de'Giunti in Venezia nel 1582, che certamente meritavano d'essere preferite a questa del 1587. Le dette due accreditatissime edizioni, quantunque non citate dalla Crusca, saranno sempre tenute in grandissimo conto dagli amatori della Lingua, e come autorevoli consultate a preferenza di questa. » (*Colombo*).

—— E colla data d'Amsterdam (*cioè Napoli*) 1718. due volumi in 8.

» Egli è di tanta importanza il saper distinguere le vere edizioni dalle falsificate spezialmente quando queste seconde sieno scorrette, e si tratti di Libri di Lingua, che un Catalogo, quale è il presente, non dee mancare delle opportune indicazioni e dell'une e dell'altre. È cosa notissima che oltre alla vera edizione del Decamerone del Boccaccio, colla falsa data d'Amsterdam del 1718, havvene un'altra suppositizia. Malgrado la sua grande rassomiglianza colla edizione genuina, è facile il discoprirla al gran numero degli errori di stampa che la deturpano. Molti di quelli che si rinvengono nel primo volume, furono già notati dal Zeno nell'Appendice al Tomo XXXI del Giornale de' Letterati d'Italia: ma in un Manifesto stampato circa quel tempo (del quale un esemplare esiste a' P. P. Somaschi della Salute in Venezia, annesso a una copia dell'edizione spuria di detto Decamerone) se ne leggono più di quattrocento, i quali

appartengono tutti al primo volume. Non si trovano per altro tutti questi errori in ogni esemplare di quella sciagurata edizione; e però convien dire che molti ne sieno stati corretti qua e là, almeno nelle prime pagine, secondochè vennero discoperti mentre che se ne tiravano i fogli. Vedonsi per esempio corretti in alcuni esemplari i seguenti errori, che pur in altri esemplari si leggono:

Pag.	*Lin.*	
1.	5.	agrada
6.	18.	crossi
7.	13.	del
»	31.	acompagnati
11.	38.	raginamenti

In altri esemplari si trovano corretti i seguenti:

Pag.	*Lin.*	
2.	8.	figliuolo
»	13.	corezione
3.	35.	appicarsi
4.	30.	sodisfare
5.	34.	procedessero (*nel singolare*)
6.	29.	niune (*nel singolare*)
10.	7.	umani (*nel feminile*)
14.	10.	Afflizzione
15.	24.	lora
16.	25.	tenore (*per tenére*)

E non si creda che questi diversi esemplari sieno di diversa edizione: io lo aveva sospettato dapprincipio; ma diligentissimi esami fattici sopra mi hanno convinto in una maniera da non poterne dubitare che appartengono tutti alla medesima edizione suppositizia. Ora egli è manifesto che chiunque, per distinguere la vera impressione dalla falsa, si fosse attenuto ad alcuno degli errori testè accennati, avrebbe potuto rimanerne ingannato, caso che si fosse avvenuto in qualcuno di quegli esemplari ne' quali essi erano stati corretti. Quindi è che conviene assegnarne di quelli che si rinvengono in ogni esemplare. Io ne noterò alcuni i quali ho trovati in tutti gli esemplari che della prefata falsa edizione mi è stato possibile consultare.

Nel primo volume.

Edizione falsa			Edizione vera.
Pag.	*Lin.*		
17.	40.	chiascun	ciascun
27.	6.	benetto	benedetto
105.	24.	avevea	avea
115.	33.	meccancini	meccanici
148.	30.	Malischalchi	Maliscalchi

Nel volume secondo.

4.	30.	o tre	or tre
17.	32.	strettto	stretto
23.	20.	Firennze	Firenze
24.	31.	Iddo	Iddio
32.	31.	Patriarcha	Patriarca
113.	11.	rabbattumò	rappattumò

Si potrebbe fissarvi un altro contrassegno, consistente nell' ss doppia, coll' additare alcune parole in cui questa trovasi scritta nelle due edizioni diversamente. Tra un gran numero di parole che se ne potrebbono addurre, io indicherò le seguenti:

Nel primo volume.

Edizione falsa.			Edizione vera.
Pag.	*lin.*		
31.	9.	affoluzione	afsoluzione
209.	5.	aSSai	assai
294.	8.	diffe	difse

Nel secondo volume.

3.	16.	faceffe	facefse
128.	15.	vedeffe	vedefse
208.	1.	assai »	assai »

(*Colombo*).

—— *E tratto dall' ottimo Testo scritto da Francesco d'Amaretto Mannelli sull'Originale dell'Autore* 1761. (Lucca) in 4.

Merita questa bellissima edizione d' essere accoppiata a' Libri di Lingua perchè, siccome scrive il chiarissimo Novellista Fiorentino (*Novel.* 1761. *p.* 801.), *non cede a nessuna delle precedenti nella bellezza ed eleganza, e supera tutte le altre nella correzione, e conformità col famoso Testo a penna, che si conserva nella Biblioteca Laurenziana, scritto dal Mannelli, che lo copiò dall' Originale del Boccaccio medesimo.* E il testo celebratissimo del Mannelli, che con estrema diligenza in quest' edizione fu ricopiato, s' ebbe in tanta considerazione dagli Accademici, che ad esso professano d' aver avuto ricorso, singolarmente qualora nelle stampe s' incontrarono in luoghi oscuri, ovvero sospetti d'errore.

—— Ameto. Firenze per gli Eredi di Filippo Giunti 1521. in 8.

—— Fiammetta. Fiorenza per Bernardo di Filippo di Giunta 1533. in 8.

—— E ivi per Filippo Giunti 1594. in 8.

—— Amorosa Visione. Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1558. in 8.

» Al fine del libro la data è del 1549. » (*Colombo*)

—— Filocolo. Firenze per Filippo Giunti 1594. in 8.

—— Laberinto d' Amore, o sia il Corbaccio. Firenze per Filippo Giunti 1594. in 8.

—— Lettere. *Vedi* Prose di Dante Alighieri, e di Messer Giovanni Boccaccio.

—— La Teseide.

La Crusca ne cita una stampa, e nulla dice di più. Non si vede perciò se voglia indicare l' edizione di *Ferrara* 1475

in foglio per Agostino Carnerio, in cui si dice *dichiarata da Pietro Andrea dei Bassi;* ovvero l'altra di *Venezia* 1528. *per Girolamo Penzio da Lecco in 4*, nella quale dicesi *rivista da Tizzone Gaetano di Posi*. Ma ben è da osservare che il dottissimo Antonmaria Salvini ebbe una volta a scrivere a Mons. Marcello Severoli: *Chi cita la Teseide stampata, non cita il Boccaccio ma un fantasma*. Si vegga il Crescimbeni nell' Istoria della Volgar Poesia T. III. p. 190. dell' edizione di Venezia.

» L' edizione di Ferrara qui mentovata è di tanta rarità, ch' egli è difficile il poterla rinvenire eziandio nelle Biblioteche più cospicue. L'esemplare che io ne ho veduto a Venezia nella Libreria di S. Marco, non è di sole 160 pagine (come quello della Crevenniana, il quale convien dir che fosse imperfetto), ma di 164. Nelle prime quattro è il Prologo fatto dal Commentatore, e la quinta è bianca. Non si legge in questo esemplare la lettera del Boccaccio alla Fiammetta riportata nella Biblioteca Smithiana alla pag. 140 delle *Prefazioni e Lettere premesse a'libri impressi nel secolo* XV. Il Poema comincia alla sesta pagina col seguente verso:

O sorelle Castalie che nel Monte, e termina colla stanza

E però che li porti desiati etc. Seguono indi due Sonetti, e sotto del secondo sta: MCCCCLXXIIIII.

Interpretato da Pietro Andrea de' Bassi. » (*Colombo*).

—— Vita di Dante. *Vedi* Dante Vita Nuova.

—— Comento sopra la Commedia di Dante Alighieri, con le Annotazioni d' Antonmaria Salvini.

Forma il quinto e sesto Tomo dell' Opere del Boccaccio stampate in Napoli, colla data di Firenze, senza nome di Stampatore, l' anno 1724. in 8.

» Ad alcuni esemplari del Commento sopra Dante di questa edizione ne fu cangiato nel frontespizio il numero del tomo, e in luogo di leggervi in essi *Tomo quinto*, e *Tomo sesto*, vi si legge *Tomo primo*, e *Tomo secondo*. La edizione è la stessa. » (*Colombo*).

Vedi Urbano.

BOEZIO. Volgarizzamento della Consolazione Filosofica, di Maestro Alberto Fiorentino co' motti de' Filosofi, ed una Orazione di Tullio. Volgarizzamento di Brunetto Latini. Firenze per Domenico Maria Manni 1735. in 4.

—— Della Consolazione della Filosofia, tradotto di Lingua Latina in volgare Fiorentino da Benedetto Varchi, senza nome di Stampatore (*che pur è il Torrentino*) 1551. in 4.

BONICHI BINDO da Siena. Rime Antiche con altre attribuite a Roberto Re di Gerusalemme. Roma nella Stamperia del Grignani 1642. in foglio.

BORGHINI MONS. VINCENZIO. Discorsi, raccolti, e dati in luce da' Deputati per suo Testamento. Firenze per Filippo, e Jacopo Giunti, e Fratelli 1584. 1585. Tomi due in 4. col ritratto dell' Autore nel Tomo II. molto raro.

» In questa edizione è irregolare nella Prima Parte la numerazione delle pagine. Tra il Discorso di *Fiesole*, e quello della *Toscana e sue Città* apparisce una mancanza di 92 pagine; e non si può rilevar se sia error dello stampatore o se il volume sia imperfetto nè pur dalla segnatura de' fogli; perchè il Discorso di Fiesole termina (comprese le tavole delle figure) al foglio *T*, e il foglio in cui comincia il Discorso della Toscana ecc. è segnato *A a a*, il che potrebbe far sospettare che vi mancassero i fogli *Uu*, *Xx* ecc. Ma per assicurarsi che l'esemplare è perfetto, basta consultare la Tavola de' Discorsi posta a tergo del frontespizio, ovvero il Registro in fine.

Pregievole è la ristampa che fu fatta di questi Discorsi pur in Firenze pel Viviani nel 1755 parimenti in 2 tomi in 4. Furono corretti non pochi errori che s' incontrano nell'edizione de'Giunti, migliorata l'interpunzione, e ridotta all' uso moderno l' ortografia. » (*Colombo*).

—— Discorso intorno al modo del fare gli Alberi delle Famiglie Fiorentine. Fiorenza nella Stamperia de'Giunti 1602. in 4. rarissimo.

BORGHINI RAFFAELLO. Il Riposo, o Trattato della Pittura. Fiorenza per Giorgio Marescotti 1584. in 8. rarissimo.

—— E ivi per Michele Nestenus e, Francesco Moucke 1730. in 4.

BUONAROTTI MICHELAGNOLO (il vecchio). Rime raccolte da Michelagnolo suo Nipote. Fiorenza appresso i Giunti 1623. in 4.

—— E ivi con una lezione di Benedetto Varchi, e due di Mario Guiducci sopra di esse. Firenze per Domenico Maria Manni 1726. in 8.

BUONAROTTI MICHELAGNOLO (il giovane). La Tancia. Firenze appresso Cosimo Giunti 1612. in 4.

L' edizione di questa Commedia rusticale fatta in Firenze l' anno 1612. per il Giunti non è in ottavo come si legge nell' Indice compilato da' Vocabolaristi, ma bensì in 4. Dopo quest' edizione un' altra se ne fece pure in Firenze da Cosimo Giunti l' anno 1615, in 8. la quale, essendo rarissima, sfuggì al Zeno, che nelle note alla Biblioteca del Fontanini (*Tomo I. pag. 398.*) dice seconda quella del 1638, ch' è la terza. Nella prefazione alla nuova ristampa, che se ne fece unitamente alla Fiera in Firenze l' anno 1726. per li Tartini, e Franchi in foglio, leggesi; *V'è chi vuole esservi un'altra edizione di Firenze del* 1615. *parimenti in 8, ma questa non abbiamo noi veduta.* Ella però di fatto si trova; ed io ne serbo una copia fra i miei Libri.

—— La Fiera Commedia urbana, e la Tancia Commedia rusticale del medesimo, coll' annotazioni di Antonmaria Salvini. Firenze per li Tartini e Franchi 1726. in foglio.

BURCHIELLO. Sonetti di Messer Antonio Alamanni, e del Risoluto. In Firenze appresso i Giunti 1552. in 8.

—— I Sonetti, e quelli di M. Antonio Alamanni, o del Risoluto, di nuovo revisti, ed ampliati, con la Compagnia del Mantellaccio, composta dal Magnifico Lorenzo de'Medici, insieme co' Beoni del medesimo, nuovamente messi in luce. Fiorenza appresso i Giunti 1568. in 8.

—— *I medesimi, con altri del Bellincioni, ed altri Poeti Fiorentini alla Burchiellesca, colla data di Londra senza nome di Stampatore* 1757. *in 8.*

É da farsi gran caso di questa ristampa (che fu fatta in parte a Lucca, ed in parte a Pisa) per essere stata lavorata sopra Testi a penna della Libreria Magliabecchiana, com' è detto nella Prefazione.

CANTICI CARNASCIALESCHI, o sia tutti i Trionfi, Carri, Mascherate, andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici, quando egli ebbero prima cominciamento, per infino a questo anno presente 1559. In Fiorenza senza nome di Stampatore (*ma è Lorenzo Torrentino*) 1559. in 8 rarissimo.

» Si sa che alla più parte degli esemplari di questa impressione furono tolti via i Canti dell' Ottonajo. Quantunque questa notizia sia affatto comune, molti ignoreranno probabilmente che la lacuna rimastavi è dalla pagina 298 fino alla 397. Non è pertanto inutile l'avvertirlo in grazia di quelli che nella somma difficoltà di rinvenire di questa rarissima edizione un esemplare completo, si contenterebbon d' averlo anche coll' accennato difetto. Potrebbe l'esemplare esser mancante, oltre alle pagine sopraddette, eziandio di alcune di quelle che le precedono o le seguono, ed essi, senza questo riscontro, non se ne avvedrebbono.

Ne' Canti dell' Ottonajo in questa edizione è occorso uno sbaglio circa la numerazione delle pagine. Dopo la 304 la susseguente è segnata 329, indi si prosegue 330, 331 ecc., in guisa che apparirebbe una mancanza di venticinque pagine, se dalla segnatura de' fogli, dal legamento del senso, e dalla corrispondenza della rima non venisse tolto ogni sospetto che potesse nascere intorno alla integrità dell' esemplare. » (*Colombo*).

Di questi pregevolissimi Cantici se n' è fatta una ristampa l' anno 1750. in due volumi colla data di Cosmopoli. A questa io non dò luogo nel presente Indice, nè credo che veruno glielo sia per dare, quando legga il PARERE del Ch. Sig. Canonico Biscioni sopra essa ristampa, uscito in Firenze

l' anno stesso in 8. quantunque l' Autore della ristampa non abbia lasciato correre senza risposta il PARERE suddetto, e gli abbia opposta una mordace operetta, che porta per titolo: *I primi due Dialoghi di Decio Laberio in risposta e confutazione del Parere del Sig. Dottore Antonmaria Biscioni sopra la nuova edizione de' Cantici Carnascialeschi, e in difesa dell' Accademia Fiorentina. In Culincutidonia 1750. Per Maestro Ponziano da Castel Sambucco.* Il Libro, ch'è divenuto rarissimo, uscì dalla Stampe dell'Agnelli in Lugano, ed ha per Autore l'Abate Rinaldo Maria Bracci, siccome nella Prefazione alle Satire del Menzini uscite colla data di Napoli nel 1763. in 4. sta scritto, e più diffusamente negli Scrittori d' Italia del Co. Mazzuchelli T. II. pag. 1951.

» Se il Bravetti non dà luogo nel presente Indice alla Ristampa de' Canti Carnascialeschi, e crede che non sarà per darglielo nè pur veruno di quelli che leggeranno il Parere del Biscioni sopra della medesima, io credo al contrario che glielo daranno coloro i quali, in vece di legger i Pareri d' altrui, si dilettano di esaminar le cose essi medesimi. Io ho collazionata questa Ristampa coll' edizione del Torrentino, e l' ho trovata di gran lunga più corretta e più esatta. Ha essa inoltre il merito delle varianti tratte giudiziosamente dai Testi a penna, col soccorso de' quali furono ripurgati i detti Canti dalle scorrezioni della prima impressione.

Il dotto ed accurato Editore nell'Avvertimento ai Lettori, dopo di averli informati della diligenza da lui usata nella presente impressione, passa a confutar quanto aveva scritto il Canonico Biscioni a carico dell'Ottonajo e a difesa del Lasca nella vita ch' egli avea composta di questo Autore, e fatta inserir nella Prima Parte delle Rime di lui stampate a Firenze nel 1741. Ecco, al parer mio, ciò che ha mosso il Biscioni a screditare, per vendicarsene, la Ristampa di questi Canti.

De' Canti Carnascialeschi colla data di Cosmopoli del 1750 due edizioni furono fatte in 8. Non so se nella prima di esse sieno stati impressi esemplari in 4: tutti quelli che io ho veduti in detta forma appartenevano alla seconda. La prima di queste due impressioni ha in fine un' *Errata*, ma non già la seconda, perchè si sono fatte a' lor luoghi le correzioni. Il carattere è affatto lo stesso in ambedue le impressioni; dal che si vede ch'en-

trambe furono fatte dal medesimo stampatore. In qualche esemplare alcuni fogli appartengono alla prima impressione, ed altri alla seconda. Io noterò quì sotto alcune delle differenze che s' incontrano in ciascun foglio tra la prima edizione e la seconda, affinché si possa con questo mezzo conoscere non solo di qual delle due impressioni è qualsivoglia esemplare, ma in oltre se c' è in esso mescolanza di fogli d' ambedue le edizioni. Quanto alla correzione m' è parsa eseguita con sufficiente accuratezza anche la seconda.

Prima impressione.		Impressione seconda.
Pag.	*lin.*	
VII.	5. efsere	effere
XI.	2. suffeguente	Sufseguente
XXI.	1. finalmente	sinalmente
XXXIII.	22 espreffo	efprefso
XLVI.	19. SROZZI	STROZZI
2.	17. (3)	l 3 l (*)
17.	23. (3)	l 3 l
33.	19. (3)	l 3 l
49.	3. (1) perchè poffa	l 1 l perchè pofsa
65.	2. appreffo	appreſso
81.	5. Soffi	Soffi
97.	6. l 3 l (*)	(3)
113.	4. qnesto	questo
115.	27. isciolto	sciolto
Sta sull' ultima parina del Eratta — in piè di pag. (manca) § *La prima strofa del C. Ricci.*		
129.	28. mal	male
145.	14. eftende	estende
150.	24. immola	immolla
163. in piè di pag. (2) fatti		(2) si son fatti
177. in piè di pag. (*manca*)		(§) Questo Canto nel Codice Bracci viene attribuito al Mag. Lorenzo de' Medici

AVVERTENZA DEL TIPOGRAFO

(*) Nell' edizione originale vi stanno le *parentesi* quadrate o rettilinee; noi vi sostituiamo due lineette orizzontali, per la mancanza di quelle, che ne' caratteri moderni più non sono in uso.

Pag.	*lin.*	
193.	1. (1)	1 1 1
209.	11. Mostrerenvelo	Mostreremvelo
210.	in piè di pag. (*manca*)	Questa strofa è del Cod. Bracci colle varie Lezioni del Cod. Riccardiano
225.	7. 1 1 1	(1)
236.	2. Abbiam	Abbian
341.	7. MINIERA (3)	MINIERA 1 ° 1
244.	26. piace	pare
252.	5. commesse	scomesse
259.	6. Gustando	Gustando
—	13. speſſo	speſso
273.	6. 1 1 1	(1)
289.	9. paſſare	paſsare
297.	20. fiumaue	fiumane
305.	14. ſen	ben
322.	3. (1)	1 1 1
337.	9. (2)	1 2 1
—	12 caſtagne	castagne
353.	5. (3)	1 3 1
—	8. voſtri	voſtri
369.	1 1 1	(1)
385.	17. neſsun	neſſun
401.	8. 1 4 1	(4)
—	15. poſſa	poſsa
417.	8. Moſtrar	Mostrar
433.	15. eſſa	eſsa
436.	4. arcoloi	arcolai
—	23. reſe	reſſe
449.	13. masserie	masserizie
467.	12. viſta	viſta
481.	3. 1 3 1	(1)
495.	9. queglie	quaglie
498.	13. 1 1 1	(1)
513.	3. Criſtiani	Cristiani
529.	5. macinati	Macinati
545.	1. 1 1 1	(1)

Digitized by Google

Pag.	*lin.*	
553.	15. sonno	sano
561.	1. Questo	Quefto
571.	9. Far tempo	Far buon tempo
577.	12. eftinta	estinta
582.	6. sanguini	sanguigni

Nella prima impressione il foglio Oo è di otto carte, come gli altri, e vi seguita Pp foglietto di due carte sole, sulla seconda delle quali sta l' *Errata:* nella edizione seconda s' è terminato il Libro col foglio Oo, in facendolo di dieci carte, l' ultima delle quali è bianca.

Sempre coll' *m* basso nella prima impressione e coll' *M* maiuscolo nella seconda in quel verso intercalare. » (*Colombo*).

CAPPONI VINCENZIO. *Vedi.* SOLLECITO.

CARO ANNIBALE. LETTERE FAMILIARI. Venezia appresso Bernardo Giunti, e Fratelli 1581. due volumi in 4.

═══ E Padova per Giuseppe Comino 1725. due volumi in 8.

Mancano quest' edizioni della Pistola del Caro a Bernardo Spina, che si trova nelle *Lettere di diversi eccellentissimi uomini,* pubblicate da Lodovico Dolce colle stampe del *Giolito* 1554. in 8. a c. 87. e fu poi riprodotta anche dal Comino colla falsa data d' Amsterdam 1764. in 8. senza nome di Stampatore.

═══ MATTACINI, cioè dieci Sonetti burleschi, così appellati, ed inseriti nell' Apologia della sua Canzone fatta sotto nome degli Accademici de' Banchi contro Messer Lodovico Castelvetro, in forma d' uno Spaccio di Maestro Pasquino. Parma per Seth Viotto 1558. in 4.

CASA GIOVANNI (della). OPERE con una copiosa giunta di Scritture non più stampate. Firenze appresso Giuseppe Manni 1707. Tomi tre in 4.

CASTIGLIONE BALDASSAR. Il Libro del Cortegiano. In Venezia nelle Case d' Aldo Romano, e d'Andrea d'Asola suo Suocero 1528. in foglio, molto raro.

=== E ivi per il Giolito 1559 in 8. rarissimo.

Quantunque gli Accademici non dicano, se non di aver citata l' edizione d' Aldo, e d' Aldo ve ne siano sino a cinque impressioni; ciò tuttavia si suole intendere di quella del 1528, *in foglio*, che è la originale. È però ottima cosa provvedersi anche della ristampa, che in bel testo d'Aldo, come la prima, e similmente in foglio, uscì dalla medesima Stamperia Aldina nel 1545. essendo essa, per testimonianza del Sig. D. Gaetano Volpi (*Catalogo dell' edizioni del Cortegiano pag. 417. delle Opere del Castiglione, Edizione Cominiana del 1733. in 4.*) uomo in somiglianti materie intendentissimo, più corretta della stessa edizione originale.

CATERINA (Santa) da Siena. Lettere, o sia Epistole divotissime, raccolte da Bartolommeo da Alzano. Venezia per Aldo Manuzio Romano 1500. in foglio, rare.

Nell' ultima impressione del Vocabolario avvertiscono gli Accademici di non sapere con sicurezza, se nelle passate impressioni siano state adoperate queste Lettere sopra testi a penna, ovvero sopra stampe; ed aggiungono che se fu sopra stampe, si sarà usata certamente l' accennata d' Aldo. Una però alquanto migliore anche di questa ora ne abbiamo in *due Tomi in 4.* dataci dal famoso Gigli, cioè *Volume primo. Lucca appresso Leonardo Venturini 1721. e Volume secondo. Siena appresso Francesco Quinza* 1713. nella quale molte se ne contengono non prima stampate, e vi s' aggiungono l' Annotazioni del P. Burlamacchi Gesuita. A questa ristampa è da unirsi *il Vocabolario Cateriniano del Gigli,* da lui lasciato imperfetto alla lettera R, la prima volta così stampato nel 1717. a Roma senza data, e nella seconda impressione

compiuto *A Manilla nell' Isole Filippine, senza nota dell' anno, nè dello Stampatore in 4.*, libro necessario principalmente per l' intelligenza delle voci Sanesi, che nelle Pistole s' incontrano. È osservabile ciò che delle Lettere di S. Caterina scrive D. Gaetano Volpi nella descrizione della sua Libreria a carte 39, cioè che per diligenza grande, usata da Soggetto, che molto adoperò il Vocabolario della Crusca, non si trovano in esso addotte neppure una sola volta. Non per tanto io le vorrei credere alcuna volta citate.

CATONE Libro di; ecc. *Vedi* ARISTOTILE.

CAVALCA F. DOMENICO *dell' Ordine de' Predicatori.* SPECCHIO DI CROCE, *ridotto alla sua vera lezione. Roma nella Stamperia d' Antonio de' Rossi 1738. in 8.*

—— PUNGILINGUA, *ridotto alla sua vera lezione. Roma nella Stamperia d' Antonio de' Rossi 1751. in 8.*

—— FRUTTI DELLA LINGUA, *ridotti alla sua vera lezione. Roma nella Stamperia di Antonio de' Rossi 1754. in 8.*

—— MEDICINA DEL CUORE, *ovvero Trattato della Pazienza, ridotto alla sua vera lezione. Roma nella Stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini 1756. in 8.*

—— DISCIPLINA DEGLI SPIRITUALI, *col Trattato delle trenta stoltizie. Roma nella Stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini 1757. in 8.*

—— ESPOSIZIONE DEL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI, *ridotta alla sua vera lezione. Roma nella Stamperia di Marco Pagliarini 1763. in 8.*

Vedi ATTI APOSTOLICI, e S. GREGORIO, DIALOGHI.

Le opere di questo gran Maestro in Divinità, non meno che in Toscana favella, furono usate nella compilazione del Vocabolario sopra testi a penna, perocchè allora non si trovavano edizioni da fidarsene. Ma dappoichè Monsignor Giovanni Bottari si prese l' onorevole cura di ridurla a buona

lezione, coll' ajuto di buoni testi manoscritti, e, illustrandole non poco, ce le diede pulitamente stampate in Roma ne' tempi accennati, possiamo a ragione vantarci di avere il vero testo del Cavalca, venendoci prodotto da quel grand'uomo, di cui giustamente scrisse il Zeno, *che in tutto quello, ove ha posta mano, ha dato singolari prove del suo profondo sapere, e della sua matura esperienza; talchè si può dire, che l'antichità della volgar Lingua gli è come presente.* Annot. alla Bibl. del Fontanini T. II. p. 469.

CECCHI GIAMMARIA. COMMEDIE in prosa, cioè la Dote, la Stiava, l' Assivolo, la Moglie, i Dissimili, gl' Incantesimi. Venezia per Gabriel Giolito 1550. in 12.

Non è in ottavo quest' edizione, come dicono i Vocabolaristi, ma bensì in dodici.

—— COMMEDIE in versi sciolti, e sono la Dote, la Moglie il Corredo, la Stiava, il Donzello, gl'Incantesimi, lo Spirito. Venezia appresso Bernardo Giunti 1585. in 8.

—— IL SERVIGLIALE, COMMEDIA nuovamente stampata con gl' intermedi. In Fiorenza appresso i Giunti 1561. in 8.

—— L' ESALTAZIONE DELLA CROCE, con i suoi Intermedi, Firenze appresso Michelagnolo di Bart. Sermatelli 1592. in 8.

CELLE, B. GIOVANNI (dalle). *Vedi* ISAAC, e LETTERE.

CELLINI BENVENUTO. Due Trattati, uno dell' Oreficeria, l' altro della Scultura. Firenze per li Tartini, e Franchi 1731. in 4.

Nella Biblioteca Farsetti trovasi registrata tra le edizioni di Crusca anche l' Impressione in 4 del 1568 pel Panizzi, quantunque essa non si vegga menzionata nell' Indice del Vocabolario.

Oltre ai due Trattati suddetti è celebre altresì La *Vita di Benvenuto Cellini da lui medesimo scritta, tratta da un ottimo Manoscritto. In Colonia per Pietro Martello in 4,* senza nota d' anno. I Sigg. Vocabolaristi ne citano un Testo a penna di più esatta correzione. Ma siccome l' Opera è tanto interessante anche in fatto di Lingua, che gli amatori della mede-

si ma debbono farne gran caso, e non possono, direi quasi dispensarsi dal possedere anche questo libro, così non sarà cosa inopportuna il farne qui un cenno. L' impressione fu eseguita a Napoli a sollecitazione di Antonio Cocchi, che ne stese la Dedica, e l' Avviso ai Lettori. Fu poscia contraffatta questa edizione in Firenze l' anno 1792. Le seguenti differenze serviranno a far distinguere la prima edizione dalla seconda.

Nel frontespizio della prima la parola *appartenenti* è parte sul fine della sesta riga e parte nel principio della settima; e nel frontespizio della seconda essa è trasportata tutta intera alla riga settima. In oltre nell' ediz. originale dietro al Sonetto del Cellini il foglio è bianco, e nell'altra dietro del Sonetto s' è posta la tavola delle Persone nominate nell'Opera. Oltre alle differenze ora dette, ce ne sono moltissime altre, tra le quali le seguenti:

Nella edizione vera	Nella falsa
All' iniziale della Dedica.	
Una figura ignuda che porta sulla testa non so quali produzioni campestri.	La veduta d' una Cittadella.
All' iniziale dell' Avvertimento ai Lettori.	
Un puttino alato che ha le mani tra i rami di una palma.	Un campo bianco quadrato con un rabesco intorno.
All' iniziale del Sonetto.	
Un puttino con certi fogliami in mano.	Altra veduta d' una Cittadella.
All' iniziale del cominciamento della Vita.	
Fogliami che in parte si avvolgono intorno alla iniziale medesima.	Un campo bianco quadrato con fregio di fogliami intorno.

L' edizione seconda è molto men bella e men pregevole della prima.» (*Colombo*).

CHIABRERA GABRIELLO. Rime, o Poesie.

» Oltre alle Rime di questo Poeta, meritano che si faccia qui distinta menzione i suoi poemi così epici come drammatici sì perchè non apparisce ben chiaro dall' Indice de' libri allegati per testi di lingua se sieno stati sì o no citati dalla Crusca, e sì ancora perchè, quantunque i Sigg. Vocabolaristi non avessero allegate del Chiabrera che le sole Poesie Liriche, sono scritti ancor essi con tanta eleganza e leggiadria di stile, che debbono senza dubbio aver luogo in una collezione di libri in cui si conserva il più bel fiore dell' Italiana favella. Eccone l'edizioni più accreditate:

Poemetti di Gabriello Chiabrera. Firenze pei Giunti 1598 in 4.

Narrazione della morte di S. Gio. Battista, Poema di Gabriello Chiabrera. Firenze pei Giunti 1602 in 4.

Le Feste dell' anno cristiano, di Gabriello Chiabrera. Roma pel Mascarti 1628 in 4.

Della Guerra dei Goti, canti quindici del Sig. Gabriele Chiabrera. Venezia appresso Giovachino Brognolo 1582 in 12 (*Nella Biblioteca Italiana impressa in Milano nel 1771 questo libro vien citato così:* La Goziade, o della guerra de' Goti di Gabriello Chiabrera. Venezia pel Brognolo 1582 in 12, ma questo titolo di *Goziade*, almeno nel frontespizio dell'esemplar ch' io possedo, non è).

Firenze, Poema di Gabriello Chiabrera. In Firenze appresso Zanobi Pignoni 1615 in 4. (Due madornali errori si prendono dall' Autore della prefata Biblioteca intorno all' edizione or allegata di questo Poema: il primo si è che ivi dicesi essere in verso sciolto, con tutto che sia in ottava rima; il secondo, che ivi il numero de' canti si fanno ascendere a quindici, non essendo essi che nove. Questi granciporri sono ben grossi! Vero è non pertanto che al Poeta parendo di poi più adattato al Poema eroico il verso sciolto che la ottava rima, egli rifece la Firenze, scrivendola però non in verso sciolto in tutto, ma rimato qua e là senza legge, e dividendola in quindici canti. Ma della edizione in cui comparve questo Poema così riformato nella detta Biblioteca non si fa veruna menzione. Essa è la seguente)

Firenze, Poema di Gabriello Chiabrera. In Firenze 1628 nella stamperia di Simone Ciotti in 12 (Il Poeta nella Dedica rende conto del motivo che lo ha indotto a rifare questo Poema e ridurlo in verso rimato senza obbligo e senza legge alcuna. Convien dire che il continuator della Vita

del Chiabrera, scritta da se medesimo e premessa alle Rime di quel Poeta nell' impressione di Roma; non avesse letta e probabilmente nè pur veduta la Firenze della presente edizione, la quale è alquanto rara, perchè da una lettera dello stesso Chiabrera, dove è fatta menzione della Firenze *tessuta senza rime obbligate*, egli arguisce che l' Autore *la stendesse prima in verso sciolto, ma che poi pentito la riformasse in ottava rima*; quando la cosa è precisamente al contrario).

Amedeida, Poema eroico di Gabriello Chiabrera. Genova pel Pavoni 1620 in 4.

Poemi postumi di Gabriello Chiabrera. Genova per Benedetto Guasco 1653 in 12. (Questi Poemi sono *Il Foresto* Canti 3 ed il *Ruggiero* canti 10).

L' Erminia, Tragedia di Gabriello Chiabrera. Genova pel Pavoni 1622 in 12.

Gelopea, Favola Boschereccia. Mondovì pel Rossi 1603 in 12.

Il Rapimento di Cefalo. Firenze appresso Giorgio Marescotti 1600 in 4.» (*Colombo*).

Intorno a questi Componimenti, stampati in diversi tempi, e luoghi, ci fanno sapere i Vocabolaristi d' aver adoperate alcune delle più corrette edizioni. Per iscoprire quali queste possano essere, è da saper in primo luogo che il Chiabrera mal soddisfatto che gli Amici suoi avessero senza di lui saputa divulgate alquante sue Rime con gravi, e frequenti errori, pensò egli stesso di darne una buona edizione; la quale ordinò, e sotto gli occhi proprj fece fare in *Genova negli anni 1605. e* 1606. *presso Giuseppe Pavoni in tre Parti in* 8. È questa in buona carta, con caratteri nitidi, nè scorretta in maniera tale, che perciò non se ne debba fare gran stima. Ma considerando in appresso il Poeta, che in quell' edizione aveva introdotte alcune composizioni, le quali per la leggerezza dell' argomento, e per l' infelicità dell' artifizio non meritavano l' onore dell' stampa, ritoccò le Rime, e con giudiziosa scelta ne fece un'altra edizione pure in Genova negli anni 1618. 1619. in tre Parti in 8. presso l' accennato Pa-

voni, e questa riuscì assai meno corretta della precedente. Se ne fece poi una ristampa con differente ordine in *Firenze l' anno* 1627. *per Zanob. Pignoni in tre Tometti in* 12. *accresciuta del quarto l' anno* 1628. *stampato ivi presso Simone Ciotti;* nella quale ristampa alle volte s' incontra la lezione della prima di Genova, altre volte della seconda, ed altre volte differisce da ambedue le medesime. Quindi per poco io crederei, che l' Autore prendesse pensiero anche di questa Fiorentina edizione, che fu l' ultima, che vedesse, e la riordinasse egli medesimo; ancorchè non vi sia lettera alcuna, o prefazione a veruna delle quattro Parti, che la compongono. Dopo varie impressioni venne quella di *Roma* 1718. *in tre volumi in 8.* fatta per opera dell' Abate Paolucci, la quale, se dare volessimo retta a Mons. Fontanini (*Biblioteca Italiana Tomo II. pag.* 75) avremmo a riputare una delle più mal eseguite, che mai vi fossero. Ma perchè così alla buona non ci accordiamo con quel Prelato, v' è in contrario il giudizio di Apostolo Zeno, di cui se ne deve fare grandissimo conto; il quale nell' Annotazioni a quel luogo la chiama *non solo di gran lunga migliore, ma più copiosa ancora di tutte le precedenti, disposta con bell' ordine*, e *di buona correzione assistita.* Solo sarebbe stato, secondo me, desiderabile che l'Editore Romano avesse veduti ed avuti in riflesso i cambiamenti fatti dal Chiabrera nell' edizione del 1618. da lui ignorata, e nell' altra del 1627. Da tutte queste cose è verisimile che i Vocabolaristi per edizioni *più corrette* intendere volessero spezialmente la prima di *Genova* 1605. 1606, e l' altra di *Firenze* 1627. 1628. e quella di *Roma* 1718. Se poi un'altra buona ristampa si volesse del Chiabrera, quella v' ha che fece l' anno 1730. Angelo Geremia in Venezia in 8. accresciuta d' un quarto Volume di cose nell' edizione Romana mancanti. Vuolsi anche osservare, che

de' molti Poemetti Epici, Eroici, e Drammatici del Chiabrera (i quali non ho potuto assicurarmi, se veramente siano citati nel Vocabolario) le migliori edizioni sono da riputarsi quelle di Genova, e di Firenze, dove il Poeta per lo più fece dimora, e, come è facile a congetturarsi, d'esse qualche cura si prese. A rinvenire questi Poemetti, non che l' edizioni, gioverà massimamente il copioso Catalogo dell'Opere del Chiabrera, che sta nel Tomo XXXVIII. Parte I. del gran Giornale de' Letterati d' Italia, a carte 143. Ma oltre alle composizioni in quel Catalogo registrate, più altre se ne trovano stampate in fogli volanti ovvero, in opere d' altri inserite; delle quali alcune io ne tengo fra' miei libri.

CINO da Pistoja. *Vedi* Pilli Niccolò.

CIRIFFO CALVANEO, e il Povero Avveduto. Poema in ottava rima in tre Libri, il primo dei quali è di Luca Pulci, gli altri due di Bernardo Giambulari. Venezia nelle Case di Pietro de' Niccolini da Sabbio 1535. in 4. molto raro.

=== È diviso in Canti sette con la Giostra di Lorenzo de' Medici, e con l' Epistole del medesimo Pulci in versi. Fiorenza nella Stamperia de' Giunti 1572. in 4.

Del Ciriffo Calvaneo in questa seconda edizione non v'ha che il primo Libro.

Collazione dell' Abate Isaac. *Vedi* Isaac.

Colonna Guido Giudice. Storia della Guerra di Troja. Venezia per Antonio Alessandrino, e Compagni 1481. in foglio.

« Non so perchè sia venuto il griccio a chi ha procurato la ristampa di questo Catalogo d' inserire qua il presente Libro della Storia della Guerra di Troja, nel citar la quale i Signori Accademici si sono serviti sempre di un Testo a penna. Altro è l' aggiungere a' libri citati, come ha fatto il Bravetti, un libro di lingua stampato dopo l'ultima impressione del Vocabolario con molta diligenza, e secondo la lezione di ottimi Testi, per esempio, le Opere del Cavalca, e le Rime del Lasca; ed altro è l' inserire de' libri di vecchie impressioni, delle quali non hanno

fatto gli Accademici nessun uso, come quelle di cui non era da fidarsene, perchè sono piene di scorrezioni. Non parlo poi della piccola inavvertenza commessa nel chiamar l' Autore di questa Storia *Guido Giudice Colonna*, in vece di chiamarlo *dalle Colonne*; questa non è cosa che faccia al proposito nostro. » (*Colombo*)

COMPAGNIA (La) DEL MANTELLACCIO, con la giunta nuovamente stampata. Fiorenza ad istanza di Jacopo Chiti 1572. in 4. rarissimo.

COMPAGNI DINO. STORIA ovvero Cronica Fiorentina dall'anno 1280. fino al 1312. Firenze per Domenico Maria Manni 1728. in 4.

CONCORDIO (FRA BARTOLOMEO da San) AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI da lui raccolti, e volgarizzati, ridotti alla vera lezione col riscontro di più testi a penna dal Rifiorito. Firenze all' insegna della Stella 1661. in 12.

═══ E col testo Latino di riscontro. Firenze appresso Domenico Maria Manni 1734. in 4.

CONTI GIUSTO (de'). LA BELLA MANO con Rime antiche nel fine, Libro ristorato per Messer Jacopo Corbinelli. Parigi per Mamerto Patisson 1595. in 12. rarissimo.

« Questa pregiata e rara edizione era già stata eseguita fin dall' anno 1589. La Dedicatoria a Monsignor de Vulesb, premessa alle Rime antiche, le quali seguono quelle di Giusto de' Conti, è del 1588. Io ne possedo un esemplare, il cui frontespizio porta la data del 1589; e un altro n' esiste a Parigi nella Biblioteca dell' Arsenale con quella del 1590.

Il Corbinelli, che ne procurò la edizione, non lasciò uscire il libro tosto ch' e' fu stampato, perchè forse non trovandosene pienamente soddisfatto, meditava di riformarne in molti luoghi la lezione e l' ortografia, e di farvi qualche altro cangiamento più notabile ancora. Ciò si desume dalle postille marginali ch'esso fece di proprio pugno a un esmplare in tutto simile al mio (mancante per altro del primo foglio) che si conserva nella celebre Biblioteca de' Monaci Cassinesi di S.' Giustina di Padova, da me accuratamente esaminato. Non vi fece nientedimeno tutte le mutazioni che si vedono segnate da lui nel prefato esemplare, sia che i fogli da rifarsi

fossero per rendere il libro di troppo costo, sia che, dopo più maturo esame, trovasse di poca importanza (come di fatto lo sono) i miglioramenti ch' egli aveva avuto in animo d' introdurvi. Potrebb' anch' essere che non avesse avuta altra intenzione che di fare alla fine del libro una giunta, dove fossero le varianti che nel detto esemplare aveva segnate in margine a' loro luoghi. Comunque la cosa sia, egli si contentò poscia di cambiarvi il primo foglio, fattaci qualche variazione nel frontespizio e nel piccolo Discorso o Avvertimento a' Lettori, e la massima parte del foglio G. Da principio non s' era stampato della Canzone di Maestro Pagolo di Firenze (la quale sta sul detto foglio) che il solo cominciamento, susseguitato da una breve Dichiarazione della cagion che aveva indotto l' editore a sopprimere tutto il resto; e vi s' era sostituito quel lungo Capitolo in lode di S.ª Catarina da Siena che con diversità di lezione trovasi alla fine delle lettere della medesima Santa, impresse da Aldo Pio Manuzio nel 1500: laddove negli esemplari del 1595, ed in quello altresì del 1590 accennato disopra, la Canzone di Maestro Pagolo vi è tuttaquanta, e il prefato Capitolo n' è tolto via. Alla fine delle Rime nel detto mio esemplare del 1589 c' è aggiunto un foglio con segnatura K, il quale contiene un breve Ragionamento sopra qualcuna delle poesie antiche stampate in quel volume, in fine del quale sull'ultima faccia è un fregio intagliato in rame non senza vaghezza e maestria di bulino, consistente in un giglio sostenuto da due puttini e contornato da una sorta di rabesco, sott' a cui è un motto in greco. Questo stesso Ragionamento, ma senza il detto fregiuzzo in fine, è altresì esemplare del 1590 che conservasi nella Biblioteca dell' Arsenale: e ce l' ho veduto parimenti in due soli esemplari del 1595 (dei quali uno esiste nella Biblioteca Imperial di Parigi, e l' altro presso di me): tutti gli altri che ho potuto avere in mano terminano coll' errata posta alla fine del foglio 1.

Eccettuati questi due fogli, tutto il resto fu conservato: ed è cosa sicura ed incontrastabile che la edizione è una sola: io me ne sono assicurato con un esame il più scrupoloso.

Fin qui non si poteva comprendere come mai il Tumermani nella sua bella ed accurata edizione della Bella mano in 4.°, alla pag. 267 (segnata per isbaglio 367) e seguenti avesse impressi soltanto i primi versi della Canzone di Maestro Pagolo, e ci avesse aggiunto poscia il Capitolo di Nastagio di Ser Guido, mentre nel suo breve Avvertimento, posto alla pag. 263, dice d' essersi servito della impressione del 1595, la quale contiene tutta la Canzone, e non ha quel Capitolo. Ora spiegasi ciò facilmente col soccorso del mio esemplare. Quello di S.ª Giustina, adoperato da lui, è mancante,

come ho avvertito di sopra, del primo foglio. Non essendovi pertanto la data, fu creduto del 1595. Non m' è parso male avvertir ciò di passaggio in giustificazione di quello stampatore benemerito delle buone lettere. » (*Colombo*)

═══ E con annotazioni, Firenze per Guiducci, e Santi Franchi 1715. in 12.

CRESCENZI PIETRO (de'). TRATTATO dell' Agricoltura compilato da lui in Latino, diviso in dodici Libri, già traslatato nella favella Fiorentina, e di nuovo rivisto, e riscontro con Testi a penna dallo 'Nferigno. Firenze appresso Cosimo Giunti 1605. in 4. rarissimo.

« Egli è da farsi qui un cenno altresì dell'edizione di Napoli fatta nel 1724 in 2 vol. in 8. Fu eseguita per opera di quel valentuomo che nell' anno stesso fece uscire dai medesimi torchi colla falsa data di Firenze le Novelle di Franco Sacchetti, ed il Commento del Boccaccio sopra Dante, delle quali edizioni si valsero i Sigg. Vocabolaristi nelle lor citazioni. Ben lo meritava anche questa del Crescenzio, ripurgata essendo da non picciol numero di errori che si rinvengono in quella del 1605 citata dalla Crusca.» (*Colombo*)

CRONICHETTE ANTICHE di varj Scrittori del buon Secolo della Lingua Toscana. Firenze appresso Domenico Maria Menni 1733. in 4.

CRUSCA ACCADEMICI (della). STACCIATA PRIMA, cioè Difesa fatta dagli Accademici della Crusca dell'Orlando Furioso dell' Ariosto, contro il Dialogo dell' Epica Poesia di Camillo Pellegrini. In Firenze per Domenico Manzani 1584. in 8.

« In fine si legge: *In Firenze nella Stamperia di Giorgio Marescotti.* (Quando un Bibliografo dà un catalogo di libri pregevoli e rari, s' egli s' incontra in alcuni che in fine non portano o il medesimo anno, o il medesimo nome di stampatore che nel frontespizio, egli non farebbe, al parer mio, cosa inutile nell' avvertirne il lettore. Quante volte non accade di trovar libri di vecchia data col frontespizio malconcio e lacero in parte? Nel caso nostro qualcuno che s' imbattesse in un esemplare del presente libro, a cui fosse stata stracciata la parte inferiore del fronte-

spizio, dov'è il nome dello Stampatore, trovandoci in fine il Marescotti e non il Manzani, se non ne fosse avvertito, potrebbe giudicar la impressione del libro diversa dalla citata.)

In alcuni esemplari di questo libricciuolo l' ultima carta dov'è l'impresa dell' Accademia, ha la facciata seconda bianca, ed in alcuni altri sopra di essa s' è ripetuto l' errata impresso sulla carta precedente, con una giunta di altri errori scoperti dopo. » (*Colombo*)

DANTE ALIGHIERI. La Divina Commedia divisa in tre Parti, dette Inferno, Purgatorio, e Paradiso. Firenze presso Domenico Manzani 1595. in 8.

=== Ed accresciuta d' un doppio Rimario, e di tre Indici copiosissimi per opera del Sig. Gio. Antonio Volpi. Padova presso Giuseppe Comino 1727. tre volumi in 8.

=== Vita Nuova con XV. Canzoni del medesimo, e la vita di esso Dante scritta da Giovanni Boccaccio. Firenze nella Stamperia di Bartolommeo Sermatelli 1576. in 8.

—— L' Amoroso Convivio. Venezia per i Sessa 1531. in 8.

DATI CARLO, sotto nome dell Smarrito. Vite de' Pittori da lui scritte ed illustrate. Firenze alla Stella. 1667. in 4.

DAVANZATI BERNARDO. Scisma d' Inghilterra con altre operette. Firenze per i Massi, e Landi 1638. in 4. *Vedi* Tacito.

« In questo libro da principio non precedevano lo Scisma d'Inghilterra che due carte sole. Conteneva la prima il frontespizio, colla data del 1637, ed a tergo l' elenco delle Operette, senza nessun cenno della Coltivazione, e senza ritratto; e stava sulla seconda quella stessa Dedicatoria del Davanzati a Giovanni Bardi conte di Vornio, che leggesi nella impressione dello Scisma fattasi in Roma pel Fanciotto nel 1602.

Ed ecco perchè la pagina susseguente porta il numero 5, essendo essa, a cominciar dal frontespizio, la quinta. Ma dipoi (oltre all' avervi cangiato con qualche diversità il frontespizio, e posto a tergo sopra l'elenco il ritratto dell' autore, e sostituita alla Dedicatoria di lui quella degl'Im-

pressori al Gran Duca) aggiunse l' editore alle due prime altre quattro carte contenenti un ristretto della vita del Davanzati col titolo di *Ritratto.*» (*Colombo*).

DEMETRIO FALEREO DELLA LOCUZIONE, volgarizzato da PIER SEGNI Accademico della Crusca. Firenze nella Stamperia di Cosimo Giunti 1603. in 4.

« A giudizio di molti la versione che ne fece Adriano Marcelli è preferibile a quella del Segni nella chiarezza, forza e fedeltà onde fu espresso nella nostra favella il testo greco, massime ne' luoghi i più difficili. Ma (quello che più fa al caso nostro) non le è certamente inferiore nè pur nella purgatezza del dire. Quindi, quantunque non venga allegata dalla Crusca, merita non per tanto d' aver luogo tra' libri scritti in buona favella. Fu stampata da Gaetano Albizzini in 8 a Firenze nel 1738. » (*Colombo*).

DEPUTATI sopra la correzione del Boccaccio. *Vedi* ANNOTAZIONI.

Aggiunta del Colombo al presente Catalogo.

—— FAVOLE DI ESOPO. Volgarizzamento, Testo antico di Lingua Toscana non più stampato. In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Vanni 1778. in 8.

» L' edizione di quest' aureo Libretto fu procurata dal diligentissimo Domenico Maria Manni. Intorno a questo Volgarizamento è da vedersi ciò ch' egli medesimo ne scrisse nell' Avvertimento ai Lettori premesso alle Tavole. » (*Colombo*)

FILICAJA VINCENZO. POESIE TOSCANE. Firenze appresso Pietro Matini 1707. in 4.

FIOR DI VIRTU' *ridotta nella sua vera lezione. Roma nella Stamperia di Antonio de' Rossi* 1740. *in 8.*

Questo picciolo Libretto scritto in Lingua Toscana, e nella più tersa e pura che fiorisse giammai, fu citato nel Vocabolario sopra Codici MSS., e poi se ne fece quest'edizione da Mons. Giovanni Bottari sopra un Testo da lui posseduto;

il quale lo confrontò ancora con più altri antichi Codici, e ne trasse alcune varie lezioni, che sono poste in pie'di pagine.

FIORETTI DI S. FRANCESCO. Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1718. in 4.

FIORETTI CARLO da Vernio. CONSIDERAZIONI intorno a un Discorso di Giulio Ottonelli da Fanano sopra alcune Dispute dietro alla Gerusalemme di Torquato Tasso. Firenze per Antonio Padovani 1586. in 8.

FIRENZUOLA AGNOLO. TRADUZIONE dell' Asino d'Oro d' Apulejo. Firenze per Filippo Giunti 1598. in 8.

—— E ivi nella Stamperia de' Giunti 1603. in 8.

« Quest' edizione che nel frontespizio porta la data del 1603, in fine porta quella del 1607. Essa è di cattiva impressione, e, quel che è peggio, molto scorretta. » (*Colombo*).

—— PROSE. Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino 1552. in 8.

—— RIME. Fiorenza appresso Bernardo Giunti 1549. in 8.

—— I LUCIDI. Commedia in Prosa. Firenze appresso Bernardo Giunti 1549. in 8.

—— LA TRINUZIA. Commedia in prosa. Firenze per li Eredi di Bernardo Giunti 1551. in 8.

—— OPERE colla data di Firenze (*in Napoli*) senza nome di Stampatore 1723. tre volumi in 8.

« In questa edizione al fine del tomo secondo sull' ultima carta del foglio Bb erasi dato principio alla *Tavola delle materie* secondo l' ordine de' Libri, com' essa sta nell' edizione che ne fecero i Giunti nel 1603; ma la medesima tavola non fu poi proseguita, e sul foglio seguente ne venne impressa un' altra molto più comoda per ordine d' alfabeto. È parso bene in questo luogo di farne un cenno, acciocchè pervenendo alle mani d' alcuno qualche esemplare in cui fosse rimasta per inavvertenza la detta carta, la quale dev' essere levata via, nel non vedersi il proseguimento di quella tavola non si giudicasse il libro imperfetto.

Non sarà forse inutile in questo luogo avvertire eziandio che è corso uno sbaglio nel quarto Tomo delle Opere del Firenzuola impresso in Ve-

nezia colla data di Firenze nel 1766 in 8. Nel Catalogo delle impressioni fatte in diversi tempi delle varie Opere di quest' Autore là dove si parla della edizione presente si dice ch' essa fu corredata di quattordici pagine di lezioni varianti, esse non sono 14 solamente, ma 16, vale a dire 8. carte. Di queste carte una contiene le varianti delle Prose, stampate nel primo volume, sei quelle dell' Asino d' oro, che sta nel volume secondo, ed una quelle delle Rime, impresse nel terzo. » (*Colombo*).

FRANCO MATTEO, e LUIGI PULCI. SONETTI *assieme con la Confessione, Stanze in lode della Beca, ed altre Rime del medesimo Pulci, senza luogo, e nome di Stampatore*. 1759. *in 8.*

La Crusca citò i Sonetti manoscritti: ma si può ben fidarsi di quest' edizione, fatta dal Sig. Marchese Filippo de'Rossi; avendone esso migliorata la lezione con un testo originale di Carlo Dati; e però riuscì questa ristampa senza confronto più corretta delle vecchie edizioni.

GALILEO GALILEI. OPERE. Bologna per gli Eredi del Dozza 1656. due volumi in 4.

« Nel secondo tomo delle Opere del Galilei di questa impressione si potrebbe sospettare a prima giunta che mancasse qualche cosa; perciocchè la lettera di Mario Guiducci al Padre Galluzzi, la quale ha frontespizio particolare, comincia col foglio segnato G2, ed alla pagina numerata 53, quantunque altro non vi preceda che la sola carta del frontespizio. Ma per assicurarsi che non vi manca nulla, basta consultare l'elenco o sia *Ordine delle Opere contenute ne' due* volumi, posta nel Primo tomo dietro alla Lettera del Manoscritto a' Lettori. È venuta la detta irregolarità dall' aversi trapposto il Saggiatore del Galilei al Discorso delle Comete del medesimo Guiducci, che va fino al foglio F, ed a questa Lettera, i quali da principio erasi divisato che stessero insieme. » (*Colombo*).

—— E con aggiunta di vari Trattati dell' istesso Autore non più dati alle stampe. Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1718. tre volumi in 4.

« Il Cavalier Antonfrancesco Marmi in una delle lettere ch'egli scrisse al Fontanini non diede molto favorevol giudizio di questa edizione, dicen-

do ch' essa è poco accurata e meno giudiziosa, e quel che importa più, mancante d' infinite cose, per avervi soprainteso Tommaso Bonaventuri, uomo niente capace del vantaggio o pregiudizio che si può fare a' libri di sua opinione, e che si sdegna di comunicar con chi potrebbe utilmente consigliarlo. » Sarebbe stato forse questo Cavaliere un po' troppo acerbo verso il Bonaventuri perchè questi nel sopraintendere alla edizione delle Opere del Galilei si *sdegnò di comunicar* seco, e di essere *utilmente* da lui *consigliato?* I Letterati sono qualche volta implacabili contra quelli che non hanno l' avvertenza di offrir loro un poco d' incenso. » (*Colombo*).

—— Lettera a Madama Cristina di Lorena: rarissima.

« Fu questa Lettera ristampata unitamente al Dialogo intorno ai due Sistemi tolomaico e copernicano in Napoli (colla falsa data di Firenze) nel 1710 in 4. L' edizione è corretta; e però merita d' essere tenuta in molta stima; tanto più che gli Accademici della Crusca hanno allegate parecchie altre opere uscite da' medesimi torchi, e dateci dallo stesso editore. » (*Colombo*)

I Sigg. Vocabolaristi suppongono che se questa nelle vecchie impressioni del Vocabolario fu citata sopra stampa, siasi adoperata la prima edizione, la quale non è già d'Augusta, come credono, ma bensì di Strasburgo, e porta il seguente frontispizio.

Nov-antiqua Sanctissimorum Patrum, ac probatorum Theologorum doctrina de Sacræ Scripturæ testimoniis in Conclusionibus mere naturalibus, quæ sensata experientia, & necessariis demonstrationibus evinci possunt, temere non usurpandis; in gratiam Serenissimæ Cristinæ Lotharingiæ Magnæ Ducis privatim antee complures annos Italico idiomate conscripta a Galilæo Galilæo Nobili Florentino, primario Serenitatis ejus Theologo, & Mathematico; nunc vero juris publici facta cum Latina versione Italico textui simul adjuncta. Augustæ Treboch. Impensis Elzeviriorum. Typis Davidis Hauti 1636. in 4.

—— Dialogo intorno ai due sistemi del Mondo Tolemaico e Copernicano. Firenze per Gio. Battista Landini 1632. in 4.

» Ad alcuni esemplari di questa edizione si trova annessa una Stampa ad acqua forte del celebre Stefano della Bella, in cui sono incisi Tolomeo, Copernico, e Ticon Brahe. » (*Colombo*)

GELLI GIOVAMBATTISTA. Tutte le Lezioni fatte da lui nell' Accademia Fiorentina. Firenze senza nome di Stampatore (*che però è il Torrentino*) 1551. in 8.

—— Lettura Prima contenente dodici Lezioni sopra l'Inferno di Dante. Firenze appresso Bartolommeo Sermatelli 1554. in 8.

» Il nome dello Stampatore non è sul frontespizio, ma soltanto in fine del Libro; e non vi è scritto *Sermatelli*, ma *S. Martelli*.

È poi cosa molto singolare che in quest' Indice del Bravetti tanto dell' edizione originale (fatta in Venezia nel 1775), quanto di questa ristampa in tutti i luoghi in cui si descrivono Libri stampati dal Sermartelli, si legga in vece Sermatelli. » (*Colombo*)

=== Lettura Seconda contenente dieci lezioni sopra l' Inferno di Dante. Fiorenza appresso M. Lorenzo Torrentino 1555. in 8.

—— Lettura Terza contenente dieci lezioni sopra l'Inferno di Dante. Firenze senza nome di stampatore (*che però è il Torrentino*) 1556. in 8.

=== Lettura Quarta contenente dieci lezioni sopra l'Inferno di Dante Firenze senza nome di Stampatore (*che pur è il Torrentino*) 1558. in 8.

—— Lettura Quinta contenente dieci lezioni sopra l'Inferno di Dante. Fiorenza senza nome di Stampatore (*che pur è il Torrentino*) 1558. in 8.

Lettura Sesta contenente undici Lezioni sopra l'Inferno di Dante. Fiorenza senza nome di Stampatore (*che pur è Torrentino*) 1561. in 8.

=== Lettura Settima contenente dieci lezioni sopra l'Inferno di Dante. Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino 1561. in 8.

—— Capricci Del Bottajo. Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino 1548. in 8. assai raro.

═══ E ivi per il Torrentino medesimo 1551. in 8.

═══ La Circe divisa in dieci Dialoghi. Firenze appresso Lorenzo Torrentino 1549. in 8. raro.

» Quest' Opera fu ristampata dal medesimo Torrentino parimente in 8 nell' anno seguente, cioè nel 1550. Se l' impressione è riuscita meno elegante della prima, essa è per avventura più corretta, e vi s' incontra qualche diversità nella lezione; dal che si può arguire che l'Autore abbia ritoccata in qualche luogo l' opera sua prima che sia ristampata. Dovrebbe pertanto anche la detta ristampa aver luogo in una raccolta di libri qual è la presente. » (*Colombo*)

—— La Sporta Commedia in prosa. Fiorenza senza nome di Stampatore *(è però de' Giunti)* 1550. in 8.

» Convien dire che l' esemplare di questa impressione consultato dal Bravetti fosse mancante dell' ultimo foglio, sul quale leggesi : *In Firenze appresso Bernardo Giunta* 1550. » (*Colombo*).

—— E ivi appresso i Giunti 1602. in 8.

Trovasene una moderna edizione di Napoli, che porta questa medesima data dei Giunti di Firenze 1602.

GIACOMINI TEBALDUCCI, MALESPINI LORENZO. Orazioni. Firenze nelle Case de' Sermatelli 1597. in 4.

GIAMBONI BONO. *Vedi* Latini Brunetto.

GIAMBULARI BERNARDO. *Vedi* Ciriffo Calvaneo.

GIAMBULLARI PIERFRANCESCO. Il Gello, dell'origine della Lingua Fiorentina. Fiorenza per il Doni 1546 in 4.

—— E ivi per Lorenzo Torrentino 1549. in 8.

—— Storia d' Europa dall' anno 800. fino al 913. con l' Orazione di Cosimo Bartoli in sua morte. Venezia appresso Francesco Senese 1566. in 4.

GIORDANO (Beato Fra) da Rivalta. Prediche. *Firenze per Pietro Gaetano Viviani* 1739. *in 4.*

Essendosi adoperate da' Vocabolaristi sopra Testi a penna, coll' ajuto di que' medesimi furono poi pubblicate in questa edizione.

GIOVANNI (Ser) FIORENTINO. Il Pecorone, nel quale si contengono cinquanta novelle antiche divise in venticinque giornate. Milano per Gio. Antonio degli Antonii 1558. in 8. rarissimo.

« Gli esemplari di questa edizione, celebre assai più per la rarità de' medesimi che per l' intrinseco lor pregio, contengono pagine 128 numerate da una parte sola. Alcuni portano sul frontespizio la data del 1558, altri del 1559.

Tutti sono nientedimeno della stessa edizione: io me ne sono assicurato col più diligente confronto. A quelli per altro che hanno segnato sul frontespizio l' anno 1558 fu impressa di nuovo la metà del primo foglio, come rilevasi dalla distribuzione delle linee un poco diversa negli uni da quella degli altri esemplari, e di più da alcun cangiamento nella lezione, e da qualche erroruzzo tolto via nel mezzo foglio ristampato (*) Sulla pagina che segue il frontespizio comincia la dedica del Domenichi alla Signora Lucia Bertana; essa termina alla prima facciata della pagina terza: ed a tergo di questa stessa pagina sta il Sonetto di Ser Giovanni Fiorentino, autore del libro. A tergo dell' ultima pagina é replicata l' impresa stessa del frontespizio con queste parole sotto:

In Milano. Imprimevano i fratelli da Meda.

MDLVIII.

(*) Le quattro carte cambiate sono: quella del frontespizio, la pagina A 4, e le due loro corrispondenti. Ecco le differenze che si rinvengono nelle dette quattro carte tra gli uni e gli altri di questi esemplari.

Esemplare 1558.				Esemplare 1559.
Pag.	*fac.*	*lin.*		
4.	1.	4.	move	muove
»	2.	12.	Fiorenza	Firenze
»	»	»	qual	quale
»	»	13.	Auretto	Aureto
»	»	29.	Auretto	Aureto
5.	1.	21.	novella	novelletta
»	»	28	progenie	progenie

Pag.	*fac.*	*lin.*		
»	2.	20.	può'	può
8.	1.	8.	Bucciuolo	Bocciolo
»	»	9.	Bucciuolo	Bocciolo
»	2.	3.	della	dalla
»	»	6.	et Bucciuolo	Onde Bucciolo.
»	»	12.	habbia	habbi

Quantunque dalla data apparisca stampato anteriormente il mezzo foglio che ha segnato l' anno 1558, tuttavia se si osserva che sono in essa corretti alcuni erroruzzi e qualche irregolarità che s' incontra nell' ortografia dell' altro, si vedrà manifestamente che quello che porta la data del 1558 é il mezzo foglio ristampato. Probabilmente vi si pose questa data per renderla nel frontespizio uniforme a quella che sta nel fine del libro. » (*Colombo*).

Ne fu fatta in Firenze l' anno 1747. una ristampa, che porta la data di Milano 1554. appresso Giovanni Antonio degli Antonj in 8.

« Non si poteva contraffar più infelicemente la impressione del Pecorone testè descritta, di quel che s' è fatto non in Firenze, come crede il Bravetti, ma in Lucca nel 1740 per opera dell' Abate Bracci. Si prese errore intorno all' anno dell' impressione; vi si ommise la dedica (la quale fu ristampata di poi unitamente ad un' errata, ed annessa soltanto a picciol numero di esemplari); s' impresse il Sonetto di Ser Giovanni sulla prima facciata della seconda pagina; e in fine del libro fu posta l'impresa sulla facciata prima della pagina con sotto:

In Milano presso Giovanni Antonio degli Antonj
MDLIIII.

Questa miserabile edizione fu eseguita su quella del Farri fatta in Venezia nel 1560: di che siamo resi certi e dalla distribuzione delle linee, che è la medesima affatto nell' edizione di Firenze ed in quella di Venezia; ma di quando in quando diversa da quella di Milano, e dagli errori di stampa che nell' impressione fiorentina furono ricopiati dalla Veneziana, e finalmente dalle stesse righe lasciate fuori in tre luoghi con guastamento di senso sì dal trascuratissimo Farri, che dall' editor fiorentino, magagna che non s' incontra nella edizione di Milano.

In un Codice del Pecorone, di mano quasi contemporanea all' Autore, posseduto dal Sig. Giuseppe Gradenigo in Venezia, trovansi tre novelle in tutto differenti da quelle del Pecorone a stampa. Il Sig. Poggiali avendole fatte diligentemente da me trascrivere, le ha pubblicate in Livorno nel tomo delle *Novelle di alcuni Autori Fiorentini.* Convien dire che i Sigg. Accademici della Crusca oltre alla impressione di Milano abbiano citato del Pecorone anche qualche testo a penna (come fu avvertito anche da altrui), giacchè noi troviamo addotti nel Vocabolario de'passi che non sono in detto libro a stampa, e che si rinvengono nelle tre novelle ora accennate. Vedansi (per esempio) nel Vocabolario le voci *Ladro* e *Fosserella.*

La più corretta edizione che abbiamo di questo Novellatore si è quella ultimamente fatta in Livorno colla data di Londra da'Masi e Compagno, di cui siam debitori al soprallodato Sig. Poggiali. Fu questa eseguita bensì sopra un esemplare della impressione di Firenze, ma dopo ch' esso fu accuratissimamente collazionato con uno dell' edizione di Milano dal nob. Sig. Cavaliere de' Lazara coltissimo gentiluomo Padovano, e da me, ed espurgato dagli errori onde è zeppa l' edizione fiorentina. » (*Colombo*)

GIROLAMO (S.) GRADI, con la Tavola delle voci più notabili in fine. Firenze per Domenico Maria Manni 1729. in 4.

—— Pistola ad Eustochio. *Vedi* S. Gregorio Dialoghi.

GREGORIO (S.) Dialoghi divisi in quattro Libri. Firenze per Giovan Stefano di Carlo da Pavia 1515. in 4. rarissimo.

—— E col titolo: *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio, e dell' Epistola di S. Girolamo ad Eustochio, opera del P. Domenico Cavalca, con alcune Poesie dello stesso. Roma presso Marco Pagliarini 1764. in 8.*

Ambedue queste edizioni contengono il medesimo Volgarizzamento, il quale non si notò da' Vocabolaristi che fosse lavoro del celebre Fra Domenico Cavalca. Monsignor Bottari, che alla vera lezione lo ha ridotto, e nuovamente pubblicato in Roma, al Cavalca lo attribuì, e con ragione; poichè seb-

bene nel 1475. comparisse a stampa in Venezia sotto nome di Maestro Lionardo da Udine; nientedimeno lo stile del Cavalca il dimostra; oltrechè in qualche Testo a penna, come in un Riccardiano, riferito nella Biblioteca Manoscritta Farsetti *(pag. 297.)* ad esso distintamente si assegna.

—— Morali Volgarizzati da Zanobi da Strata. Firenze 1486. per Niccolò della Magna, in due volumi in foglio, rarissimo.

—— E Roma per gli Eredi del Corbelletti 1714. Volumi quattro in 4.

Nell' ultima compilazione del Vocabolario gli Accademici altra stampa di questo Volgarizzamento non hanno citata che la moderna di Roma, fatta per opera di Mons. Fontanini. Ma i vecchi Vocabolaristi dicono d' averne anch' essi adoperata un' impressione; e questa si conosce che fu quella di Firenze 1486, perchè altra a quel tempo non ve n' era. Tanto più necessaria è quest' antica edizione, quanto che nella ristampa Romana il testo, col pretesto di renderlo migliore, di sovente s' è guasto, e talvolta cambiato, di maniera che agli esempj allegati nel Vocabolario più non corrisponde; siccome il Zeno dimostra nelle Annotazioni alla Biblioteca Italiana del Fontanini *(T. II. p. 470. 471.)*

—— Omelie. Firenze, senza nome di Stampatore 1502. in foglio, rarissimo.

—— E Venezia per Francesco Bindoni, e Mapheo Pasini 1543. in 8. raro.

L' edizione di Venezia viene citata nel Vocabolario come mancante del nome dello Stampatore; ma alla fine ha i nomi *di Franceso Bindoni e Mapheo Pasini*, nè altra edizione di quell' anno senza nome di Stampatore se ne trova. Vedi il Zeno nelle Lettere, Tomo III. pag. 264.

GUARINI BATTISTA. Il Pastor Fido, *Tragicommedia Pastorale, di curiose, e dotte annotazioni arricchito, e di*

bellissime figure in rame adornato, e con un Compendio di Poesia tratto da'due Verati. Venezia per Gio. Battista Ciotti 1602. in 4.

« Due impressioni furono fatte dal Ciotti di questo Compendio; la prima nel 1601, e la seconda nell' anno seguente. Alcuni esemplari del Pastorfido del 1602 hanno annesso in fine il Compendio dell'una, ed alcuni il Compendio dell' altra di queste due impressioni.

In quanto poi al Pastorfido, non so perchè il Sig. Bravetti non abbia fatto menzione anche dell' impressione che ne fece il Bonfadini in Venezia nel 1590; Quantunque non vada esente nè pur essa da errori, nondimeno, a mio giudizio, essa in generale è forse più accurata che quella del 1602; e mi è stata di grande utilità nella ristampa che si è fatta del Pastor Fido in Venezia co' torchi del Palese, com' io lo ho voluto avvertire nell' Avviso a' Lettori che vi ho premesso in quella edizione » (*Colombo*).

— *E ivi per il medesimo 1605, in 4.*

— *E con l' aggiunta delle Rime dello stesso Autore. Ivi per il medesimo 1621. in 4.*

— Rime. *Roma per Antonio Landini 1640. in 24.*

« Il Farsetti riconosceva per edizione citata dalla Crusca quella fatta in Venezia dal Ciotti nel 1598 in 4. Anche nella Biblioteca Italiana riprodotta dal Giandonati in Milano additasi la medesima per edizione di Crusca. Conviene avvertire che eziandio nella impressione del Landini le Rime quantunque abbiano il lor frontespizio a parte, non possono separarsi dal Pastor Fido che le precede. Anche in essa vi continuano, come in quella del Ciotti del 1621, la numerazione e la segnatura senza rincominciare al cominciamento delle Rime. Quindi è che formando e queste e quello un solo e medesimo libro, io darò luogo tra libri citati dagli Accademici anche al Pastor fido di detta impressione, giacchè vi si dà luogo alle Rime, fin ch' altri non mi mostri perchè l'edizione medesima sia *una delle migliori* se si tratta delle Rime, e non lo sia se si tratta del Pastor fido. » (*Colombo*)

I Signori Accademici non dicono altro in proposito del Pastor Fido, e delle Rime del Guarini se non di aver citato alcune delle migliori edizioni. Quanto al Pastor Fido le mi-

gliori, a giudizio del Crescimbeni, *(Storia della Volgar Poesia Vol. II. pag. 479. ed. di Venezia.)* sono le due accennate di Venezia 1602. e 1605. alle quali ho aggiunto l'altra del 1621. perchè ha di più le Rime, ed è assai buona. Quanto poi alle Rime, ho segnata per una delle migliori l' edizione di Roma 1540, perchè l'ho veduta riputata per tale dal tante volte nominato Apostolo Zeno.

GUICCIARDINI FRANCESCO. STORIA D'ITALIA. Firenze per Lorenzo Torrentino 1561. in foglio grande. Libri XVI. solamente, raro.

« Al presente volume di questa Storia devesi unire il seguente: *Dell' Istoria d' Italia di M. Francesco Guicciardini gentiluomo Fiorentino gli ultimi quattro libri non più stampati. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1564. in 4.* » (*Colombo*)

Oltre a quest'edizione ci additano i Vocabolaristi di averne citate talvolta alcune altre delle più moderne, e corrette. Io non dubito punto che con queste parole non si voglia dinotare primieramente quella, che fece il *Giolito in Venezia l' anno 1567. in 4,* la quale contiene tutti i venti Libri della Storia; e ciò perchè avendo io fatto il confronto di molti esempli, presi dalla Storia, e allegati nel Vocabolario, con quell' edizione, li ho trovati solamente in essa corrispondere alle carte indicate. Ognuno può chiarirsene, facendo lo stesso confronto quanto agli esempli allegati alle voci *Ammutinare* Libro 19. pag. 118. *Bagaglia* Libro 12. pag. 600. *Capitanato* Libro 16. pag. 796. *Datario* Lib. 15. pag. 755 *Elettissimo* Libro 17. pag. 33. *Figliuoletto* Lib. 16. pag. 818. *Gabbione* Lib. 19. pag. 139. *Ignobilissimo* Lib. 12. pag. 611. *Lagrimabile* Lib. 8. pag. 380. *Machinazione* Lib. 13. pag. 641. *Nave* Lib. 17. pag. 38. e ad altre, che per brevità tralascio. Di quest' edizione è da notare che alcuni esemplari portano sul frontespizio l' anno 1567. altri il 1568. ed altri

il 1569, e non pertanto l' edizione è la medesima, siccome rilevai da diligente esame, che ne ho fatto. Altra buona edizione è quella di Venezia 1574. presso Giorgio Angelieri in 4. e per sentimento d' alcuno è assai stimabile anche quella di Ginevra 1621. presso lo Stoer in due volumi in 8. Ma pregevolissima e quanto al testo, e quanto alle illustrazioni, è la ristampa bellissima, che dopo l' impressione del Vocabolario, cioè nel 1758, fu fatta in Venezia presso Gio: Battista Pasquali in due volumi in foglio. Nell'impressioni però anche migliori sogliono mancare a' suoi luoghi tre passi de' Libri III. IV. e X. i quali in qualche stampa, come in quella del Pasquali, si trovano a parte; e in Italiano, Latino, e Francese stanno nel Libro intitolato: *Thuanus restitutus, sive sylloge locorum variorum in Historia Thuani hactenus desideratorum, cum Francisci Guicciardini Paralipomenis. Amsterdami apud Jo. Henricum Bovm 1663. in 12.* Secondo le promesse al pubblico fatte con manifesto dell'anno scorso, che porta la data di Friburgo, migliore di tutte l' edizioni del Guicciardini deve essere la ristampa, che attualmente se ne va facendo sopra un ottimo Codice Magliabecchiano, come quella, che ci dee presentare il testo intero, e per opera di persona dotta notabilmente corretto.

GUITTONE (Fra) D' AREZZO. Lettere. Roma nella Stamperia di Antonio de' Rossi 1745. in 4.

JACOPONE (Fra) da TODI. Poesie Spirituali, accresciute di molti altri suoi Cantici nuovamente ritrovati, e distinti in sette Libri, con le annotazioni di Fra Francesco Tressati dell' Ordine de' Minori di Lugano. Venezia per Niccolò Misserini 1617. in 4.

Infarinato Primo, o sia Risposta all' Apologia di Torquato Tasso intorno all'Orlando Furioso, e alla Gerusalemme liberata. Firenze per Carlo Meccoli, e Silvestro Maglioni 1585. in 8.

— Secondo, ovvero Risposta dello Infarinato Accademico della Crusca al Libro intitolato: *Replica di Camillo Pellegrino* ecc. Firenze per Anton Padovani 1588. in 8.

ISAAC ABATE. Collazione, e Lettere del Beato Don Giovanni dalle Celle, ed altri. Firenze per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1720. in 4.

LASCA ANTONFRANCESCO. Rime. *Firenze nella Stamperia di Francesco Mouke 1741. due volumi in 8.*

I Vocabolaristi le hanno citate sopra tre Manoscritti; ed appunto sopra di essi, ed altri ancora, fu lavorata questa bella, e corretta edizione dal Ch. Sig. Canonico Antommaria Biscioni; il quale alle rime ha premessa la Vita dell'Autore, ed ha aggiunte molte buonissime annotazioni.

— La Guerra de' Mostri. Firenze per Domenico Manzani 1584. in 4. rarissimo.

— La Gigantea, e La Nanea, con la guerra de' Mostri. Firenze appresso Antonio Guiducci 1612. in 12.

« Il circospetto editore in questa ristampa mutò varie espressioni poco caute le quali erano sfuggite dalla penna agli autori de' due primi Poemetti, quindi è che se ne deve considerare la lezione alquanto alterata. Trovasi genuina nella rarissima edizione in 4. della Gigantea e della Nanea, Firenze 1566. ad istanza di Alessandro Cecchierelli, il cui nome con un errore curioso di stampa fu cangiato in *Caccharelli* nelle Note del Zeno al Fontanini tanto della impressione di Venezia, quanto di quella di Parma. Col soccorso della detta pregevole edizione si correggono eziandio alcuni errori molto considerabili che s'incontrano nella impressione del Guiducci. Dove, per esempio, in quest' ultima leggesi con istorpiamento del primo verso e con guastamento del senso.

E giunto innanzi al Pigmeo, gli espone
Di Giove li dettò quest' orazione,

L' altra ha

E giunto innanzi al Re Pigmeo, gli espone
Di Giove el detto con questa orazione. » (*Colombo*)

— Commedie sei in prosa, cioè la Gelosia, la Spiritata

la Strega, la Sibilla, la Pinzochera, i Parentadi. Venezia per Bernardo Giunti, e Fratelli 1582. in 8.

—— La Gelosia. Firenze per i Giunti 1551. in 8.

—— La Spiritata. Firenze per i Giunti 1561. in 8.

—— *La Prima e La Seconda Cena, con la giunta di una novella della terza Cena, unitamente alla prima, ora per la prima volta data alla luce con la vita dell' Autore, e con la dichiarazione delle voci più difficili. Londra* (Lucca) *appresso Gio: Nourse 1756. in 8.*

« La vera edizione del 1756 fu eseguita a Parigi. Quella di Lucca è una edizione contrafatta. Veggasi sopra ciò l' avvertimento premesso alla edizione uscita in Firenze colla data di Londra del 1790. Convien dire che la edizione legittima delle Cene del Lasca non fosse nota al Bravetti: infatti essa si rinviene alquanto difficilmente. Ne furono tirati esemplari anche nella forma di 4.°: l' edizione per altro è affatto la stessa.

Si discerne la edizione genuina dalla contraffatta al numero delle linee, che in quella sono vent' otto per facciata, e in questa solamente ventisette; ma distribuite in modo che ciò che occupa nella prima ventotto righe, vi cape nell' altra precisamente in ventisette. Ci sono inoltre nella spuria molti errori che non s' incontran nell' altra. Leggesi, per esempio in quella di Lucca alla pag. XXXII, lin. 6 *dobbono*; alla pag. 37, lin. 8 *aspentando*: laddove nella oltramontana v' è *debbono*; *aspettando*. « (*Colombo*)

Queste Novelle erano state citate nel Vocabolario sopra Codici manoscritti, e però l' edizione è da tenersi fra i Libri di Lingua. Nè fia inutile il procurarsi anche la stampa della seconda Cena, che si fece nel 1743. colla falsa data di *Stambul dell' Egira* 122.

« Anche in questa seconda Cena, stampata senza la prima, oltre alla genuina edizione avvene una contraffatta. Per distinguere l' una dall' altra eccone i contrassegni.

La vera contiene pagine 220. Nel frontispizio il cognome Bouverie è scritto con v semplice. Alla pagina 124 leggesi il seguente passo così: *colei fu contenta, udir non potendo cosa che più l' aggradisse.* L' ultima pagina è bianca per la maggior parte.

La falsa è di pagine 228. Nel frontispizio la parola Bouwerie è con w doppio. Il passo testè allegato leggesi alla pagina 127 colla variazione se-

guente: *colei fu contenta, udir non potendo cosa più l' aggradasse.* Nell' ultima pagina non ci resta niente di vuoto. Questa edizione è affatto scorretta e da posporsi per ogni conto alla precedente.

Buona e corretta sopra ognaltra edizione delle Cene del Lasca è quella di Livorno del 1793 in 8 colla data di Londra, della quale siamo debitori al Sig. Poggiali. Questo Letterato merita la nostra riconoscenza per la cura ch' egli s' è presa di ripubblicare sommamente corrette ed emendate parecchie opere de' migliori nostri Scrittori. Tali sono (oltre al Pecorone e alle Cene del Lasca) il Decamerone, l' Orlando furioso, e le Opere di Macchiavelli. » (*Colombo*)

BRUNETTO LATINI. Il Tesoro volgarizzato da Bono Giamboni. In Venezia per Marchiò Sessa 1533. in 8.

— Poesia a foggia di Frottola. Sta colle Rime di Bindo Bonichi da Siena.

— Trattato della Penitenza. Sta ivi.

— Volgarizzamento d' un' Orazione di Tullio. *Vedi* Boezio. (*)

Lettere di Santi, e Beati Fiorentini. Firenze per il Mouke 1736. in 4.

Vanno esse indispensabilmente unite alle Lettere del Beato Giovanni dalle Celle pubblicate dal Sig. Tommaso Buonaventuri dietro alla Collazione dell' Abate Isaac in Firenze l' anno 1720. in 4. ed anche sopra quest' impressione citate nel Vocabolario. E la ragione si è, perchè fra queste Lettere di Santi, e Beati Fiorentini vi sono quelle dello stesso Beato Giovanni, riscontrate sopra ottimi Testi a penna, e segnatamente sopra uno preziosissimo, posseduto dal Marchese Luca Casimiro degli Albizzi, non veduto dal Buonaventuri. Il benemerito Editore è il Sig. Canonico Biscioni, cui tanto deve il Toscano linguaggio; il quale v' inserì l'undecima del Beato Giovanni, non mai per l'addietro stampata, ed alla testa del Libro vi pose una dottissima Prefazione.

(*) « *Il Putaffio e il Tesoretto. Napoli* 1788 *in* 8.
Il Vocabolario ne citò un testo e penna. » (*Colombo*)

LIPPI LORENZO. Il Malmantile racquistato. Poema di Perlone Zipoli. Firenze nella Stamperia di S. A. R. alla Condotta 1688. in 4.

— E ivi per Michele Nestenus, e Francesco Mouke 1731. due volumi in 4.

— *E ivi per Francesco Mouke 1750. due volumi in 4.*

« I veri studiosi della Lingua preferir debbono questa edizione alla precedente per li miglioramenti e le giunte che il Biscioni vi ha fatte; alcune delle quali sono di grande importanza. Tale, per esempio, si è quella alla voce *Chiarire* che è nella prima Stanza del primo Cantare; nel qual luogo egli rettifica uno sbaglio preso dai Deputati alla famosa correzion del Decamerone. » (*Colombo*)

L' Editore è Jacopo Carlieri, il quale ne fa la Dedicazione al Marchese Francesco Antonio Ferroni, e chiama quest'edizione molto accresciuta, e corretta, ed ornata, e dell' antecedente migliore.

MACCHIAVELLI NICCOLO'. Tutte le Opere, divise in cinque Parti, senza luogo *(che si crede Ginevra)* e nome dello Stampatore 1550. in 4.

« Delle Opere del Macchiavelli colla data del 1550 io ho vedute quattro differenti edizioni. Sotto ai quattro Numeri seguenti si rileveranno alcune differenze valevoli a farle distinguere l' una dall' altra.

I.

Vanno innanzi alle Istorie sei carte, la prima delle quali contiene il frontespizio generale; la seconda la tavola delle Opere e il privilegio di Clemente VII. concesso al Blado; la terza il frontespizio delle Istorie. ecc. (Questo frontespizio, come pure quelli delle altre quattro parti susseguenti sono senza il Ritratto in legno, detto comunemente la *Testina*, che sta soltanto sul frontespizio generale). Sulle tre susseguenti pagine stanno la lettera dedicatoria dell' Autore a Clemente VII, ed il Proemio delle Istorie. Al principio delle Istorie rincomincia la numerazione delle pagine. La prima parte delle Opere è di pag. 351; la seconda di 116; di 304 la terza, di 168 la quarta, e la quinta di 170. Qualche esemplare di questa edizione porta sul frontespizio il nome dello stampatore, che è *Stoer*.

II.

Il Numero delle pagine in questa edizione è affatto lo stesso che nella precedente, con tutto che la distribuzione delle linee sia in qualche luogo alquanto diversa. Nella edizione precedente sull' ultima pagina della prima Parte stanno sol undici linee; in questa dodici. Al contrario nella Parte terza dell' edizione precedente sull' ultima pagina sono quindici linee, e nella presente tredici sole. È replicata in questa edizione la *Testina* sul frontespizio particolare della prima, della seconda, della terza, e della quarta Parte: solo il frontespizio della Parte quinta n' è senza, come quello della precedente edizione.

Queste due impressioni, in grazia dello stesso numero delle pagine, e la poco diversa distribuzione delle linee, hanno entrambe i passi allegati dalla Crusca alle pagine citate. Quindi è che non avendoci dato gli Accademici verun contrassegno onde giudicare di quale di esse due si sieno valuti nelle lor citazioni, esser può giudicata di Crusca sì l'una che l'altra.

III.

Quattro solo carte precedono le Istorie nella edizione che or passo a descrivere. Manca in essa il frontespizio particolare delle Istorie, ed il Privilegio concesso dal Romano Pontefice al Blado: e le parole al *santissimo, e beatissimo Padre Signor Nostro Clemente VII. Pont. Mass.*, che nelle altre edizioni stanno sul frontespizio delle Istorie, in questa si leggono sul frontespizio generale delle Opere (il che è fuor di ragione, stantechè non tutte le Opere, ma solamente le Istorie furono dall' Autore a quel Pontefice dedicate).

Anche nell' impressione presente al principio delle Istorie comincia di nuovo la numerazione delle pagine. Contiene la prima Parte delle Opere pagine 320; la seconda 106; la terza 280; la quarta 152; e la quinta 158.

In questa edizione e nella seguente i frontespizj particolari, anche quel della quinta Parte, hanno la *Testina*.

IV.

Nell' edizione che ancor mi resta a descrivere le Istorie sono precedute da sette carte. Principiano esse Istorie alla pag. 11, perchè la numerazione delle pagine non rincomincia al cominciar delle Istorie, come nelle

altre edizioni di cui ho parlato. Contiene la prima Parte pag. 441; la seconda 140; la terza 364; la quarta 185 (non compresevi le figure); e la quinta 189. Una particolarità di questa edizione si è che le sette figure appartenenti all' Arte della Guerra, in vece di essere inserite a'loro luoghi, furono trasportate in fine; e le dichiarazioni di esse figure, che nelle altre tre edizioni leggonsi subito dopo il Proemio, in questa si trovano ancor esse trasportate in fine dell' Arte della guerra, e premesse alle figure.

Delle quattro impressioni testè descritte la prima e la seconda sono peravventura le più corrette, la quarta la più elegante, e la terza la più infelice.

Prima di terminar questo articolo, non lascierò di rilevare un piccolo errore commesso dal Bravetti nel trascrivere de' passi, il primo ch' egli ha tratti dalla Storia del Macchiavelli. In luogo di *tutte sbarrate* leggasi *state sbarrate*. Così hanno tutte e quattro l' edizioni soprammentovate, e così parimente ha la Giuntina del 1532. Ci fu chi nel collazionare questo passo colla prima delle edizioni ora descritte, dall' averci trovata questa diversità di lezione, concluse a torto dover essere la detta edizione una delle non citate. Simili sbagli sono molto facili a commettersi. I Compilatori del Vocabolario della Crusca impresso la quarta volta in Firenze ci fanno sapere che hanno dovuto rettificar molti passi ch' erano stati nella precedente impressione poco accuratamente riportati; e malgrado la loro diligenza è restato molto da rettificare ancora. Potrei addurne in prova non pochi esempj, ma mi contenterò d' un solo. Nella terza impressione del Vocabolario alla voce *facinoroso* leggesi: Segr. Fiorent. Disc. 27. » Perchè in un petto d'un ecc. *facinoroso*, che si teneva la sorella, che aveva » morti i Cugini, ed i Nipoti per poter regnare, non poteva scendere al» cun pietoso rispetto. » Due inconvenienti sono in questo passo: il primo nelle parole *d' un ec.* facinoroso. Il testo ha *d' un uomo facinoroso*; nè accadeva sopprimere la sola parola *uomo* e sostituirvi un *ec.* con rompervi il senso; alla qual cosa si ebbe riguardo nella quarta impressione. L'altro incoveniente sta nelle parole *per poter regnare*: nel testo leggesi *per reguare*. Così hanno concordemente tutte l' edizioni ch' io n' ho consultate. Qui la voce *poter* è tanto più inopportuna che vi susseguita immediatamente *non poteva scendere*; e malgrado ciò anche nella quarta impressione del Vocabolario leggesi *per poter regnare*. » (*Colombo*)

« L' edizione allegata dalla Crusca è in 8 e non in 4, come erroneamente vien notato ed in questa, e nella prima impressione del Bravetti.» (*Colombo*)

Si sa dai Sigg. Vocabolaristi che hanno adoperata l' edizione del 1550, ma non è poi così facile a conoscere qual essa veramente sia. Io tre ne ho avute alle mani, le quali tutte hanno la medesima data del 1550; sono di carta simili, e di caratteri, e nientedimeno sono fra sè differenti, ed una solamente corrisponde alle citazioni del Vocabolario. Per agevolare la cognizione di questa vera stampa, sicchè ognuno possa determinarsi su tale proposito, soggiungo alcuni esempli introdotti nel Vocabolario sopra l' edizione citata; i quali quando s' incontrino ne' luoghi indicati, può ciascuno conoscere in qual conto debba tenere l'edizione, che ha per mano. Sono gli esempli i seguenti. Per la voce *Affortificare*, nella Storia Libro II. pag. 66. *Erano le sue case, e le vie d' intorno a quelle, tutte sbarrate da lui, e di poi d' uomini suoi partigiani affortificate.* Per la voce *Armeggerie*, nella Storia Libro III. pag 126. *E l' armeggeria, che da quella furon fatte, furono non d' una gente privata, ma d'un principe degne.* Per la voce *Ammonire*, nella Storia Libro III. pag. 128. *Molti Cittadini ammoniti, e confinati furono.* Per la voce *Tribuno*, nell'Arte della Guerra Libro I. pag. 26. *Creavano ventiquattro Tribuni Militari.* Per la voce *Scoppettiere*, nell' Arte della Guerra Libro II. pag. 34. *Hanno fra loro scoppettieri, i quali coll' impeto del fuoco, ecc.* Per la voce *Bombardiera*, nell' Arte della Guerra Libro VII. pag. 152. *I merli si facevano sottili un mezzo braccio; le balestriere, e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuori, e assai dentro.*

— La Storia Fiorentina, divisa in otto Libri. Firenze per Bernardo di Giunta 1532. in 4. rarissimo.

— La Mandragola. Commedia. Firenze 1553. in 8. rarissimo.

Nelle Notizie per anco inedite intorno al Macchiavelli raccolte dal Sig. Co. Gio: Maria Mazzucchelli per la grand' o-

pera, ch' egli faceva, degli Scrittori d' Italia, quell' eruditissimo uomo scrisse *l' edizione del 1553.* citata nel Vocabolario, *essere senza nome di Stampatore*: e ciò conviene credere che non abbia egli affermato senza gran fondamento. V' è però chi vuole che nella citazione di questa Commedia, leggendovisi l' anno in numeri Arabici, possa esservi errore di stampa; ed in luogo del 1553. debba stare 1533, del qual anno io ho la Mandragola impressa in forma d'ottavo, senza data di luogo; ma ch' è di Firenze.

—— La Clizia. Commedia. In Firenze 1537. in 8. rarissimo.

Che quest' edizione nella data si dica *de' Giunti*, l'ha notato il Mazzucchelli nelle notizie suddette. La qual cosa si deve osservare, avendo io un' edizione della Clizia in ottavo, coll' anno 1537. nel frontispizio, che, per quanto alla fine con caratteri Greci è notato, si fece in Firenze, per opera d' Antonio Mazzocco, Niccolò Gucci, e Pietro Rizzi. L'edizioni citate di queste due Commedie sono rarissime; e perciò indarno le ho cerche presso molti raccoglitori de'testi di Lingua.

MAFFEI (della Compagnia di Gesù) GIOVAMPIETRO. Le Istorie delle Indie Orientali, tradotte di Latino in Lingua Toscana da Mess. Francesco Serdonati Fiorentino, con una scelta di Lettere scritte dall' Indie, fra le quali se ne trovano molte non più stampate, tradotte dal medesimo. Fiorenza per Filippo Giunti 1589. in 4.

MALESPINI RICORDANO. Istoria Fiorentina, insieme con l' aggiunta, o sia continuazione di essa fatta da Giachetto di Francesco Malespini suo Nipote, fino all'anno 1286. Firenze per i Giunti 1568. in 4.

—— E ivi per Filippo Giunti 1598. in 4.

—— E coll' aggiunta della Cronica di Giovanni Morelli. Firenze per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1718. in 4.

MARTELLI LODOVICO. Opere Poetiche. Firenze per Bernardo Giunti 1548. in 4.

MARTELLI VINCENZIO. RIME, e LETTERE. Firenze per i Giunti 1563. in 4.

MEDICI MAGNIFICO LORENZO (de'). POESIE, nelle quali si contengono Sonetti, Madrigali, Capitoli, Stanze, e altro, col Comento del medesimo sopra alcuni de'suoi Sonetti. Venezia in Casa dei Figliuoli d' Aldo 1554. in 8.

Per non ingannarsi nell'acquistare quest'edizione, conviene avvertire a quanto d' essa scrisse il Zeno nell' Annotazioni alla Biblioteca Italiana del Fontanini, Tomo II. pag. 59. con le seguenti parole: *A molti esemplari di questa edizione, ch' è l' unica delle Poesie* DEL MAGNIFICO, *mancano nel foglio* O *quattro Canzonette a ballo, dalla pag. 105. fino a tutta la 112. le quali, per esserne due alquanto licenziose, Paolo Nanuzio, che era assai di delicata coscienza, come altre sue stampe il dimostrano, fece levar via dalle copie, che gli erano rimaste rivendute. Egli rifece quel foglio, e lo ridusse dalle otto carte alle quattro. La mancanza si riconosce dalla numerazione delle pagine, che vi sta in alto.*

« Nel Registro anche di quegli esemplari da cui non furono levate vie le quattro Canzonette a ballo, notasi che il foglio O è duerno, quantunque esso in realtà sia quaderno come gli altri: Almeno tutti gli esemplari del foglio O intero veduti da me avevano in fine il registro come ho accennato. « (*Colombo*)

═══ LE STESSE *in Bergamo per Pietro Lancellotti 1763. in 8.*

Merita di essere tenuta in grande stima questa ristampa, perchè, oltre alle illustrazioni, le Poesie hanno le varie lezioni prese da buoni Testi manoscritti, per opera del Sig. Abate Seraffi, che n' è l' editore.

═══ RIME SACRE, unitamente a quelle di Madonna Lugrezia sua Madre, e d' altri di sua Famiglia, raccolte, e d'osservazioni corredate per Francesco Cionacci. Firenze alla Stamperia nella Torre de' Donati. 1680. in 4. raro.

Nell' Annotazione 184. dicono i Signori Vocabolaristi, che delle Rime Spirituali se ne trovano antiche edizioni. Queste, ch' è bene unire alla ristampa di Firenze surriferita, per non vedersi quale stampa nella compilazione del Vocabolario sia stata adoperata, sono le seguenti:

—— I. *Laude.*

Otto di queste si leggono nella Raccolta di simili composizioni, stampata ad istanza di Ser Pietro Pacini da Pescia, che ho descritta all' articolo di Feo Belcari. La nona Lauda, che si legge nella raccolta del Cionacci, manca certamente in quella del Pacini: l' avrà egli forse tratta da qualche altra antica edizione di Laude, che non ho veduta, ovvero da qualche MS.

—— II. *Quattro Orazioni, Ovvero Capitoli.*

Il Cionacci ne cita un' impressione antica fatta per Ser Francesco Buonaccorsi.

—— *Rappresentazione di SS. Giovanni, e Paolo.*

La più antica edizione è quella, che riferisce il Cinelli nella Biblioteca Volante *(Tomo III, pag. 305 ediz. 1746.)* cioè di Firenze 1547. in 4. per Zanobi da Prato. Questa nella Drammaturgia dell' Allacci della nuova stampa si dice essere di ottavo; e ad essa un' altra edizione s'aggiunge di Firenze 1555. in 4. A queste ne seguono tre altre pure di Firenze in 4. cioè del 1571. ad istanza di Jacopo Chiti *(Catalogo Libr. Capponi pag 253.)* del 1582. presso Giovanni Baleni, che sta nella Zeniana, e del 1588. presso lo stesso Baleni, la quale tengo fra i miei Libri.

—— *Le Stesse Rime. In Bergamo per Pietro Lancellotti 1760. in 8.*

Anche questa ristampa si rende preziosa per le illustrazioni, e varie lezioni aggiunte, essendosi fatto uso in essa d' un bel codice Zeniano, scritto da un Segretario dello stesso Lorenzo de' Medici quattro anni dopo la di lui morte.

—— Canzoni a Ballo, insieme con quelle di Angelo Poliziano, e di altri Autori. Firenze per Bartolommeo Sermatelli 1562. in 4. rarissimo.

—— Le Medesime, insieme con la Nencia da Barberino e la Beca di Dicomano, composte dal medesimo Lorenzo, nuovamente ricorrette. In Firenze, senza nota di Stampatore 1568. in 4. rarissimo.

Il frontispizio attribuisce la Beca a Lorenzo de' Medici; ma ella è di Luigi Pulci. Se ne può ciascuno assicurare leggendo la Prefazione al Morgante del Pulci dell'edizione 1732. pagina penultima, e l' Ercolano del Varchi a carte 292. dell' edizione di Firenze del 1730.

═══ Stanze alla Contadinesca in lode della Nencia, insieme colla Beca di Luigi Pulci. Firenze 1622. in 4. molto raro.

—— La Giostra. *Vedi* Ciriffo Calvaneo.

—— La Compagnia del Mantellaccio. *Vedi* Burchiello, e Compagnia.

MEDICI LORENZINO. L' Ardosio. Commedia in prosa. Firenze per Filippo Giunti 1593. in 8. assai raro.

MENZINI BENEDETTO. Rime di vari generi. Firenze per i Tartini, e Franchi 1731. quattro Volumi in 4.

L' Indice nel Vocabolario le cita dell'edizione di Firenze del 1730. in 4. ma quella che fu fatta in questa forma è del 1731. L' altra del 1730. è in 8.

« L' errore dell' indice potrebb' essere tanto dove si accenna la data, quanto dove si divisa la forma del libro. Di più: anche nell' edizione in 8. il secondo ed il terzo Tomo sono del 1731. Finalmente l' edizione in quarto ha per titolo: *Opere*, e quella in 8 *Rime di Benedetto Menzini*; ed appunto nel Vocabolario leggesi *Rime di Benedetto Menzini*. Parrebbe dunque, stando solamente a ciò, che fosse citata piuttosto l' impressione in 8, che quella in 4. Ma se avvertesi inoltre che i Signori Vocabolaristi allegano l' edizione de' Tartini e Franchi, e che quella in 8. è di Michele Nostenus e

Francesco Moüche, si scorgerà ad evidenza che non questa in 8. ma quella in 4. (la quale fu fatta da' Tartini e Franchi) è la edizione citata.

Singolar cosa è poi a vedersi l' ordine totalmente diverso che in queste due edizioni fu dato alle Poesie del Menzini. » (*Colombo*)

—— SATIRE. Senza nota di luogo, ed anno in 4.

Due ottime ristampe se ne trovano; l'una di Leida (*Lucca*) 1759. in 8. colle note d' Antommaria Biscioni, Giorgio Vander-Broodt, ed altri celebri autori; l' altra di Napoli 1763. in 4. presso Gaetano Rota colle annotazioni postume di Rinaldo Maria Bracci, e d' altro autore; e questa seconda è da tenersi in gran considerazione, principalmente per le varie lezioni aggiuntevi sopra un testo a penna.

MONTEMAGNO BUONACCORSO da (il vecchio, e il giovane). PROSE, e RIME. con annotazioni, ed alcune Rime di Niccolò Tinucci. Firenze per Giuseppe Manni 1718. in 12. *Vedi* PILLI NICCOLO'.

NARDI JACOPO. *Vedi* BARTOLOMMEO del BENE.

NERI ANTONIO. ARTE VETRARIA. Firenze per i Giunti 1612. in 4.

NOVELLE ANTICHE CENTO, pubblicate da Carlo Gualteruzzi. Bologna nelle Case di Girolamo Benedetti 1525. in 4. raro assai.

—— E Firenze per il Giunti 1572. in 4.

NOVELLA del Grasso Legnajuolo scritta in pura Toscana favella, ed ora ritrovata vera Istoria da Domenico Maria Manni, da esso illustrata, e coll' ajuto de' buoni Testi emendata. Firenze senza nome di Stampatore 1744. in 4.

É l' ultima Novella della suddetta edizione dei Giunti, adoperata dai Sigg. Vocabolaristi.

OTTONAJO GIO: BATTISTA. CANZONI, ovvero mascherate carnascialesche. Firenze appresso Lorenzo Torrentino 1560. in 8.

PALLAVICINO SFORZA. Istoria del Concilio di Trento. Roma per Giuseppe Cervo 1666. in foglio.

« Se i Compilatori del Vocabolario della Crusca nella quarta impressione, qualunque ne fosse la cagione (ché non si compiacquero di farcela nota), non fecero più uso di questa Storia, essa non deve tuttavia esser esclusa dall' Indice del Bravetti de' Testi di Lingua, il cui titolo non annuncia di ristringersi a' soli libri adoperati nella quarta impressione del Vocabolario, ma di darci l' Indice *de'libri a stampa citati per testi di Lingua nel Vocabolario de' Signori Accademici della Crusca.* E siccome erano *Signori Accademici della Crusca* anche que' Compilatori che allegarono più di ducento luoghi della Storia del Pallavicino, così pare a me che gli si possa, e per avventura gli si debba dar luogo anche in quest' Indice Bravettiano. Il che m' induco a far tanto più coraggiosamente per questa considerazione; che non potrebbe a meno di sembrar cosa assai strana ed irregolare l' esserne stato escluso uno Scrittore avuto in tanto pregio da' precedenti Compilatori; da un Redi, da un Dati ecc. ecc., che certo nel fatto della Lingua non eran oche. Non si può dire di questo Scrittore ciò che del Nardi e del Tassoni, i quali avean fatta nella terza edizione del Vocabolario sì meschina comparsa; giacchè l' uno non era stato citato se non se alla voce *pronunciare*, e l' altro alla voce *frappato*. La Storia del Pallavicino vi figura come un testo di lingua molto considerevole; stantechè sì frequentemente se ne citan gli esempj ora in confermazione dell' uso, ora in difetto dell' autorità degli antichi; chè sono appunto i principali fini che si prefissero i Signori Accademici nell' allegare i passi de' più reputati scrittori moderni. » (*Colombo*)

PANDOLFINI AGNOLO. Trattato del Governo della Famiglia. Firenze per li Tartini, e Franchi 1734. in 4.

PASSAVANTI. Fr. JACOPO. Lo Specchio di vera Penitenza. Firenze appresso Bartolommeo Sermartelli 1585. in 12.

—— E a miglior lezione ridotto, con una Omelia d'Origene in fine da lui volgarizzata. Firenze pel Vangelisti 1681. in 12.

« Sul frontespizio non fu posto l' anno dell' impressione; ma trovasi nella data della Lettera dedicatoria. » (*Colombo*)

—— E col Parlamento fatto da Scipione Duca de'Romani, e Annibale Duca di Cartagine, volgarizzato, e tratto di Tito Livio per il medesimo Passavanti. Firenze per li Tartini, e Franchi 1725. in 4.

PECORONE. *Vedi* GIOVANNI FIORENTINO.

PETRARCA FRANCESCO. CANZONIERE, e TRIONFI, ovvero Capitoli corretti da Antonio Cambi Importuni. Lione per Guglielmo Rovillio 1574. in 16. raro.

═══ E riscontrato con gli ottimi esemplari stampati, e con un antichissimo testo a penna. Padova per Giuseppe Comino 1722. in 8.

═══ *E coll' aggiunta di varie lezioni* (*). *e d'una nuova vita dell' Autore. Firenze nella Stamperia all' insegna d'Apollo 1748. in 8.*

« Tra le varie lezioni di cui qui si parla, importantissima è nel Sonetto 93 della Prima Parte la lezione seguente: *ciò che non è in lei* sostituita all' altra *ciò che non è lei*, la quale si trova in tutte l' edizioni precedenti a me note (*). Più Grammatici avean molto parlato di quel passo del Petrarca, non potendosi dar pace che un tanto scrittore avesse usato *Lei* in caso retto; e il Cardinal Bembo, che ne parla egli pure nelle sue Prose, si era sforzato di mostrare che *Lei* è ivi impiegato nel quarto caso. Ma ammessa la lezione *in Lei*, è tolto via ogni imbarazzo. Mi nasce per altro, nell'ammetterla, qualche difficoltà. Primieramente l' impressione Aldina del 1501, eseguita (come ce ne assicura lo stesso Aldo) sopra un M. S. autografo del Petrarca, posseduto dal detto Cardinale, ha, come le altre, *non è Lei*. In secondo luogo esso Bembo, che certo doveva aver letto o almeno consultato ne' luoghi dubbj quel codice, s' atteune ancor egli in quel passo alla lezione solita. Finalmente io mi sono data la pena di riscontrarlo ne' più vecchi ed accreditati Codici che se ne conservano alla Laurenziana, e non n' ho trovato nè pur uno che suffraghi la lezione nuovamente introdotta.

(*) Quando scrissi ciò, io non mi era ancora avvenuto in una rarissima edizione fattasene dal Siliprandi nel 1477; un esemplar della quale esiste nella pubblica Biblioteca di Parma. In essa leggesi *e ciò che non è en Lei*; che, secondo la rozza ortografia di que' tempi, dee leggersi *non è 'n Lei*. D' altre edizioni anteriori al 1500, in cui leggesi *ciò che non è in Lei*, fa menzione Domenico M. Manni nella quinta delle sue Lezioni di Lingua toscana. E, ciò che più importa, cita eziandin parecchi testi a penna (alcuno de' quali è di considerevole antichità) in cui si trova così fatta lezione. » (*Colombo*)

Tiene quest' edizione il primo luogo fra le moderne, contenendo il Testo reso migliore coll' ajuto di preziosissimi Codici manoscritti Laurenziani, e Strozziani, di uno del Barone di Stosch, e d'altro eccellente, allora posseduto dal Sig. Manni, ed ora da Sua Eccellenza il Sig. Balì Farsetti, grande coltivatore della più bella Letteratura. L' editore fu l'Abate Luigi Bandini Fiorentino, che vi pose anche al principio la vita del Petrarca, da lui scritta con molta erudizione. Accresce il pregio a questa stampa la cura singolare, che se ne prese il Manni stesso; di che ne fa fede l'editore nella Prefazione.

PILLI NICCOLO'. Raccolta di Rime Antiche. Roma per Antonio Blado 1559. in 8. rarissimo.

In questa rarissima edizione non vi sono che le Rime di Buonaccorso di Montemagno il Vecchio, e di Cino da Pistoja.

POETI ANTICHI. *Vedi* Allacci.

POLIZIANO ANGELO. Stanze da lui incominciate per la Giostra del Magnifico Giuliano di Pietro de' Medici. Padova per il Comino 1728. in 8. grande.

Oltre a quest' edizione, la quale per errore nell' Indice è detta in quarto, i Vocabolaristi indicano di averne citate alcune altre delle migliori. Io stimerei che queste fossero quelle di *Venezia 1513. in* 8. *per Zorzi di Rusconi Milanese* colla Festa d' Orfeo, ed altre gentilezze molto dilettevoli; e l'altra pure di *Venezia 1541. in* 8. *in Casa de' Figliuoli d' Aldo*, che ha le sole Stanze; delle quali edizioni s' è fatto uso in quella del 1728. particolarmente indicata dalla Crusca. Un'antica ristampa in 4. senza data veruna sta nei Libri di S. E. il Sig. Balì Farsetti; ed un' altra di Firenze 1510. in 4. s'è adoperata dal Sig. Ab. Pier-Antonio Serassi per la ristampa Cominiana del 1751. Ottima edizione fra le moderne è quella, che dal *Comino* si fece in *Padova l' anno 1765. in 8.* nella

quale le stanze sono ridotte, col riscontro di varie antiche edizioni, alla loro vera lezione; coll' aggiunta dell' Orfeo, e di altre cose volgari del Poliziano, non più stampate. Il soprammentovato Sig. Abate Serassi n' è l' editore, il quale ha premessa la Vita del Poliziano ritoccata, e nuovamente illustrata, adornandola di varie lezioni, tratte da un Codice in carta pecora della Libreria Chisiana di Roma, ed aggiungendovi alcune leggiadrissime Poesie dell' Autore stesso, prese dal medesimo Codice.

LA FAVOLA D' ORFEO.

« La prima edizione di questo dramma è quella in 4. fatta in Bologna coll' altre cose volgari del Poliziano nel 1494. da Platone de' Benedetti. Essa fu procurata da Carlo Canale, amico dell' Autore. Fu riprodotto l' Orfeo anche nel 1776. in Venezia in 4; e di questa impressione è da farsi gran caso, trovandovisi il testo ridotto a miglior lezione che nelle precedenti sopra due vecchi Codici, mercè le cure del padre Ireneo Affò. Intorno a che è da vedersi la prefazione ch' egli vi fece, e le osservazioni postevi in fine » (*Colombo*)

I Vocabolaristi dicono di aver citato questo Componimento sopra le migliori edizioni. Una se ne fece in quarto senza nota di luogo, anno, e stampatore, riferita da Mons. Fontanini nel Catalogo della Libreria Imperiale a carte 569; ed un' altra di Venezia del 1524. per Niccolò Zoppino è registrata dal Crescimbeni nell' Istoria della Poesia volgare Tomo II. pag. 282. ed. Ven. Ma migliori sono da tenersi le ristampe fatte dal Comino in Padova nel 1749. in 8. col Ciclope d'Euripide, (*) tradotto dal Ch. Sig. Girolamo Zanetti, e nel 1765. colle Stanze del Poliziano medesimo.

(*) Ne furono tirati esemplari anche separati. In questi si leggono ad un Avvertimento dello Stampatore, ed il Testimonio dal Menkenio che mancano negli esemplari annessi al Ciclope. Del rimanente, l' edizione è la stessa: solo vi si cangiarono a la segnatura de' fogli, a la numerazione delle pagine. » (*Colombo*)

—— Canzoni a Ballo. *Vedi* Medici Lorenzo.

PRATO SPIRITUALE Volgarizzato da Feo Belcari.

È citato questo Volgarizzamento, come le altre opere di Feo Belcari, senza indicazione di testo a stampa, o a penna adoperato. Una delle migliori edizioni d' esso è quella, che colle Vite de' Santi Padri fu fatta in *Venezia nel 1565. presso Andrea Muschio in 4.* per tale riconosciuta anche dal Sig. Manni nella Prefazione alle Vite de'Santi della nuova stampa di Firenze T. 1. p. 15. Sono però di parere che meno buone non siano due altre edizioni fatte dai *Fratelli Guerra*, pure colle Vite de' Santi Padri, in *Venezia* negli anni 1585, e 1589. in 4.

Prose Antiche di Dante, Petrarca, e Boccaccio, e di molti altri nobili, e virtuosi ingegni . Fiorenza appresso il Doni 1547. in 4.

Prose di Dante Alighieri, e di Messer Gio: Boccacci. Firenze per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1723.in 4.

(*) Prose Fiorentine raccolte dallo Smarrito. Firenze all' insegna della Stella 1661. in 8. Parte prima.

(*) « Nella prima impressione di questo Catalogo in vece dell'anno 1661 s' era posto per errore 1681; ma così fatto sbaglio è stato corretto nell'*Errata* che si trova in fine del libro. Per non so qual combinazione veramente curiosa l' errore medesimo è corso altresì nella Biblioteca Pinelliana, e nel Catalogo de' Libri Italiani del Farsetti: il che io ho voluto qui avvertire, affinchè altri non sia tratto in errore dall' autorità di que' due Cataloghi. » (*Colombo*)

—— E ivi nella Stamperia di S. A. R. per Santi Franchi 1716. Tomi 17. in 8.

La parte prima, contenente Orazioni, è composta di T. sei. (*)

La parte seconda, contenente Lezioni, è composta di Tomi cinque.

La parte terza, contenente cose giocose, è composta di Tomi due.

La parte quarta, contenente Lettere, è composta di Tomi quattro.

(*) « Del Primo, del Secondo, e del Terzo Volume delle Orazioni ha una ristampa colla medesima data. Io ignoro (o almeno non oso asserire) qual sia la edizione genuina e qual la ristampa di detti volumi: egli è tuttavia certo che, quanto al merito della correzione, passa tra l' una edizione e l' altra grandissima differenza.

Quanto al Primo Volume, una delle due impressioni porta sul frontespizio il Frullone, come quella del 1661; e in essa le pagine della Prefazione sono senza numeri: ecco due indizj sicuri per distinguerla dall' altra, in cui alle pagine della Prefazione furono apposti i numeri, ed al frontespizio, in luogo del Frullone, una cifra, la quale su' libri impressi da' Tartini e Franchi si vede sovente; e che io credo formata colle iniziali de' nomi *Gio: Gaetano Tartini e Santi Franchi.* Questa seconda impressione è, a mio giudizio, inferiore dal canto della correzione a quella del Frullone: egli non fa duopo andar troppo lungi per chiarirsene. Scorrete la prima facciata della Prefazione; e ben tosto alla linea 16 ci troverete *sdegno* in cambio di *sdegna*: la facciata seconda alla linea 6 vi offrirà *Buono d'Atnona*, alla 12 *disfalte*, ed alla 21 *quali* (senz' articolo) in vece di *Buovo d' Antona*; *diffalte*; i *quali*, che troverete sull' altra edizione.

Nel Tomo Secondo l'una delle due edizioni ha sul frontespizio il titolo a questa guisa: *Raccolta di Prose fiorentine* PARTE SECONDA DEL VOLUME PRIMO; e sotto c' è per fregio un rabesco grossolanamente intagliato in legno, dove si vedono due Satiri, un vaso di fiori, con non so quali altri ghiribizzi. In questa per segnatura de' fogli s'è nella Prefazione adoperato il §. Nell' altra edizione il titolo del frontespizio è: *Raccolta di Prose fiorentine* PARTE PRIMA, VOLUME SECONDO; e sotto evvi la sopraccennata cifra de' Tartini e Franchi. Per segnatura de' fogli in questa vedesi adoperata nella Prefazione in luogo del §. la *: ed appunto di questo contrassegno io mi varrò per distinguere l' una dall' altra, chiamando quella la edizione *da' paragrafi*, e questa la edizione *dalle stellette*. Io fo maggior caso di questa seconda, la quale ho trovata molto meno scorretta dell' altra.

Ne addurrò in prova qualche esempio trattone così a caso.

Edizione da' paragrafi		Edizione dalle stellette.
Pag.	*lin.*	
2.	7. *Smelcaldica*	*Smalcadica*

Pag.	*lin.*		
146.	21.	*un infinità*	*un' inifinità*
162.	24.	*posando la corona reale sopra testa non salda* (qui convien riferir *non salda* a *testa*, il che forma un senso erroneo)	*posando la corona reale sopra la testa non salda* (cioè *posandola non salda sopra la testa*; e questo n' è il vero senso)
164.	23.	*possiibile*	*possibile*
166.	20.	*e*	*che*
173.	3.	*a chiuder tanto in brevi parole*	*a chiuder tutto in brevi parole*

Taccio altre inesattezze, come sarebbe per esempio, alla pag. 68 *itertenute*, alla 169 *quelche*, alla 170 *stragj*, alla 173 *rimenbranza*, alla 174 *militarj* in vece di *intertenute*; *quel, che*; *stragi*; *rimembranza*; *militari*, come si trova nella edizione dalle stellette, la quale è più esatta altresì riguardo all' interpunzione.

Nel Volume Terzo ambedue le impressioni hanno sul frontespizio la Cifra soprammentovata, ed in entrambe i fogli della Prefazione hanno il §. per segnatura. Ad ogni modo c' è questa notabile differenza tra l' una e l' altra impressione, che i detti fogli in una sono duerni, eccettuato l' ultimo (segnato § § § §) il quale è terno; e nell' altra essi sono quaderni, fuorchè l' ultimo (segnato § § §), terno ancor esso come quello della edizione precedente. Di queste io do la preferenza alla prima; essa m' è parsa più corretta che la seconda. Ne addurrò soltanto, per cagione di brevità, alquanti esempj tratti dall'Orazione di Niccolò Arrighetti, delle Lodi di Filippo Salviati, la quale ho collazionata eziandio colla edizione originale fattane da Cosimo Giunti nel 1614.

	La edizione da'fogli della Prefazione quaderni	La edizione da'fogli della Prefazione duerni
Pag.	*lin.*	
265.	7. *qualunque fia per riuscire*	*qualunque sia per riuscire* (così anche la Giuntina)

Pag	lin.		
265.	15.	*ci viene mentre ch' è visse* (errore massiccio che toglie il senso al periodo)	*ci diede, mentre ch' ei visse*
276.	3.	*si sarebbono avanti*	*si farebbono avanti*
281.	23.	*è vietaro*	*è vietato*
285.	24.	*valorosamenre*	*calorosamente*
286.	9.	*per sè medesimi* (nel numero del meno)	*per sè medesimo*

La ristampa de' tre precedenti Volumi può essere considerata come una contraffazione della buona edizione di queste Prose: c' è in tutti e tre la medesima data; la distribuzione delle pagine è quasi da per tutto la medesima affatto; nè si fa in verun luogo nè pur il menomo cenno di nuova impressione; ma al Volume quarto della medesima (sia che il pubblico avesse già scoperta la frode, sia che gli editori essendo in caso nel ristampar l' opera di migliorarla, amassero meglio di rendere d' allora in poi palese la loro intrapresa) prefissero un Avvertimento in cui, dopo di aver parlato della neccessità di ristampare *nella stessa guisa che gli antecedenti* anche il presente Volume, passano ad informar il Lettore de' miglioramenti che ci hanno fatti. Essi non avevano più bisogno di tenere la stessa misura che ne' tomi anteriori nè quanto alla data, nè quanto alla distribuzione delle pagine; e però non l' hanno tenuta. Nell' edizione originale porta questo Volume la data del 1720; esso è di pagine 262, senza contarvi le 34 della Prefazione: nella ristampa la data è del 1731, e il libro, senza comprendervi le 35 pagine dell'Avvertimento e della Prefazione, ne contiene soltanto 248. Gli editori non hanno punto nel detto Avvertimento ingannato il pubblico; eglino si sono prestati con ogni cura nella ristampa di questo volume a renderne il testo più emendato che nella precedente impressione; ond' è che io non dubito di preferirla alla edizione originale. Puossi avere un saggio negli esempi seguenti delle correzioni ch' essi vi fecero.

Edizione del 1720.		Ristampa del 1731.	
Pag.	*lin.*	*Pag.*	*lin.*
3.	7. *imprudenza*	3.	3. *impudenza* (*) (così esige anche il senso)
—	9. *sono già dodici anni passati*	—	5. *sono già da dodici anni passati*
4.	15. *fe io sapessi*	4.	8. *se io sapessi*
6.	28. *Ne altro*	6.	16. *Nè altro*
8.	27. *de' suoi costumi*	8.	12. *dè suoi santi costumi*
—	31. *quanto fosse Polibete giusto, pio, e devoto religioso*	—	16. *quanto fosse Polibete giusto, pio, e devoto, e religioso*
11.	8. *vedete*	10.	19. *vedere* (infinito subordinato a *potete*, che c' è poco prima)
13.	20. *onorato, è servito*	12.	27. *onorato, e servito*
18.	2. *Di più*	17.	1. *Di qui* (molto meglio, perchè la cosa è dedotta dal periodo precedente.)
128.	19. e *colla religione, e coll' armi, colle parentele* (così anche la Giuntina del 1621, quantunque con manifesta scorrezione)	121.	16. *e colla religione, e coll' armi, e colle parentele*
129.	7. *doglianze*	122.	3. doglienze (così anche la Giuntina)

(*) Così leggesi anche nelle edizione di Ferrere, che è la originale delle Orazioni del Lollio.

Pag.	lin.		Pag.	lin.	
132.	27.	*Regi*	125.	17.	*pregi*
134.	17.	*sapendo*	127.	2.	*sappiendo*
—	20.	*Tralascierò*	—	5.	*Tralascerò*
—	23.	*avvengachè*	—	8.	*avvegnachè*
139.	8.	*trascurati*	131.	15.	*straccurati*
140.	22.	*tanto a grado*	132.	28.	*tanto grado*

Così anche la ediz. de' Giunti. Ciò mostra la diligenza de' correttori nel ridurre col soccorso dei Testi alla genuina lezione.

Non dissimulerò non per tanto di aver trovato nella ristampa qualche erroruzzo da cui va esente la edizione del 1720, ma di sì poco conto per comparazione de' miglioramenti fattivi, che non vale nè pur la pena di esservi rapportato.

La edizione originale del Tomo Quinto è del 1722; la ristampa del 1738. Per quanto spetta alla impressione, questa è per avventura men felice che quella, essendo stata eseguita con caratteri un poco stracchi; ma essa ha sopra l' altra de' vantaggi di maggior considerazione. Primieramente contiene 13 orazioni, dove che l' altra non ne contiene se non dodici. In secondo luogo nè pure in questo Volume gli editori hanno risparmiata fatica nel rendere il testo più emendato e corretto di quel che lo era nella prima edizione; quantunque non ci sieno riusciti di maniera, che la loro ristampa non abbia ancor essa le sue taccherelle. Ad ogni modo, essa in generale è più corretta dell' altra, come si rileverà di leggieri da' saggi seguenti:

Edizione del 1722.			Ristampa del 1738.		
Pag.	lin.				
IV.	18.	*quelche*	VI.	20.	*quel che*
VI.	15.	*auima*	IX.	2.	*anima*
20.	5.	*una altra*	36.	5.	*un' altra*
22.	2.	*o sul monte di Santo Onofrio, e in quella Chiesa*	38.	2.	*o sul monte di Santo Onofrio, o in quella Chiesa*
23.	3.	*recitava, salmi*	39.	3.	*recitava salmi*
191.	27.	*verace, o santo*	209.	30.	*verace, e santo*
201.	1.	*a un guardo solo, o incredibile pazienza*	219.	17.	*a un guardo solo. O incredibile pazienza*

Pag.	lin.		Pag.	lin.	
201.	27.	*quanti* (nel feminile)	220.	14.	*quante*
202.	16.	*benifizio*	221.	3.	*benefizio*

Dopo de' cinque Volumi della Prima Parte, di cui fin ora ho parlato, l' unico di cui restami ancora a far qualche cenno, si è il Primo della Parte Terza, o vogliam dir delle Cicalate. La edizione originale di quel Volume è del 1722 (*): esso è di pagine 250, non compresevi le 30 della Prefazione. Ce n' ha una ristampa la quale fu fatta nell' anno susseguente (**): le pagine della prefazione sono in essa 31: e quelle delle Cicalate 266. Convien dire che la incombenza della medesima fosse data a persona delle buone lettere poco curante; perchè essa è piena d' inesattezze e di magagne assai gravi. Molto frequenti vi s' incontrano gli errori di stampa; vi sono arbitrarj cambiamenti di parole sostituite con temerario ardimento a quelle dell' Autore: ci ha ommissioni di linee intere e d' interi periodi. I pochi saggi ch' io sono per darne qui faranno vedere che io non esagero punto le turpitudini di questa sciaurata ristampa.

	La ristampa del 1723		La edizione del 1722.		
Pag.	lin.				
IV.	13.	*nel presente Sesto Volume della Prima Parte* (error bestiale; essendo esso il Primo della Parte Terza),	*IV.*	11.	*nel presente Primo Volume della Terza Parte*
XVI.	27.	*e di vero, che non si può esprimere*	*XVI.*	10.	*e di vero non si può esprimere*
XXIV.	8.	*qualvolta*	*XXIII.*	9.	*qualunque volta*
4.	24.	*per lo che io ne vidi dipoi*	*4.*	21.	*per quello, che io ne vidi dipoi*

(*) Sul frontespizio leggesi Parte terza, Volume primo.

(**) Leggesi sul frontespizio di questa Parte Prima, volume sesto. Ad alcuni esemplari di questa impressione il frontespizio fu cambiato.

Pag.	lin.		Pag.	lin.	
6.	3.	*conosciutissimo* (nel femminile)	5.	29.	*conosciutissima*
15.	25.	*vienvegli persona mai ?*	15.	3.	*vienv' egli persona mai ?*
17.	16.	*battan* (nell' indicativo)	16.	22.	*battono*

N. B. I seguenti esempj furono tratti dalla Cicalata del Panciatichi, da me collazionata eziandio colla correttissima edizione delle due Cicalate di detto Autore, le quali si trovano dietro a' suoi Scherzi Poetici impressi in Firenze per opera di Anton Maria Biscioni nel 1729.

190.	14.	*guarda diamine ha quel cane*	178.	12.	*guarda che diamine ha quel cane*
—	21.	*Io non vò all' Osteria, ma bado a casa mia, che per piccola che sia, la mi pare una Badia* (senza distinzione di verso, e nello stesso carattere del testo)	—	20.	*Io* NON VÒ ALL' OSTERIA, *Ma* BADO A CASA MIA, *Che* PER PICCOLA CHE SIA, *La* MI PARE UNA BADIA
191.	18.	*Valdraposo*	179.	16.	*Valdiriposo*
192.	1.	*sgonnellando*	—	31.	*Sgaraffando*
—	8.	*mal concocenti, fanno gran furie*	180.	5.	*mal concocenti, che fanno gran furie*
—	24.	*Stravizio*	—	21.	*stravizzo*
—	29.	*esclamando*	—	26.	*esclama*
—	30.	*che vo io detto .*	—	—	*che v' ho io detto?*
196.	3.	*uom*	183.	24.	*suon*
—	13.	*della Norcia*	184.	3.	*da Norcia*

Pag.	lin.		Pag.	lin.	
196.	22.	*Sapete; per conto del procedere, originò da certi Cigni di Parnaso*	184.	11.	*Sappiate, che per conto del procedere, originò quel suono da certi Cigni di Parnaso*
198.	8.	*che gli era stato avvelenato*	185.	26.	*eh' egli era stato avvelenato*
—	12.	*anquilletta*	—	31.	*anguilla*
—	15.	Madonna madre il cuore sta male in un anguilla in guarzzetto (senza distinzione di verso)	186.	1.	Madonna madre Il cuore sta male In un anguilla in guazzetto

N. B. In ambedue queste edizioni, (mi sia permesso d' avvertirlo di passaggio), la lezione *In un' anguilla* è viziata. Quella che ho mentovata di sopra del 1729 ha *Per un' anguilla.*

199.	3.	*non tanto grandi, e che se in Roma vi sono bocciati*	—	22.	*non tanto grandi; che il più bel di Roma è anche accreditato in Firenze; e che se in Roma vi sono bocciari*
—	19.	*l' olio e il lardo in lei perdono della loro purità e nettezza.*	187.	7.	*l' olio e il lardo, che vi entra vergine, n' esce sverginato* (così anche la edizione del 1729)
—	21.	*Ella sempre sta dura; la Padella dico più d' ogn' altro istromento tigne i cenci*	—	8.	*Ella sempre sta dura. E vada una riprova; che quella mattina di mezza Quaresima, che sotto nome di Monaca si sega quell' impudica sorella di Ferragosto, di Calendi-*

maggio, e della Befana, perchè s' abbia ogni anno a rinnovar la memoria di questa femmina disonorata, la Padella, dico, più d' ogni altro istrumento tigne i cenci.

Nè del Sesto Volume delle Orazioni, nè de' cinque delle Lezioni, nè del Secondo delle Cicalate, nè finalmente de' quattro delle Lettere io non ho potuto veder fin ora nessuna ristampa, eccettuate le due di Venezia in 4. delle quali qui non mi accade di dovere dir nulla. Gli editori del secondo Tomo delle Cicalate, impresso nel 1741, si querelano nella loro Prefazione che *uno straniero stampatore avesse preso a trasformare colle sue stampe, di mano in mano che uscivano alla luce, i Tomi di questa Raccolta*. Io congetturo che con queste parole si volesse accennare la impressione Veneta di Domenico Occhi cominciata nel 1735, e non già la ristampa in 8. de' cinque sopraccennati Volumi, la quale non puo essere attribuita, secondo me, ad Impressore *straniero:* perocchè la più parte delle vignette e de' fregi delle iniziali fanno vedere abbastanza essere uscite e la edizione originale e la detta ristampa da' medesimi torchi. » (*Colombo*)

PULCI LUCA. *Vedi* CIRIFFO CALVANEO.

PULCI LUIGI. IL MORGANTE MAGGIORE rivisto, e corretto, e cavato dal suo primo originale. Venezia per Comin da Trino 1546. in 4. rarissimo.

=== E Firenze nella Stamperia Sermartelli 1606. in 4.

=== E 1732. in 4. grande, che porta in fronte la data di Firenze *(che pur è Napoli)* senza nome di Stampatore.

=== SONETTI. *Vedi* FRANCO MATTEO.

=== FROTTOLA. Firenze per Zanobi Bisticci da S. Apollinari 1600. in 4. raro.

=== LA BECA. *Vedi* MEDICI LORENZO CANZONI A BALLO, e FRANCO MATTEO.

REDI FRANCESCO. Opere.

Di tante Opere di questo grand' uomo, citate nel Vocabolario, non si dichiara l' edizione se non delle Lettere, e de' Consulti Medici; dicendosi dell' altre in generale, che si citano diverse edizioni di Firenze. Quali però s' abbiano a tenere per citate, lo dichiarirò io colla scorta del Ch. Sig. Apostolo Zeno, il quale in una nota volante, conservata nel Catalogo de' Libri di lui, presso di questi PP. Domenicani Osservanti, lo ha parimenti registrato. Sono dunque le seguenti:

—— Esperienze intorno alla generazione degl' Insetti, scritte in una Lettera a Carlo Dati. In Firenze per Pietro Matini 1688. in 4. Quinta edizione.

Quest' edizione dall' Autore medesimo fu riconosciuta per la migliore, e lo può ciascuno conoscere quando legga ciò, ch' egli scrisse nell' Annotazioni al Ditirambo a carte 14. dell' edizione di Firenze 1691, e la confronti colle altre edizioni precedenti.

—— Osservazioni intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi. In Firenze per Pietro Matini 1684. in 4.

« Due edizioni di quest' Opera abbiamo colla medesima data. Il carattere di ambedue (se si eccettui l' esplicazione delle Figure, e la Tavola delle cose notabili) è il medesimo affatto: dal che si vede che entrambe furono fatte dal medesimo stampatore. Di quale di esse i Signori Accademici si sieno serviti non si può indovinare, corrispondendo alle citazioni le pagine sì dell' una che dell' altra.

Eccone le principali differenze:

Nell' una	Nell' altra.
1. Sul frontespizio l' impresa dell' Accademia è in rame.	Essa è in legno.
2. All' iniziale della prima pagina,	V' è un legno alquanto men roz-

dove comincia l'Opera, è un cattivo legno in cui a mala pena si rileva un uomo che, pigliatone un altro per una coscia, è in atto di sollevarlo da terra.	zo in cui si vede un guerriero con scimitarra alzata in atto di calar un fendente ad un altro gittato per terra.
3. pag. 101. Alla fine dell' Opera è un panieruzzo pieno di foglie e di frutta.	È un rabesco in cui si vede una spezie di Sirena con due mascheroni ai lati.
4. La seconda facciata di detta carta è bianca.	Essa contiene le solite approvazioni.
5. pag. 203. Ci stanno le approvazioni.	Comincia l' esplicazione delle Figure.
6. L' esplicazione delle figure, e la Tavola delle cose notabili vanno dalla pag. 205 fino alla 252; e sono in carattere alquanto grossetto.	L' esplicazione delle figure e la Tavola suddetta vanno dalla pag. 203 fino alla 232; e il carattere n' è più minuto.
7. Dopo le parole *Fine dell' Indice* il resto della pagina è bianco.	C' è per finale un rabesco.
8. Sulla pagina 253 è un' Errata.	L' Errata non c' è perchè gli errori sono stati corretti a' lor luoghi.

Parmi che quella descritta in secondo luogo abbia in generale le figure men fresche, ed alcune anche ritocche; quindi io propendo a giudicar questa la ristampa. In qualche esemplare di quella descritta in primo luogo trovasi il Ritratto dell' Autore. » (*Colombo*)

═══ Esperienze intorno a diverse cose naturali, e particolarmente a quelle, che si sono portate dall' Indie, in una Lettera al Padre Atanasio Chircher. Firenze all'Insegna della Nave 1671. in 4.

═══ E ivi per Pietro Matini 1686. in 4.

═══ Osservazioni intorno alle Vipere, scritte in una Lettera al Conte Lorenzo Magalotti. Firenze all'insegna della Stella 1664. in 4.

—— Lettera sopra alcune opposizioni fatte alle sue Osservazioni intorno alle Vipere, scritta ad Alessandro Moro, e all' Abate Bourdelot. Firenze all'Insegna della Stella 1670. in 4.

« Nella Biblioteca del Farsetti trovasi annoverata tra' libri di Crusca invece di questa la edizione del 1685 per il Matini, pure in 4. Sono ambedue egualmente buone. » (*Colombo*)

=== Lettera intorno all'invenzione degli Occhiali, scritta a Paolo Falconieri. Firenze per Pietro Matini 1690. in 4.

—— Bacco in Toscana. Ditirambo con le annotazioni. Firenze per Pietro Matini 1685. in 4.

Un' altra edizione non registrata nella nota del Zeno, ma che io posseggo, stimo sia da tenersi in molto pregio, avendo le note accresciute; ed è quella che fu fatta in Firenze per il medesimo Matini nel 1691. in 4. Dice il Redi medesimo in una Lettera al Dottore Giuseppe Lanzoni *(Lettere Tom. II. pag. 216. ed. 1727)* che questa ha qualche giunta nelle Annotazioni.

« Anche questa edizione del Bacco in Toscana fatta nel 1691, della quale qui parla il Bravetti, nella Biblioteca testè mentovata del Farsetti è registrata tra' Libri citati dalla Crusca. » (*Colombo*)

=== Sonetti. Firenze nella Stamperia di S. A. R. presso Antonio Brigonci 1702. in foglio.

Questa il Zeno non la riferisce, come niun' altra de' Sonetti. Essa è però la principale; ed è pure da pregiarsi la ristampa, che fu fatta in *Firenze l' anno 1703, colle stampe di Giuseppe Manni in 12.*

=== Lettere Familiari. Firenze per Giuseppe Manni 1724. 1727. due volumi in 4.

Sono il quarto, e quinto Tomo delle sue opere.

—— E Tomo primo nuovamente stampato ivi per Giuseppe Manni 1731. in 4. con aggiunte.

È il Tomo quarto delle Opere.

—— Consulti Medici. Firenze per Giuseppe Manni 1726. 1729. due volumi in 4.

Sono il sesto, e settimo Tomo delle sue Opere.

RICETTARIO FIORENTINO. Firenze per gli Eredi di Bernardo Giunti 1567. in foglio.

—— E ivi per i Giunti 1574. in foglio.

I Vocabolaristi citano un' impressione del 1573, ma la seconda è veramente del 1574.

—— E di nuovo illustrato. Ivi appresso Pietro Cecconcelli 1623. in foglio

—— E ivi per Vincenzio Vangelisti, e Pietro Matini 1670. in foglio.

—— E ivi per Gio: Filippo Cecchi 1696. in foglio.

Rime Antiche, o sia raccolta di Sonetti, Canzoni, ed altre Rime di diversi Poeti antichi Toscani, divisa in undici Libri. Firenze per gli Eredi di Filippo di Giunta 1527. in 8. raro assai.

Rime Antiche attribuite a Roberto Re di Napoli, e Gerusalemme. *Vedi* Bonichi Bindo.

Rime Antiche di diversi. *Vedi* Conti Giusto. La Bella Mano.

RINUCCINI OTTAVIO. La Dafne Commedia in versi. Firenze per Giorgio Marescotti 1600. in 4.

RUCELLAI GIOVANNI. Le Api, Poemetto illustrato colle annotazioni di Roberto Titi. Firenze per Filippo Giunti 1590. in 8.

È unito alla Coltivazione di Luigi Alamanni.

SACCHETTI FRANCO. Novelle, colla data di Firenze, senza nome di Stampatore 1724. due volumi in 8.

« Oltre alla edizione genuina di queste Novelle, n' abbiamo due altre in cui si è procurato di contraffar quella. L' una fu eseguita ancor essa in Napoli, e l' altra più modernamente in Lucca. Le seguenti differenze varranno a farle distinguere l' una dall' altra.

EDIZIONE GENUINA

—o—

Nell' ultima pagina della Dedicatoria stanno dodici linee sole. La iniziale di essa Dedicatoria è fregiata d' un vaso di fiori; e la iniziale del Proemio ha per fregio un rabesco. Dopo la pagina 160 (nella Prima Parte) la numerazione delle pagine è erronea, essendo la pagina susseguente numerata 159; quella che viene appresso 160 ancor essa; quella che dovrebbe esserlo 163, é segnata 161, e così di mano in mano in guisa che il volume termina in apparenza alla pagina 238, quantunque sia in realtà di pagine 240. Gli U vocali majuscoli in tutte due le parti hanno la piccola coda a basso come i minuscoli.

EDIZIONE CONTRAFFATTA IN NAPOLI

—o—

Ha questa di comune colla precedente edizione e le dodici linee sull' ultima pagina della Dedicatoria, ed il vaso di fiori ed il rabesco ne' luoghi sopramentovati, e gli U vocali majuscoli colla codetta, e le pagine mal numerate dal 160 in poi nella Prima Parte. Ma in questa è stato ommesso il Mellone che trovasi nella edizione genuina e nell' impressione di Lucca al fine delle Testimonianze. In oltre nella Prima Parte alla pag. 12, lin. 36 trovasi *sone* invece di *sono*, ed alla 237 lin. 13 *sebbene* in luogo di *serebbe*. Nella Parte Seconda poi alla pag. 12 lin. 2 leggesi *pocro* per *porco*, e alla pag. 20 lin. 39 *mandami* per *mandimi*. Questi errori non si rinvengono nelle altre due impressioni.

EDIZIONE CONTRAFFATTA IN LUCCA

—o—

Sull' ultima pagina della Dedicatoria stanno in quest' impressione diciotto linee: l' iniziale della Dedicatoria ha per fregio la veduta d' una Cittadella, e l' iniziale del Proemio la veduta d' una collina con alcune case sopra. La Prima parte termina alla pagina 240, perché in questa impressione non è corso nella numerazione delle pagine l' error che si scorge

nelle altre due. Tutti gli U vocali majuscoli sono senza la codetta. Di queste due impressioni contraffatte la precedente è di gran lunga più cattiva, essendo molto scorretta e negligentemente eseguita; laddove la presente è stata eseguita con sufficiente accuratezza, e dal canto della correzione non è inferiore all' edizione originale.

Prima di finir questo articolo non sarà inutile avvertir il Lettore che dell' edizione legittima si trovano esemplari mutilati. Rigorosamente parlando noi non abbiamo delle Novelle del Sacchetti esemplari interi; essendo che (senza parlare delle lacune esistenti nel manoscritto) furono in tutti lasciate fuori alcune espressioni per riguardi di religione. Ma oltre a' pochi luoghi mutilati che sono comuni a tutti gli esemplari di tutte e tre le accennate impressioni, a molti esemplari della prima furono tolte via qua e là parecchie altre espressioni: e questi sono quegli esemplari che io chiamo mutilati. In grazia di chi volesse conoscere a prima giunta se gli esemplari in cui s' imbatte sieno di questi mutilati, noterò qui sotto tutte quelle pagine dove si trovano e i pochi passi mutilati, comuni a tutti gli esemplari, e gli altri in maggior numero che non si veggono così mutili se non in quegli esemplari che io chiamo appunto per ciò mutilati. Gl' interstizj vacui fanno che vi si ravvisino tosto all' aprir della pagina.

LUOGHI MUTILATI COMUNI

A TUTTI GLI ESEMPLARI DI TUTTE L' EDIZIONI

—o—

PARTE PRIMA

Pag. 58 — 73 — 118 — 132 — 154.

PARTE SECONDA

Pag. 32 — 133 — 161 — 193.

LUOGHI MUTILATI PARTICOLARI

AD ALCUNI ESEMPLARI DELLA PRIMA EDIZIONE

—o—

PARTE PRIMA

Pag. 159 (*) 165 — 171 — 180 — 184 — 191 — 199 — 206 — 211 — 220 — 221.

(*) La seconda delle due pagine così numerate.

Pag. 4 — 42 — 54 — 74 — 109 — 167.

La forma del Libro non è in 4. come si legge nell' Indice degli Autori citati annesso al Vocabolario, ma in 8, come lo segna il Bravetti. » (*Colombo*)

SAGGI DI NATURALI ESPERIENZE fatte in Firenze nell'Accademia del Cimento, descritti dal Sollecito (*). Firenze per Giuseppe Cocchini 1666. o 1667. ch' è la stessa edizione in foglio.

« Alcuni esemplari di questa edizione sul frontespizio portano la data del 1666, ed alcuni altri dell' anno seguente. Il libro per altro non fu impresso che nel 1667, come si raccoglie dalle Licenze della impressione, le quali si leggono in fine dell' Opera. » (*Colombo*)

═══ E ivi per Gio: Filippo Cecchi 1691. in foglio.

Fu sbaglio aver segnata nell' Indice de' Testi l' edizione del 1692. in vece del 1691. nel qual anno veramente fu fatta la stampa.

SALLUSTIO C. CRISPO. (**) *Della Congiura di Catilina e della Guerra Giugurtina, Libri due volgarizzati da Frate Bartolommeo da S. Concordio dell' Ordine de' Predicatori; ora per la prima volta stampato. In Firenze per Jacopo Grazioli 1790. in 8.*

« Nell' Indice del Vocabolario citasi questo Volgarizzamento MS. senza far menzione del Traduttore, perch'esso non era per anche noto. Vedasi sopra ciò la Prefazione dell' Editore. » (*Colombo*)

SALVIATI LIONARDO. AVVERTIMENTI della Lingua sopra il Decamerone. Volume primo in Venezia presso Domenico, e Giovambattista Guerra 1584. in 4. Volume secondo in Firenze nella Stamperia de' Giunti 1586. in 4.

(*) Sollevato. (Correzione del Colombo)

(**) Aggiunta del Colombo.

=== E Napoli presso Bernardo Michele Raillard 1712. due volumi in 4.

=== Il primo Libro delle ORAZIONI nuovamente raccolte. In Firenze nella Stamperia dei Giunti 1575. in 4.

Oltre a questa raccolta significano i Signori Vocabolaristi d' aver citate altre Orazioni del Salviati, stampate separatamente in diversi tempi. Quelle che mancano nella Raccolta sono le seguenti, da me vedute nella doviziosissima Libreria Zeniana.

I. *Seconda Orazione nella morte dell'Illustrissimo Signore D. Garzia de' Medici. Alla Illustrissima, e molto religiosa Università de' Cavalieri di Santo Stefano. In Firenze appresso i Giunti 1562. in 4.*

Si osservi che questa è veramente diversa dall' altra Orazione sopra lo stesso argomento, che nel primo Libro delle Orazioni del Salviati sopra citato si legge a carte XI. col medesimo titolo di *Seconda ORAZIONE in morte dell'Illustrissimo Sig. D. Garzia de' Medici*, ed è indiritta a Jacopo Salviati. Questa medesima, che nella Raccolta del Razzi è impressa col titolo di *Seconda Orazione*, ed è alquanto ritocca, s' ha anche stampata dai Giunti in Firenze nel 1562. in 4. col titolo di *Terza Orazione di Lionardo Salviati in morte del Sig. D. Garzia de' Medici.*

II. *Orazione funerale delle lodi di Pier Vettori. Firenze per Filippo, e Giacopo Giunti 1585. in 4.*

III. *Delle Lodi di Don Luigi Cardinal d' Este, Orazione fatta nella morte di quel Signore. Firenze appresso Antonio Padovani 1587. in 4.*

IV. *Delle Lodi di Donno Alfonso d' Este, Orazione recitata nell' Accademia di Ferrara per la morte di quel Signore. In Ferrara nella Stamperia di Vittorio Baldini 1587. in 4.*

Con queste io stimo che sia cosa opportuna unire al volume delle Orazioni del 1575. anche un'altra, che parimente sta nella Zeniana con questo titolo: *Orazione di Lionardo Salviati nella morte di Michelagnolo Buonarroti. In Firenze con privilegio, nella Stamperia Ducale 1564. in 4.* Essa veramente non manca per intero nella Raccolta del 1575. trovandosene una gran parte alla pagina 37. e seguenti; ma nell' edizione dell' 1564. oltre alla Dedicatoria del Salviati, ha di più un lungo esordio in vece di quello, che sta nell' altra edizione, ed alla fine è più lunga di quasi sei carte. Voglio accordare al Monaco Don Silvano Razzi, editore della Raccolta del 1575. quando il Salviati era in vita, che ci abbia data quest' Orazione, come dice di tutte nella Dedicatoria, riveduta, racconcia, ed ammendata dall'Autore; pure non so determinarmi a non fare gran conto anche della stampa del 1564.

« Converrebbe unirci ancora la seguente: *Orazione del Cavaliere Lionardo Salviati recitata da lui in Pisa il dì 22 di Aprile 1571 al Capitolo generale della Religione di S. Stefano.* In Firenze nella Stamperia di Filippo Giunti e Fratelli 1571 in 4. La lezione vi è in molti e molti luoghi notabilmente diversa da quella della ristampa fattane nel 1575 colle altre del Primo Libro. » (*Colombo*)

— Lezioni cinque dette nella Accademia Fiorentina. Firenze per i Giunti 1575. in 4.

— Il Granchio. Commedia in versi. Firenze appresso i Figliuoli di Lorenzo Torrentino, e di Carlo Pettinari Compagni 1566. in 8.

— Il Granchio, e la Spina, Commedie, e un Dialogo dell' Amicizia del medesimo Autore. Ivi per Cosimo Giunti 1606. in 8.

Furono citate nel Vocabolario anche Rime stampate, e manoscritte del Salviati; al qual passo aggiunsero ultimamente

i Vocabolaristi che delle stampate non ne hanno vedute. Altre io non ne vidi, oltre nove Sonetti impressi con due Orazioni del Salviati medesimo, uno colla seconda Orazione in morte di D. Garzia de' Medici dell'edizione di Firenze 1562. presso i Giunti; gli altri otto colla terza Orazione sullo stesso soggetto, l' anno medesimo pure da' Giunti stampata.

SALVINI ANTONMARIA, Discorsi Accademici sopra alcuni dubbj proposti nell' Accademia degli Apatisti, divisi in tre volumi. Firenze per Ginseppe Manni 1695. 1712. 1733. in 4.

Il primo Tomo di essi fu pubblicato in Firenze l' anno 1695. e non 1696. come si legge nell' Indice compilato da' Vocabolaristi, forse per errore di stampa. Che l' impressione seguisse nell' anno 1695. lo dice anche la Prefazione al primo volume dei Discorsi ristampati nel 1725.

— E ivi per il medesimo 1725. Parte prima in 4.

— Prose Toscane. Firenze per Guiducci, e Franchi. 1715. in 4.

— E Volume secondo ivi per Giuseppe Manni 1735. in 4.

SANNAZARO JACOPO. Arcadia. Firenze per i Giunti: rarissimo.

— E Padova presso Giuseppe Comino 1723. in 4.

« Di questo Poeta, quantunque nella Tavola degli Autori citati posta in fine del Vocabolario non si dica se non di avere citata l' Arcadia, furono talvolta citate ancora le Rime. Alla voce *A scherno* citavisi un verso d' un Sonetto così: *Sannaz. rim. Ma 'l ciel ch' ogni mio ben sempr' ebbe a scherno* (Trovasi il detto verso nel Sonetto 53 della Seconda Parte delle Rime di quell' Autore). » (*Colombo*).

La Crusca in proposito della prima edizione dice solamente d' aver citata quella de'Giunti di Firenze. Ma di quegli stampatori due se ne trovano in forma d' ottavo; cioè la prima del 1514. l'altra del 1519. nè mi è noto che altre ne facessero.

« La Biblioteca Italiana (dell' edizione di Milano 1771) ne mette una terza impressione del 1532, e dice essere questa la citata dalla Crusca: ma della detta Biblioteca è da fidarsi poco. » (*Colombo*).

SCARPERIA Fr. AGOSTINO (da). *Vedi* S. AGOSTINO.

SEGNERI P. PAOLO della Compagnia di Gesù: PREDICHE, o sia QUADRAGESIMALE. Firenze per Jacopo Sabatini 1679. in foglio.

Anche di questo l' impressione originale voluta dalla Crusca è del 1679. in foglio, e non del 1686. in 4, come per isbaglio si legge nell' Indice.

—— IL CRISTIANO ISTRUITO nella sua Legge, Ragionamenti morali. Firenze nella Stamperia di S. A. R. 1686. in 4. Parti tre.

—— OPERE con un breve ragguaglio della sua vita. Venezia appresso Paolo Baglioni 1712. Tomi quattro in 4.

« Questa impressione delle Opere del Segneri è scorretta, ed eseguita con molta negligenza. Per non parlare di quegli errori che da un attento lettore possono essere facilmente emendati, furono alle volte ommesse linee intere, come, per esempio, nel Vol. I. alla pag. 488. col. II. in cui mancano in fine queste parole *per significarti che quasi chiegghi ogni*; ed alla pag. 574 col. II. lin. 29 in cui mancano le seguenti: *di esecuzione III. Consiste nel por tali mezzi in opera con applicatezza. E questa applicatezza si oppone alla negligenza in quanto ell' è trascuraggine* ecc. Perchè mai non si fece uso dell' edizione fattasene in Parma nel 1714 in 3 Volumi in foglio, la quale è senza comparazione miglior di questa ? » (*Colombo*)

SEGNI AGNOLO. LEZIONI quattro fatte nella Accademia Fiorentina sopra la Poetica. Firenze per Giorgio Marescotti 1581. in 8.

SEGNI BERNARDO. STORIA FIORENTINA dall' anno 1527. al 1555. con la vita di Niccolò Capponi Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina, descritta dal medesimo Segni suo Nipote. Augusta, presso David Raimondo di Mertz, e Gian Jacopo Maier 1723. in foglio.

« Qualche esemplare di questa Storia fu impresso senza la lacuna, che si vede negli altri alla pagina 304. D' ordinario vi si supplisce con un cartino stampato altrove posteriormente. » (*Colombo*)

— TRATTATO sopra i Libri dell'Anima d'Aristotile, fatto dare alla luce da Giovambattista suo Figliuolo. Firenze per Giorgio Marescotti 1583. in 4.

— *Vedi* ARISTOTILE.

« È già stato avvertito da altri che non bisogna lasciarsi ingannare da alcuni esemplari di questa edizione, i quali, a giudicarne dal frontespizio, sembrano stampati da' Giunti l' anno 1607. In esso frontespizio non solo è cambiata la data, ma in parte anche il titolo dell' Opera. Dove leggevasi prima: *Il Trattato sopra i Libri dell' Anima, d' Aristotile*, s' è fatto dipoi: *I tre Libri d' Aristotile sopra l' anima. Trattato* ecc. Furono ristampate, oltre al frontespizio, anche le tre altre pagine che vengono a completare il primo foglio, e che contengono la Dedicatoria. Il fregio della iniziale di essa Dedicatoria è diverso, e in tutta la medesima diversa è la distribuzione delle linee. Tutta l' Opera poi, coll' indice che la precede è della stessa impressione sia che porti la data del 1583. e 'l nome del Marescotti, sia ci porti quella del 1607, e 'l nome de' Giunti. » (*Colombo*)

SEGNI PIER. *Vedi* DEMETRIO FALEREO.

SEGRETARIO FIORENTINO. *Vedi* MACCHIAVELLI NICCOLO'.

SENECA. VOLGARIZZAMENTO delle PISTOLE, e del TRATTATO di lui della Provvidenza di Dio. Firenze per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1717. in 4.

— I Libri DE' BENEFIZI, tradotti da Messer Benedetto Varchi. Fiorenza per Lorenzo Torrentino 1554. in 4.

— E ivi per i Giunti 1574. in 8.

SERDONATI FRANCESCO. *Vedi* MAFFEI.

SMARRITO. *Vedi* DATI, e PROSE FIORENTINE.

SODERINI GIOVANVETTORIO. TRATTATO della Coltivazione delle Viti. Firenze per Filippo Giunti 1600. in 4.

— E ivi per Domenico Maria Manni 1734. in 4.

SOLDANI JACOPO. SATIRE *con annotazioni date ora in*

luce la prima volta. Firenze per Gaetano Albizzini 1751. in 8.

La Crusca allegò queste Satire sopra due testi a penna. Ora, essendo in buonissimo stato date in luce, è da procurarsene l' edizione; la qual è arricchita di belle annotazioni, uscite dalla penna, per la maggior parte, del Ch. Sig. Giuseppe Bianchini da Prato. L' editore poi fu il celebre Sig. Proposto Antonfrancesco Gori, tanto della buona erudizione benemerito.

SOLLECITO. PARAFRASI POETICHE sopra i Salmi di David. Firenze per Vincenzio Vangelisti 1682. in 8.

L' Autore, sotto nome del Sollecito, è Vincenzio Capponi. Per isbaglio l' Indice nel Vocabolario porta 1684. in 4. non essendovi in questa edizione, se non i Cantici della Sacra Scrittura ridotti in verso con alcuni Trattati Accademici in prosa al principio.

« Anche questo Volume (e forse più dell' altro della Parafrasi de' Salmi) merita di aver luogo fra' testi di Lingua; stante che i quattro Trattati accademici, i quali precedono i Cantici, sono scritti ancor essi molto leggiadramente, per quanto la materia il comporta, e in tersa e purgata favella. In fatto di filosofia noi scarseggiamo tanto di Autori citati nel Vocabolario, che questa parte ha bisogno di alcun supplimento. » (*Colombo*)

SPERONI SPERONE. DIALOGHI. Vinegia in Casa de' Figliuoli di Aldo 1550. in 8.

È da osservare che dello stesso Speroni i Sigg. Vocabolaristi citano *Dialoghi* ed *Orazioni* della medesima stampa d' Aldo 1550. in 8. benchè in essa non si trovino se non i Dialoghi. Delle Orazioni forse hanno usata un' edizione di *Venezia 1596. in 4. presso Roberto Mejetti;* ma questa fu trovata alquanto difettosa nel confronto fattone cogli originali medesimi. Sopra questi, una volta esistenti presso il N. U.

Co. Abate Antonio de' Conti, ed ora passati nella Libreria Capitolare di Padova, nel 1740. in *Venezia presso Domenico Occhi in cinque volumi in 4*. fu fatta una pregevolissima edizione di tutte le Opere dello Speroni dal Sig. Dottore D. Natale dalle Laste, e dal Sig. Marco Forcellini, soggetti ragguardevoli per la loro letteratura. Essi, come scrive anche il Zeno *(Annotazioni alla Bibl. Fontanini Tomo I. pag. 103.) han collazionate ad una ad una esattamente le Opere stampate co' MSS. e di annotazioni opportune, e anzi di buon succo, che di parole ripiene, di quando in quando le corredarono*. La Vita poi dello Speroni scritta dal Sig. Forcellini, ed inserita nel Tomo quinto, è uno de' lavori più belli, che in simil genere siano mai stati fatti. In quest' edizione le Orazioni sono poste nel terzo volume.

« I Signori Vocabolaristi avvertono nella Tavola degli Autori da loro allegati di aver citata *per lo più* l' edizione Aldina del 1550. Si sono serviti dunque talvolta ancora di qualcun' altra: e siccome quella del Mejetti del 1596 è accresciuta di alquanti Dialoghi che non si trovano nelle precedenti impressioni, così, quantunque sia essa alquanto scorretta, egli è da presumersi che se ne siano serviti gli Accademici, almeno in que' Dialoghi che non si rinvengono nell' edizione del 1550.

Avvertasi che nell' edizione del Mejetti non si legge il Discorso *dell' Usura*, il quale pur si ritrova in quelle de' Figliuoli d' Aldo.

Accoppiando lo Speroni all' acutezza del giudizio e alla facondia del dire anche la purgatezza della Italiana favella, noi dobbiam riguardarlo come uno de' migliori Scrittori italiani del suo secolo; e non solo le due prelodate Opere, ma tutte le altre parimenti dovrebbonsi avere per testo di Lingua. (*Colombo*)

Stanze del Poeta Sciarra, appellate comunemente Stanze della Rabbia di Macone.

Queste vengono citate a stampa, senza che si veda sopra qual esemplare. Si sogliono cercare nel Libro intitolato Compagnia della Lesina, di cui, fra le varie impressioni, la migliore è quella di *Venezia appresso Paolo Baglioni 1664*.

in 8. Ma io stimo che l' edizione originale sia quella che sua Eccellenza il Sig. Balì Farsetti tiene nei Libri di lingua con questo titolo: *Le valorose prove degli arcibravi Paladini, nelle quali intenderete i poltroneschi assalti, le ladre imprese, e porchi abbattimenti, e brutti gesti, gli scostumati vizj, e le goffe nomee, nuovamente composte, con alcune Stanze d' Orlando alla birresca. In Fiorenza appresso Giovanni Baleni 1597. in 4.* Un' altra edizione di Firenze per Domenico Giraffi in 4, senza nota d'anno se ne riferisce dal Quadrio nell' Istoria della Poesia T. VII. pag. 825. Ma questa io non l' ho mai veduta; nè so se sia anteriore, o no, all' altra edizione del Baleni.

Sotto il nome del Poeta Sciarra è già noto essersi mascherato *Pietro Strozzi* Fiorentino.

« La edizione del Baleni qui accennata non può essere la originale se non è errore nel Catalogo della Pinelliana al Num. 3380 (Tomo V.), dove si cita una impressione della *Compagnia della Lesina colle Stanze del Poeta Sciarra fiorentino sulla Rabbia di Macone* fatta in Ferrara nel 1590 in 4.

Dopo di aver scritto ciò, avvenne a me di comperarne una ancora anteriore a quella posseduta dal Pinelli. Essa è del 1589. Quanto alla edizione del Baglioni mentovata dal Bravetti, con tutto il rispetto dovuto al giudizio di Lui, mi sia lecito di essere di avviso differente dal suo. Tanto è lontano che questa sia la migliore edizione, che anzi io la tengo per una delle più scorrette. E certo non solamente quella del 1589 testè mentovata, ma eziandio alcune altre da me collazionate con la *Baglioniana* furono ritrovate migliori. » (*Colombo*)

Storia di Barlaam, e Giosafat. Roma presso Giovammaria Salvioni 1734. in 4.

Storie Pistolesi, ovvero delle cose avvenute in Toscana dal MCCC. al MCCCXLVIII. Firenze per i Giunti 1578. in 4. molto raro.

Il frontispizio di quest' edizione dice così: *Istoria delle*

cose avvenute in Toscana dall' anno 1300. al 1348. e dell' origine della Parte Bianca, e Nera, che di Pistoja si sparse per tutta la Toscana e Lombardia, e de' molti, e fieri accidenti, che ne seguirono, scritta per autore, che ne' medesimi tempi visse, ecc.

—— E col Diario del Monaldi. Ivi per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1733. in 4.

STRATA ZANOBI (da). *Vedi* S. GREGORIO.

TACITO CORNELIO. OPERE volgarizzate da BERNARDO DAVANZATI. Fiorenza per Pier Nesti 1637. in foglio.

—— *Le medesime in Padova per Giuseppe Comino 1755. Volumi due in 4.*

Questa ristampa è veramente bellissima, e lavorata con gran diligenza, siccome scrisse il Sig. Rosso Antonio Martini Vice Segretario dell' Accademia della Crusca al Sig. Gio: Antonio Volpi *(Libreria dei Volpi pag. 500.)*, al di cui buon gusto e sapere ella è dovuta. Perciò non so dispensarmi dal quì registrarla; tanto più che l'altra edizione del Nesti 1637. è non poco scorretta.

TASSO TORQUATO. Alcune Opere, cioè Gerusalemme liberata, Aminta, Lettere, Rime, nell' edizione di tutte le Opere del Tasso fatta in Firenze nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi 1724. Volumi VI. in foglio.

Dicendo i Sigg. Accademici che delle accennate Opere *per lo più* hanno citata quest' edizione, è verisimile che talvolta uso facessero d' altre, e spezialmente di quelle, che nella Fiorentina indicate furono più di tutte le altre seguite. Le migliori edizioni adunque sono le seguenti.

La Gerusalemme Liberata con le figure di Bernardo Castelli, e le Annotazioni di Scipio Gentili, e di Giulio Guastavini. Genova per Girolamo Bartoli 1590. in 4.

« Ottima è altresì l' edizione di Mantova per Francesco Osanna 1584 in 4; della quale il Serassi così parla: *Questa, per mio avviso, è la migliore*

edizione che si abbia della Gerusalemme, e la più conforme alla mente del Poeta; essendo stata corretta secondo l' ultimo originale per mano di chi aveva spiato ad uno ad uno tutti i pensieri dell' Autore, siccome fu il Sig. Scipione Gonzaga, amico confidente del Tasso. (Serassi vita di Torquato Tasso, Tomo II. pag. LII, ediz. di Berg. 1790). Ed il Serassi merita ben tutta la fede in tal proposito. Si sa l' immensa fatica ch' egli avea fatta nel collazionare diligentissimamente tutti i codici della Gerusalemme ch'egli potè vedere, e tutte le edizioni più riputate, ch'egli si procurò. Frutto di queste lunghe sue applicazioni sul Goffredo del Tasso fu un pregevolissimo suo MS. di cui si valse il Sig. Bodoni nelle splendidissime edizioni ch' egli ha fatte recentemente di questo Poema; laonde di quante ne furono fatte in addietro, queste sono senza dubbio le migliori anche in fatto di genuina lezione. » (*Colombo*)

L' Aminta, Favola Boschereccia, e l' Alceo, Favola Pescatoria di Antonio Ongaro, tratte da' migliori esemplari, ammendatissime. Padova per Giuseppe Comino 1722. in 8.

« Devesi far molto caso altresì dell' edizione fatta in Parigi per Claudio Cramoisy 1654 in 4. Riporterò anche sopra di essa il giudizio del prelodato Ab. Serassi. *Merita* (dic' egli) *d' essere distinta da tutte le altre questa leggiadra e galantissima edizione così per la bellezza della forma e de' caratteri, come per la purità e correzione del testo.* (Luogo citato di sopra). A preferenza d' ognaltra è poi da pregiarsi quella elegantissima che nel 1789 ci procurò in 4. grande, colla data di Crisopoli, da' torchi del Sig. Giambattista Bodoni lo stesso Sig. Ab. Serassi, il quale, com' egli ci assicura nella Prefazione (pag. 14), ridusse questa Pastorale *interamente alla sua vera lezione col riscontro dell'Originale del Tasso, e delle prime e più stimate edizioni.* È da tenersi in pregio altresì la ristampa che ne fece in Venezia Carlo Palese in 8. nel 1795, la quale è cèrtamente una delle più corrette che abbiamo. In queste due impressioni al verso 293 della scena seconda dell'Atto primo non è stata seguita la lezione di quella, citata dalla Crusca, de' Tartini e Franchi: *nuovi Lini ed Orfei*, ma la solita *nuovi lumi ed Orfei*, quantunque l' altra assai più soddisfaccia . Di che la ragione si è che da una parte nella impression di Firenze non s'indusse quella lezione coll' autorità di qualche Manoscritto, ma perchè parve (lo confessano gli stessi editori nella Prefazione) *che così il senso evidentemente portasse*: e dall'altra parte tutte le passate edizioni ed il MS. stesso

del Tasso hanno *lumi ed Orfei:* e qui si trattava non di correggere il Tasso, ma di ristampare ciò ch' egli aveva scritto. » (*Colombo*)

Lettere Familiari non più stampate, con un Dialogo dell' Imprese, del quale in esse Lettere si fa menzione. Praga per Tobia Leopoldi 1617. in 4.

Rime insieme con altri Componimenti del medesimo. Venezia per Aldo Manucci 1581. in 8. Parte prima solamente, insieme coll' Aminta.

« Di questa edizione così parla il Serassi (Vita del Tasso Tomo 2.°, pagina 65): *Aveva il giovane Aldo pubblicata una prima Parte delle Rime del nostro Poeta insieme con alcuni suoi Componimenti in prosa, bensì in assai bella forma, e con puliti e leggiadri caratteri, ma ogni cosa era scorretta in guisa, che non si poteva leggere senza compassione.* Risulta da questo passo che il Bravetti fa troppo onore a questa impressione col considerarla meritevole di aver luogo tra' libri di Crusca. » (*Colombo*)

Scelta di Rime. Ferrara per Vittorio Baldini 1582. Parti due in 4.

—— *E di nuovo dal medesimo Tasso ordinate, e corrette; accresciute, e date in luce con l' esposizione del medesimo Autore. Brescia appresso Pietro Marchetti. Parte prima 1592. e Parte seconda 1593. in 8.*

La più compiuta però, e preziosa edizione delle Opere del Tasso è quella, che fu principiata in *Venezia da Carlo Buonarrigo l' anno 1722 in 4,* e coll' assistenza del diligentissimo nostro Seghezzi fu terminata l' anno 1742. ed è composta di dodici volumi. Il Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca del Fontanini *(T. I. pag. 329.)* portò un giudizio assai favorevole a questa impressione, la quale ha molte Opere del Tasso non mai per l' addietro stampate, prese da Codici Originali, e di buona fede.

TOLOMEI CLAUDIO. LETTERE. Venezia presso Domenico, e Cornelio de' Niccolini 1559. (*) in 8. raro.

(*) In fine la data è del 1560. (*Colombo*)

TULLIO. Rettorica. *Vedi* Aristotile L' Etica.

VARCHI BENEDETTO. Storia Fiorentina, nella quale si contengono l' ultime rivoluzioni della Repubblica Fiorentina, e lo stabilimento del Principato nella Casa de' Medici. Colonia (*anzi Augusta*) presso Pietro Martello 1721. in foglio.

« Nella maggior parte degli esemplari di questa edizione fu ommesso il racconto della scelleratezza di Pierluigi Farnese contra il Vescovo di Fano. Negli esemplari in cui trovasi, essa si legge alle pagine 639 e seguente. Tutte le pagine del Foglio LIII. hanno cinquant' una linea (eccettuata l' ultima) e non cinquanta sole come quelle degli altri Fogli; e l' Opera termina al basso della pagina 640 con un piccolo fregiuzzo in fine: laddove negli esemplari mutilati anche le pagine del detto Foglio sono di sole cinquanta linee, e in essi l' Istoria termina alla pag. 639, molto più alto, e, per riempire il resto della pagina s' è posto un fregio alquanto grande. Ho veduto qualcuno di tali esemplari redintegrato con un cartino stampato dipoi altrove; ma tali copie così redintegrate si conoscono subito ed alla diversità del carattere, ed al numero delle linee sulle pagine precedenti. » (*Colombo*)

=== Lezioni dette nell' Accademia Fiorentina, raccolte in un volume. Fiorenza per Filippo Giunti 1590. in 4.

=== L' Ercolano. Dialogo nel quale si ragiona delle Lingue, e in particolare della Toscana, e della Fiorentina. Fiorenza per Filippo Giunti, e Fratelli 1570. in 4.

=== E ivi per gli Tartini, e Franchi 1730. in 4.

Ve n' ha una buona ristampa di Padova 1744. presso il Comino in due volumi in ottavo. Dalla Prefazione postuma del Ch. Seghezzi si vede quanto questa sia migliore delle precedenti edizioni. Essa è veramente *accuratissima*, come si dice nel frontispizio, e corrisponde alla fama, che le stampe del Comino si sono acquistate.

=== Sonetti. Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino 1555. Parte prima in 8. raro.

=== E ivi per il medesimo 1557. Parte seconda in 8. raro.

Per uno sbaglio dello Stampatore sul frontispizio della seconda Parte fu impsesso l' anno M. D. LIIII. ma fu posta la correzione in più esemplari col mettere una cartina sopra le due prime Lettere II. dietro alla L. con una V. sicchè quando anche si trovasse essa seconda Parte coll' anno M.D.LIIII. è da tenersi per la citata. *M. de Bure Bibliographie Instructive ecc. Tome I. des belles lettres, page 712.*

« Intorno alla Parte Seconda di questi Sonetti conviene avvertire (oltre a ciò che qui nota il Sig. Bravetti) che la carta 83 è bianca da ambedue le facciate. Qual ne sia la ragione nol saprei dire. Forse quel luogo era destinato per sonetti de' quali non fu permessa la stampa; e probabilmente ne saranno stati tirati alquanti esemplari in cui non ci mancano. Questa Seconda Parte è rara assai più che la Parte Prima.» (*Colombo*)

=== SONETTI SPIRITUALI con alcune risposte di alcuni eccellentissimi ingegni. Fiorenza per i Giunti 1573. in 4. raro.

=== LA SUOCERA. Commedia in prosa. Firenze per Bartolommeo Sermartelli 1569. in 8.

Vedi BOEZIO, e SENECA.

VELLUTI DONATO. CRONICA DI FIRENZE dall' anno 1300. al 1370. Firenze per Domenico Maria Manni 1731. in4.

VETTORI PIETRO. TRATTATO delle Lodi, e della Coltivazione degli Ulivi. Firenze per i Giunti 1574. in 4.

« In alcuni esemplari di questa edizione leggesi sul frontespizio così: *Trattato di Piero Vettori delle Lodi et della coltivazione de gl' Ulivi. In Firenze Ristampato da' medesimi Giunti MDLXXIIII:* e in altri esemplari come segue: *Trattato di Piero Vettori delle Lodi et della coltivazione de gl' Ulivi. Di nuovo Ristampato. In Firenze nella Stamperia de' Giunti MDLXXIIII.* L' edizione è affatto la stessa. Ho voluto renderne avvertito il lettore affinchè da questa diversità non fosse indotto a sospettare che ne sieno state fatte due edizioni nel medesimo anno. » (*Colombo*)

=== E ivi colle annotazioni del Dottor Giuseppe Bianchini da Prato per Giuseppe Manni 1718. in 4.

Per quanto abbia cercato, non ho mai potuto trovare che

in Firenze l' anno 1720. sia stata fatta un' edizione di quest' opera; siecome vuole la citazione de' Sigg. Vocabolaristi; bensì ne trovai quella del 1718. Non veggo pertanto come anche la moderna ristampa di Firenze 1762. nel frontispizio dicasi fatta sopra quella del 1720.

VILLANI GIOVANNI. Storia corretta, e alla sua vera lezione ridotta. Fiorenza per Filippo, e Jacopo Giunti 1587. in 4.

—— MATTEO. Storia che serve di continuazione a quella di Giovanni suo Fratello. Venezia ad istanza dei Giunti di Firenze 1562. in 4.

═══ E Firenze per i Giunti 1581. in 4.

—— FILIPPO. Della Storia di Matteo Villani li tre ultimi Libri, che son il resto dell' Istoria scritta da lui, che nelli stampati sino ad ora mancano, con un' aggiunta di Filippo Villani suo Figliuolo, che arriva fino all' anno 1364. Firenze nella Stamperia de' Giunti 1577. in 4.

« I raccoglitori di libri di lingua non possono dispensarsi dal possedere di questi tre classici Scrittori anche l' edizione in foglio che forma il Tomo XIII e XIV. della gran collezione degli Scrittori delle cose d'Italia. Ne furono impressi esemplari a parte. In quell' accurata edizione la Storia di Giovanni fu col soccorso d' un Codice posseduto dal Recanati accresciuta di varj Capitoli totalmente mancanti nelle precedenti impressioni; ed altri, in esse difettosi e con lacune, vennero in questa restituiti alla loro integrità; senza parlar delle correzioni che qua e là vi si fecero quasi in ogni pagina. Quanto poi alle Storie di Matteo e di Filippo, fu anche in queste supplito a molte mancanze, e corrette vi furono non poche inesattezze coll' ajuto di due accreditatissimi testi a penna. Se ne vegga l' Argelati nell' Avviso che vi premette ai Lettori. » (*Colombo*)

Quanto all' Istorie di Matteo, e Filippo Villani nell'Indice si leggono citate quattro edizioni de'Giunti di Firenze 1562. 1567. 1577. 1581. Ma per trovare le vere edizioni, che in esso si sono volute indicare, e per isbaglio sono talvolta ma-

lamente accennate, egli fa di mestieri che in primo luogo si sappia la stampa del 1562 non essere altrimenti di Firenze, ma bensì di Venezia; la qual cosa chiaramente apparisce anche dalla Prefazione dei Giunti di Firenze, posta innanzi ai tre ultimi Libri di Matteo, con l' aggiunta di Filippo suo figliuolo: nell' edizione del 1577. ed in quella del 1562. non vi sono che i primi VII. Libri, e parte del IX. fino al Capitolo LXXXVI. della Storia di Matteo. La seconda edizione allegata è bensì di Firenze; ma in luogo del 1567. deve stare 1577. nel qual anno i Giunti per la prima volta diedero al pubblico il rimanente del Libro IX. della Storia di Matteo, con l' aggiunta di Filippo suo Figliuolo, che veramente arriva al 1364. L' ultima edizione citata, benchè sia di Firenze, e del 1581. come indicano i Vocabolaristi, non ha però, com' essi dicono, e come promette il frontispizio, anche l' aggiunta di Filippo, la quale si vede nella suaccennata edizione de' Giunti di Venezia dell' anno 1562.

« Queste parole *del Libro IX.* ci sono di più. Dovevasi dire in generale *il rimanente della Storia di Matteo ecc.*; perocchè oltre il rimanente *del Libro IX.* diedero alla luce anche tutto il X e l' XI lasciato imperfetto da Matteo, e continuato da suo figliuolo. » (*Colombo*)

« Come mai si vede l' aggiunta di Filippo *nella suaccennata edizione de' Giunti di Venezia dell' anno* 1562, se fu pubblicata la prima volta nel 1577; e se questa consiste nel compimento del libro undecimo di Matteo, e, come s' è detto poche linee prima, nell' edizione del 1562 non vi sono che i primi VIII e parte del IX ? » (*Colombo*)

VITE DE' SS. PADRI. Volgarizzamento di esse, e VITE di alcuni Santi scritte nel buon secolo della Lingua Toscana. Firenze 1731. e segg. per Domenico Maria Manni Tomi IV. in 4.

VIVIANI VINCENZO. QUINTO LIBRO degli Elementi di Euclide, ovvero Scienza delle Proporzioni. Firenze alla Condotta 1674. in 4.

« Nel 1674 non furono impressi in questo Libro che dieci trattati, l' ultimo de' quali è quello intorno alla *Utilità ed alla eccellenza della Geometria*. Ma più d' un anno dopo, quando già n' erano uscite moltissime copie, l' Autore si avvisò di farci una giunta di tre altri Trattati, che sono: il *Diporto geometrico*: la *Continuazione del Diporto geometrico*; e i *Modi varj tentati* dall' Autore *per le Costruzioni de' due illustri Problemi*, il *primo della divisione dell' angolo in data proporzione*; il *secondo dell' invenzione delle due medie proporzionali*. Questi non furono impressi che nel 1676; come apparisce dalle nuove Approvazioni, poste in fine, e dall'Avvertimento premesso al Diporto geometrico. Allora fu anche rifatto l'Indice del *Contenuto nell' Opera*, e ristampata la Dedicatoria ritocca in parecchi luoghi. Ecco perchè si trovano esemplari di questo Libro ne' quali non si contengono che dieci soli trattati, ed altri in cui se ne contengono tredici, quantunque l' impressione sia la medesima. » (*Colombo*)

═══ Discorso al Serenissimo Gran Duca Cosimo III. intorno al difendersi da'riempimenti, e dalle corrosioni de'Fiumi, applicato ad Arno in vicinanza della Città di Firenze. In Firenze per Pietro Matini 1688. in 4.

Urbano (opera di alcuni erroneamente attribuita a Messer Giovanni Boccacci). Firenze per Filippo Giunti 1598. in 8.

« L' Urbano fu stampato da' Giunti con frontespizio, segnatura, e numerazione delle pagine a parte dietro all' Opera del Boccaccio *De' Monti, Selve* ecc. tradotta da M. Niccolò Liburnio. » (*Colombo*)

FINE

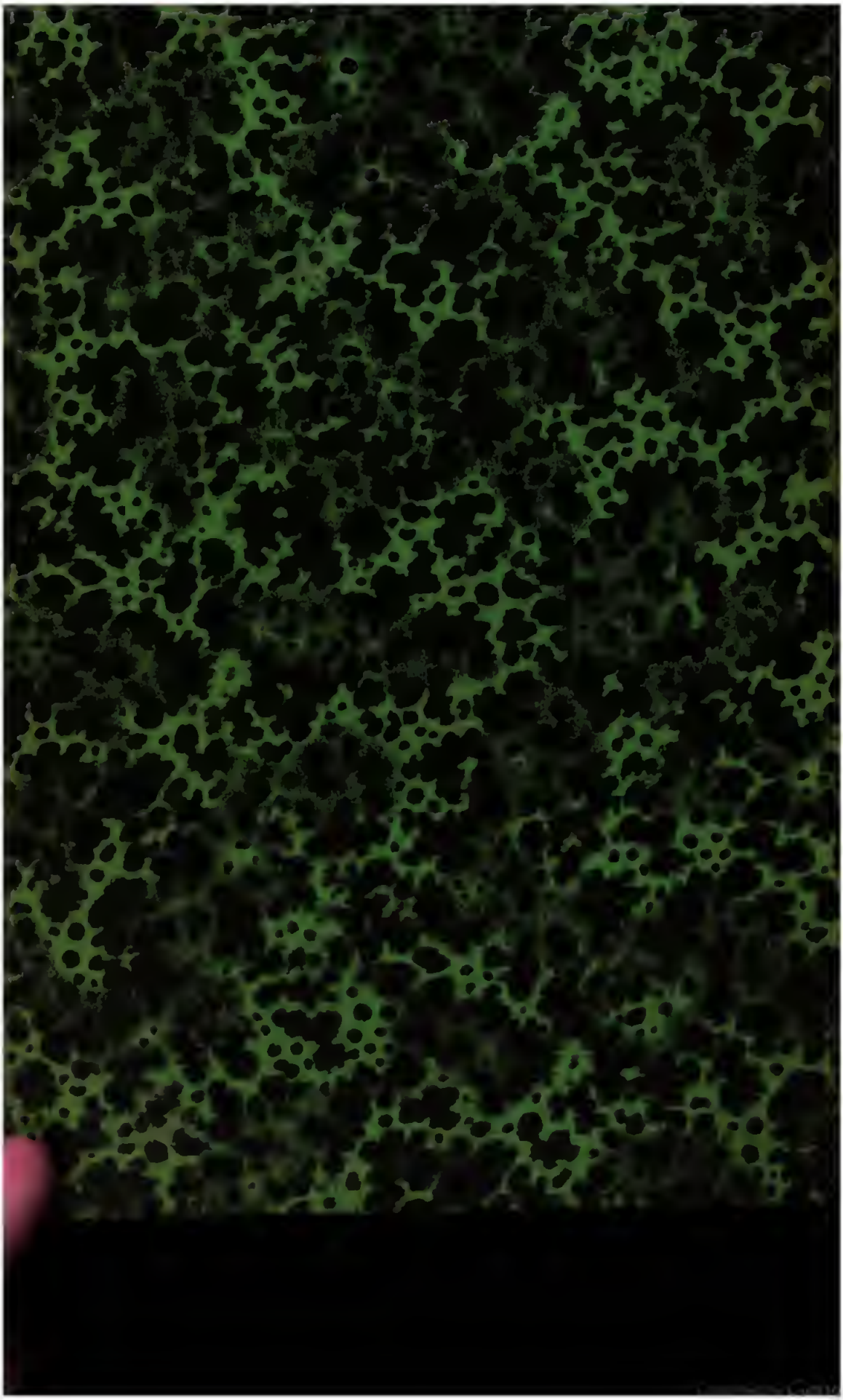
dell' Indice del Bravetti

e delle note del Colombo.

2 34832

AVVERTIMENTO DELL' EDITORE

Per un' ostinata malattia agli occhi non avendo potuto, come avrei voluto e dovuto, attendere alla correzione della stampa di questo libro, reputo necessario avvertirne i cortesi Lettori, affinchè non mi ritengano colpevole di quelli errori, che per avventura furono lasciati correre nella impressione.

G. G. Mistrali.

Digitized by Google